

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

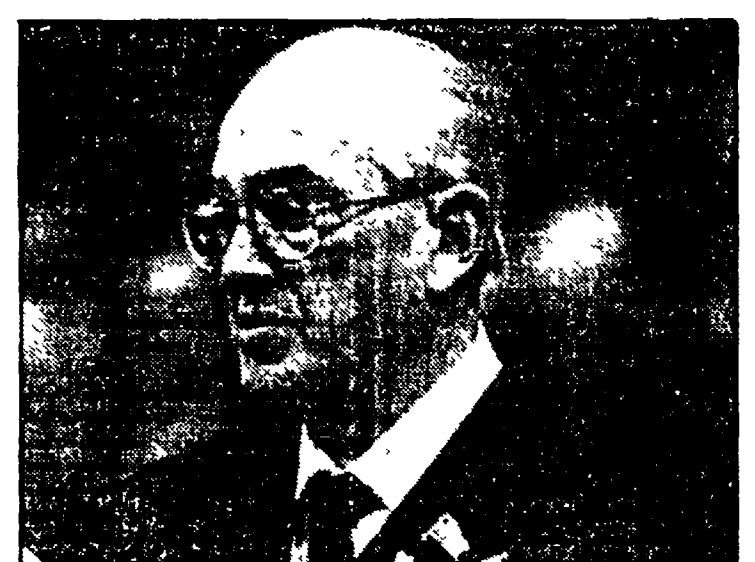
Mosca e Washington sempre più distanti

Andropov accusa Reagan: la politica USA blocca ogni possibile intesa

Drammatica dichiarazione del leader sovietico - «Nessuna illusione è più possibile sulle scelte americane» - «Una linea militarista, che mette in pericolo la pace»

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Tutti i popoli, ogni abitante del pianeta, devono prendere coscienza del pericolo che ci sovrasta, devono rendersi conto affinché si possano riunire gli sforzi per la sopravvivenza. L'umanità non ha perso e non può perdere il senso. Jurì Andropov ha atteso il discorso di Reagan prima di esprimere il punto di vista del gruppo dirigente sovietico. Un punto di vista — va detto subito — di altissima drammaticità e che segna un livello di allarme sulla situazione internazionale che non ha forse confronti, a giudicare dalla gravità delle considerazioni svolte da un leader sovietico, negli ultimi vent'anni.

Ma non è tanto, o soltanto, al discorso di Reagan che il leader sovietico fa riferimento. Anzi, alle parole pronunciate dal presidente americano davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite, Jurì Andropov riserva una breve e secondaria considerazione, definendole «magniloquenti dichiarazioni verbali» che «non possono convincere nessuno, neppure chi nutresse illusioni circa un'evoluzione positiva della linea americana», perché «gli avvenimenti degli ultimi tempi — queste illusioni le hanno definitivamente distrutte». A quali avvenimenti faccia riferimento Andropov risulta chiaro poche righe più avanti.



MOSCA — Il segretario generale del PCUS, Yuri Andropov

Righe davvero di piombo, in cui Andropov entra per la prima volta, personalmente e direttamente, nella polemica sul Jumbo abbattuto nella notte del primo settembre, 28 giorni fa. Righe in cui il presidente sovietico esprime un giudizio indiretto di inaudita severità nei confronti dell'attuale «équipe» dirigente della Casa Bianca, facendo anzi emergere dal terribile episodio dell'aereo sudcoreano una delle prove del fatto che a Washington ci sono interlocutori non affidabili e addirittura pericolosi, fautori di una «linea militarista

che costituisce una seria minaccia alla pace». Fino al punto di chiedersi se «esista a Washington qualche tipo di freno che impedisca di superare i limiti di fronte ai quali dovrebbe fermarsi qualsiasi uomo pensante». Sulla vicenda del Jumbo il giudizio di Andropov è perentorio: «Esempio di avventurismo politico» e «provocazione organizzata dal servizio segreti USA» le cui caratteristiche di svolgimento sono state «illustrate in tutti i dettagli e in modo esauriente» da parte sovietica e che «dimostrano la responsabilità dei suoi organizzatori, quali che siano le false versioni che essi hanno propagato». Caratteristiche questa risposta — ormai al massimo livello di responsabilità statale e di partito — emerge evidente che la vicenda del Jumbo ha segnato profondamente il giudizio del gruppo dirigente sovietico e ha rappresentato una svolta nella «percezione politica» che Mosca ha del proprio interlocutore obbligato d'oltre Oceano. «La dirigenza sovietica», scrive Andropov — ha espresso il suo rincrescimento per le vittime che sono risultate da questa azione diversiva e criminale senza precedenti. Quelle vittime pesano sulla coscienza di coloro che avrebbero voluto arrogarsi il diritto di non misurarsi con la sovranità degli Stati e l'inalterabilità delle loro frontiere, mentre «chi ha pensato e realizzato solo che avrebbero voluto

Nell'interno

Avviato il dialogo in Libano Ma a Beirut resta la tensione

Parte il dialogo in Libano. Il «Comitato di sicurezza» quadripartito è riuscito finalmente a riunirsi mentre a Beirut permane un clima di tensione. Stati Uniti, Italia, Francia e Inghilterra hanno proposto che l'ONU intervenga a garantire la tregua. A PAG. 3

La situazione nelle carceri Intervista a Nicolò Amato

«Abbiamo 40 mila detenuti e 25 mila posti carcere, strutture in gran parte inadeguate, ma ci avviamo verso tempi migliori». Così il direttore generale delle carceri, Nicolò Amato, parla della situazione dei penitenziari. A PAG. 5

Repressione nelle Filippine L'esercito uccide 10 persone

Dieci persone sono state uccise dall'esercito filippino con il pretesto di sferrare un attacco ad un presunto covo di guerriglieri. Il regime di Marcos tenta di arginare con la violenza l'ondata di ribellione popolare. A PAG. 9

Centinaia di nuovi sospesi Pirelli chiude la Bicocca?

Adesso tocca alla Pirelli. Si riparte con centinaia di sospensioni a zero ore e dietro la nuova cassa integrazione che si aggiunge alla vecchia c'è il rischio dello smantellamento della Bicocca. Il «fabbricante» che dà lavoro a 7 mila lavoratori milanesi. A PAG. 10

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

Il governo davanti alle grandi scelte economiche

Scure sulla spesa sociale La Confindustria chiede a Craxi un altro colpo alla scala mobile

Merloni presenta un contropiano e chiede di tagliare due punti di contingenza ogni trimestre - Imbarazzato richiamo di Palazzo Chigi all'accordo del 22 gennaio - Agenzie del lavoro nei «bacini di crisi»

ROMA — La Confindustria è tornata alla carica: in un incontro con Craxi, Merloni ha presentato un vero e proprio «contropiano» di politica economica il cui centro è ancora una volta, la riduzione della scala mobile. Gli industriali privati chiedono di tagliare due punti di contingenza ogni trimestre, così da avere, in un anno, una contrazione di ben otto punti. «Non dico che questo sia giusto», ha dovuto ammettere Mandelli, vicepresidente della Confindustria — «ma è il solo modo, l'unica medicina che può guarire questa grave malattia».

La cosa ha risposto Craxi? Non ha escluso a priori la cosa. (D'altra parte, proprio l'altro ieri il Sole-24 ore attribuiva al governo l'intenzione di predeterminare gli scatti di scala mobile: non più di 8 l'anno). Ma, secondo il presidente del Consiglio, se ne potrà parlare solo dopo la presentazione alle camere della legge finanziaria. A quel punto il governo — ha spiegato Merloni — affronterà «globalmente» la questione del costo del lavoro e non è escluso che possa essere trattata anche quella del costo del denaro che, secondo la Confindustria, deve scendere in rapporto al tasso d'inflazione.

Mettiamo in tavola tutte le carte

di ALFREDO REICHLIN

È IMPRESSIONANTE come si sta arrivando al varo della legge finanziaria: in uno stato di confusione, improvvisazione e anche di divisione che ricorda i momenti peggiori dei passati «litigi tra le comari», con Craxi al posto di Spadolini.

Tagli, tasse, tariffe per 40 mila miliardi

Voce per voce le misure economiche che il Consiglio dei ministri varerà in nottata - Non mutano i meccanismi di spesa

ROMA — Oggi il Consiglio dei ministri varerà la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1984. La seduta inizierà alle 18 per concludersi nella nottata. Ieri si sono appresi nuovi particolari sulle misure che il governo si appresta a decidere, mentre nella maggioranza continuano, aperte, le polemiche sulle stesse linee di fondo che caratterizzano l'imminente manovra di politica economica per il prossimo anno. Si delinea, intanto, una rinnovata, preoccupante offensiva contro la scala mobile.

- Sanità: sindacati critici sulle nuove proposte
 - L'attacco agli assegni familiari
 - Oggi sciopero generale in Liguria
 - I sindacati discutono a Viareggio i tagli
- ALLE PAGG. 2 E 3

Riesplode davanti alla commissione parlamentare la polemica sul coordinamento

Coronas attacca l'Alto commissariato antimafia

Il capo della polizia: «Ma chi comanda, io o De Francesco?» - Duro giudizio sulla legge - De Francesco: «Non posso delegare ad altri i miei poteri»

ROMA — «Ma chi è il capo della polizia? Io o De Francesco?». Così, con un attacco quasi aperto del capo della polizia, Rinaldo Ossola, nei confronti della legge istitutiva dell'Alto commissariato per la lotta contro la mafia, è scoppio un nuovo atto di una polemica cominciata ancor prima dell'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Dall'audizione dei due funzionari, Coronas di mattina e De Francesco di pomeriggio, si è dunque avuta ulteriore conferma di una nuova strategia del governo: allontanare da Palermo l'Alto commissariato, fare un po' le bucce alla legge, rivendicare al «centro dell'amministrazione» il potere della lotta contro mafia e camorra. Gli argomenti trattati sono stati numerosi e li vedremo punto per punto.

DE FRANCESCO E IL DUEMILA — «Nel giro di qualche anno — ha detto De Francesco — ci sarà una normalizzazione dell'attività mafiosa. Voi mi direte: ma allora perché ha parlato del DueMila? Intanto, quella data non è tanto lontana e, poi, io non intendo riferirmi all'affatto al terzo millennio, che so?, al 2099. Perché mi si contesta il diritto di fare della sociologia? Ho il diritto e il dovere di farlo per fornire al governo le mie valutazioni e sostegno anche che, se il fenomeno va combattuto giorno per giorno, tuttavia c'è il bisogno di un ricambio generazionale per sradicarlo. Ora De Francesco si consenta battute ironiche. Dice: «Anche il ministro della Pubblica Istruzione programma per il Duemila la riforma scolastica. Come vedete, con questa data dobbiamo tutti fare i conti». Gli hanno domandato: ma lei crede nella figura del commissariato? De Francesco risponde: «Ci credo, altrimenti non avrei mai accettato. Voglio fare questo lavoro e, semmai, sin dal primo giorno — e insisto ancora oggi — ho chiesto di scendere la carica da quella di prefetto di Palermo. La scelta della sede commissariale non può dipendere da Palermo: si tratta di un ufficio centrale che deve avere, appunto, sede al centro. Solo il magistrato del Po — altra battuta ironica — non ha sede a Roma. Se devo fare l'Alto commissariato devo poter agire su tutto il territorio nazionale, non posso trattare per lettera le questioni di mafia che si presentano nelle città del Nord».



Coppe europee: Roma, Juventus Verona e Inter passano il turno

Per le squadre italiane impegnate nelle coppe europee è stato un primo turno favorevole. Tutte e quattro le rappresentanti del nostro calcio (Roma, Juventus, Verona e Inter) sono riuscite a superare gli ostacoli di questo esordio europeo. La Roma, forte del suo pingue vantaggio accumulato nella partita d'andata, non ha avuto problemi a Goteborg. Hanno vinto gli svedesi (2-1), ma i giallorossi si sono ben comportati. Lo stesso al-

Cerchiamo di spiegarci. In una situazione in cui da tre anni non si produce reddito in più (per cui basterebbe dare qualcosa di più, sia pure in diverse proporzioni, un po' a tutti) si tratta se è questa la grandezza dell'operazione — di ben altro: si tratta di cambiare qualcosa di sostanziale nei rapporti di classe. Benissimo, facciamolo. Noi siamo i primi a dire che bisogna farlo. Ma come? Qui non si sfugge a un nodo politico di fondo: con chi, contro chi, e come. La cosa più impressionante è che, mentre si fa quel discorso a Trevi, non si vede nulla nei programmi governativi che chiami, finalmente, a contribuire quella parte del paese che di fatto non paga le tasse e che in questi anni si è arricchita con l'inflazione: tutto quel mondo legato alle intermediazioni, alle speculazioni finanziarie, agli affari di Stato, e che — bisogna dirlo — non è fatto solo di grandi ricchi ma delle tante corporazioni cresciute all'ombra del sistema di potere democristiano e dei suoi alleati di governo.

Una babele che può solo paralizzare

È stata davvero provvidenziale l'iniziativa della commissione parlamentare anti-mafia di convocare, in rapida successione, il ministro dell'Interno, il capo della polizia, l'alto commissario De Francesco per fare un punto sulla situazione. E tuttavia davvero improvvise si stanno rivelando le dichiarazioni di questi personaggi davanti ai parlamentari. Qui ciascuno fa e dice a suo piacimento. Ha cominciato proprio Scalfaro annunciando che era meglio trasferire in tronco De Francesco, da Palermo a Roma. Ha continuato ieri il capo della polizia ponendo la questione di «chi comanda davvero e

Sergio Sergi (Segue in ultima)

PUBBLICATI I DIARI DI CHINICI - A PAG. 7

(Segue in ultima)

**Scure
sulla spesa
sociale**

2 **l'Unità OGGI**

GIOVEDI
29 SETTEMBRE 1983

Il ministro Degan insiste per far pagare interamente medicine e altre prestazioni integrative
Un passo verso Craxi - Oggi si pronunciano le Regioni

Sanità, sindacati critici sui nuovi tagli proposti

La Federazione invierà una lettera al presidente del Consiglio

ROMA — Sulla sanità il governo, dopo il fermo «no» dei sindacati, ha abbandonato l'ipotesi di coprire tutti i redditi superiori ai 5 milioni annui, ma la stangata rimane e non meno pesante. Le nuove proposte gettate l'altra notte dal ministro Degan sul tavolo delle trattative con CGIL, CISL e UIL confermano che la linea del governo continua ad essere quella di assestare un duro colpo ai salari dei lavoratori con uno scaldamento ulteriore delle prestazioni sanitarie.

In una lettera che la Federazione sindacale unitaria sta predisponendo e che sarà inviata oggi al presidente del consiglio, Craxi, si esprimerà la preoccupazione per la manovra finanziaria preannunciata con la riproposizione delle richieste già formulate dai tre sindacati, sia per ottenere maggiori entrate contributive al Fondo sanitario facendo pagare di più alle categorie autonome, sia per realizzare risparmi (lotta agli sprechi) e maggiore produttività dei servizi. In altre parole: i sindacati sono disponibili a discutere un contenimento della spesa sanitaria, ma propongono una via equa e di miglioramento del servizio sanitario.

Vediamo in dettaglio le nuove proposte governative. Si intende mantenere per il 1984 lo stanziamento di 33.500 miliardi, con corrispondenti, grosso modo, alla spesa consuntiva del 1983. In pratica, contro una previsione di spesa per l'84 di 39 mila miliardi, si intende operare un taglio di 5.500 miliardi. Ciò significa non tenere conto del tasso d'inflazione (almeno il 10%) e non prevedere neppure una lira per investimenti, assolutamente necessari per convertire strutture improduttive (spedienti con sovrabbondanza di posti letto), per dotare il Sud di ambulatori e servizi mancanti, per l'ammmodernamento tecnologico.

I pesanti tagli e la mancanza di una strategia di contenimento dei prezzi dei medicinali, la incertezza degli impegni a governare in modo rigoroso ed equilibrato il rinnovo delle convenzioni dei medici, la rinuncia ad un riequilibrio contributivo — hanno ribadito al ministro Degan i tre rappresentanti confederali Donatella Turturra (CGI), Benvenuto (CISL) e Musi (UIL) — rischiando di determinare l'effetto di arrivare a metà del prossimo anno con le casse delle USL all'asciutto,

con il conseguente blocco dei servizi, con i cittadini costretti a pagarsi i medicinali, le analisi, ecc. I rischi potranno contare a curarsi privatamente, magari con la facoltà di detrarre le spese (convenientemente gonfiate) dalla denuncia dei redditi.

Come intende il governo realizzare un taglio di 5-6 mila miliardi? Il settore su cui si è più insistito è quello della spesa farmaceutica. Degan ha detto che la quasi totalità dei cittadini, eccetto le categorie protette (mutilati, invalidi, ecc.), dovrà pagare le medicine. Si pensa di far risparmiare allo Stato dai 1.500 ai 3.000 miliardi. In che modo? Le ipotesi sono diverse: trasferendo una parte dei farmaci della fascia A (quelli cosiddetti essenziali o «salvavita») alla fascia B sulla quale si deve pagare il ticket del 15% più mille lire di ricetta; oppure ponendo a totale carico degli assistiti la grande massa di farmaci della fascia B (quasi 5 mila specialità).

Una cosa appare certa nelle intenzioni del governo: non mettere in discussione i prezzi dei medicinali. Anche sulla possibilità di deppennare le centinaia di farmaci inutili e dannosi appare vago e incerto. Al contrario sindacati, Regioni, forze politiche come il PCI, la Sinistra Indipendente, il PDUP hanno dimostrato che intervenendo correttamente su questi due versanti (ripulitura del prontuario, blocco dei prezzi che nell'82 sono aumentati dal 12 al 30%) è possibile un risparmio di alcune migliaia di miliardi, il che potrebbe portare anche all'abolizione degli odiosi ticket.

Ulteriori risparmi il governo dice di voler realizzare per circa 1.200-1.500 miliardi su altre due voci: personale e ristrutturazione di beni e servizi. Progetto anche questo illusorio se non si prevedono misure mirate specificatamente sulle realtà di bassa produttività. Per di più il ministro si è pronunciato genericamente sulla richiesta dei sindacati di mantenere l'impegno di armonizzare le convenzioni per la medicina generica e specialistica con il contratto per i dipendenti del servizio sanitario, in modo da evitare nuove ritorsioni retributive e far uscire dalla finestra nuove spese per il personale medico nel momento stesso in cui si chiedono sacrifici ad altre

categorie di lavoratori e alla massa generalizzata dei cittadini.

Il ministro Degan e i suoi esperti hanno anche accennato alla possibilità di far pagare certe prestazioni integrative e altri servizi particolari come il «taxi», l'ecografia, i dosaggi ormonali, la fisioterapia (riabilitazione), ecc.

Un progetto, insomma, che sta sollevando una nuova ondata di proteste che coinvolge gli stessi sindacati dei medici (la Federazione dei medici generici si è sempre detta contro il pagamento delle visite e dei ticket) e dei farmacisti.

Intanto oggi si riuniscono per la seconda volta i presidenti delle Regioni con la partecipazione — questa volta — degli assessori regionali alla sanità. Negli scorsi giorni i presidenti non erano stati in grado di esprimere un giudizio unitario sul progetto governativo: oggi non potranno eludere il pronunciamento, né ignorare il fatto che gli assessori si sono già schierati, sostanzialmente, sulle stesse posizioni dei sindacati.

Concetto Testai

Luciano Lama: «Un metodo inaccettabile»

Nel mirino del governo gli assegni e l'aggancio delle pensioni ai salari

Le due misure nella Finanziaria - L'adeguamento ogni 3 anni - Sotto tiro i redditi dai 28 ai 34 milioni - Dall'aprile '84 aumenti trimestrali - Alla Camera divaricazione fra DC e governo

ROMA — Con un reddito familiare di 34 milioni l'anno non si avrà più diritto agli assegni per figli e altre persone a carico; il sistema di adeguamento delle pensioni al costo della vita e il loro aggancio automatico ai salari saranno radicalmente rivisti: in particolare, la dinamica salariale sarà calcolata una volta ogni tre anni, le pensioni fino a 650 mila lire al mese cresceranno trimestralmente come l'inflazione, quelle superiori avranno almeno il 75% di questo aumento. Sono queste le due misure che il governo inserirà stasera nella legge finanziaria per rastrellare altri 2.000 miliardi nel capitolo della previdenza, e che il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, ha illustrato l'era sera ad una delegazione sindacale guidata da Lama, Del Turco, Benvenuto, Benivoglio. I sindacati sono nettamente contrari a questo modo di procedere.

«È inaccettabile — ha dichiarato Luciano Lama al termine dell'incontro — che siamo costretti a discutere di tagli e riduzioni di trattamenti senza che ci sia proposto un ragionevole aumento delle entrate, mentre è proprio ragionando sulle entrate che si possono toccare gli altri redditi, cioè non quelli dei lavoratori meno abbienti, che sono toccati da queste misure. I sindacati avranno perciò incontri con le forze politiche, per cercare di modificare per questa via le misure della Finanziaria. Intanto, sempre ieri, alla Camera il dc Cristofori ha rinnovato i suoi attacchi al decreto su previdenza e sanità.

Questi gli obiettivi del disegno di legge governativo:

- 1) carattere pubblico della previdenza, con il mantenimento di retribuzioni pensionistiche; separazione fra assistenza e previdenza, solidarietà sociale garantita attraverso il sistema fiscale;
- 2) unificazione della normativa, in modo rigido dal 1° gennaio 1985 per i nuovi assunti, gradualmente per gli altri;
- 3) risparmio in disappancio delle gestioni, con la possibilità di consolidare le situazioni progressivamente;
- 4) età pensionabile: graduale elevamento, nell'arco di 10 anni, da 65 a 68 anni; per portare sia uomini che donne ad andare in pensione a 65 anni; il decennio precedente servirebbe ad eliminare le differenze (come le pensioni baby);
- 5) contributività graduale innalzamento, sia per unificare il sistema che per garantire il riequilibrio delle gestioni;
- 6) trattamenti integrativi: per rendere più conveniente il rapporto fra pensioni e retribuzioni, si devono prevedere fondi integrativi direttamente gestiti dai lavoratori;
- 7) trattamenti integrativi: per rendere più conveniente il rapporto fra pensioni e retribuzioni, si devono prevedere fondi integrativi direttamente gestiti dai lavoratori;

denziale (ne riferiamo qui accanto). Su questa proposta, CGIL, CISL e UIL si esprimeranno quanto prima nel merito, ma Luciano Lama ha anticipato di rilevare «contraddizioni» fra il progetto complessivo, futuro, e le decisioni già prese. Forni, del sindacato pensionati, ha detto: «Siamo in disaccordo, perché non si può discutere di indicizzazione al di fuori del fidiordino». La Confindustria, ricevuta dopo i sindacati, ha espresso «perplexità» (Mandelli) sull'intera manovra. Tuttavia De Michelis ha affermato: «Non ho avuto alcun altoà dalle parti sociali».

Per gli assegni familiari, si comincerà ad escluderli un anno a 28 milioni di reddito, da 30 a 32 milioni l'anno gli assegni eliminatori saranno due, e tre da 32 a 34 milioni. Gli 850 miliardi che — è stato calcolato — si risparmieranno nel solo fondo INPS dei lavoratori dipendenti dai privati e i 580 che (sia pure con una partita di giro) risparmiarla il Tesoro per i dipendenti pubblici, saranno già nella Finanziaria finalizzati al finanziamento della cassa integrazione per tutto

l'anno prossimo.

Con la complessa manovra sulle indicizzazioni delle pensioni, invece, il governo pensa di guadagnare 1.650 miliardi. Dal 1° gennaio 1984 — ha detto De Michelis al sindacato — saranno liquidati solo i diritti già maturati: è cioè il 10% di perequazione automatica sulle pensioni al minimo e lo 0,2%, a titolo di dinamica salariale pura per le pensioni superiori al minimo (ma i sindacati già hanno contestato questa percentuale, che non tiene conto della avvenuta densificazione della scala mobile: il loro calcolo è di un aumento dovuto di oltre il 3%).

Dopo gennaio, si cambia musica. A partire da aprile, tutte le pensioni saranno agganciate, trimestralmente e con la stessa cadenza della scala mobile per i lavoratori dipendenti, all'indice del costo della vita rilevato dall'ISTAT. Per le pensioni d'importo non superiore a due volte il minimo (all'epoca, si tratterà di circa 650 mila lire), l'aggancio sarà al 100%; per quelle di importo superiore, almeno il 75%. L'adeguamento avverrà automaticamente, pensioni infer-

**Indennità
d'oro ai
presidenti
di istituto?
La Liguria
dice no**

Dalla nostra redazione
GENOVA — Trentaquattro milioni all'anno (più 30 mila lire a seduta) per fare il presidente (naturalmente non a tempo pieno) degli Istituti scientifici di ricerca e cura, è la proposta che il ministero della Sanità ha formulato lo scorso aprile chiedendo alle Regioni di esprimere il proprio parere. La notizia è rimasta praticamente sconosciuta fino a ieri quando il Consiglio regionale della Liguria, scandalizzato, si è levato a formulare un parere decisamente negativo. A nessuna forza politica (compresa quella governativa) è sfuggita infatti la contraddizione tra i tagli e l'austerità sanitaria che l'attuale gover-

no va propugnando e questa allegra proposta che regala una quarantina di milioni a testa a qualche decina di degnissimi personaggi tutti presumibilmente dotati di altre remunerative fonti di reddito. Senza contare che i presidenti delle USL, che in genere amministrano patrimoni e servizi ben più vasti e complessi, sono oggi equiparati ai sindaci dei Comuni di centomila abitanti e ricevono un'indennità di 560 mila lire mensili pur dovendo svolgere la loro attività praticamente a tempo pieno.

L'idea, è puerile, parte dal governo presidente (ministro era Altissimo), ma non risulta che sia stata ritirata dall'attuale ministro on. Degan.

Due sarebbero i fortunati beneficiari della proposta governativa a Genova (e molti altri in altre città): il prof. Eolo Farodi che presiede l'Istituto Tumori e l'avvocato Paolo Emilio Cavagnaro presidente dell'Istituto pediatrico «G. Gaslini». Il primo è anche presidente nazionale dell'Ordine dei Medici, è primario ospedaliero e risulta interessato direttamente in alcuni laboratori privati di analisi; l'altro è un avvocato genovese che svolge normalmente la sua attività. Nessuno dei due si è mai dedicato a tempo pieno ai compiti derivanti dalla presidenza dei due istituti.

m. r.

La Finsider chiede seimila miliardi Iri, Eni ed Efim ne vogliono 15 mila

Darida e Altissimo hanno riferito alle commissioni della Camera sulla siderurgia - Confermati i tagli - Decreti per i bacini di crisi e per i fondi ai privati - Craxi ha incontrato Reviglio e Fiaccavento

ROMA — Craxi si è fatto esporre ieri in dettaglio da Reviglio e Fiaccavento i problemi finanziari e occupazionali dell'ENI e dell'EFIM. Venticinque prima aveva visto Darida e Prodi. Il presidente del Consiglio del ministro sta passando al setaccio le Partecipazioni statali, una ricognizione utile per sapere quanti fondi la Finanziaria dovrà prevedere al capitolo Imprese pubbliche. Niente di ufficiale è uscito da questi incontri. Ma, come al solito, le voci circolano: il governo era partito dall'idea di stanziare per le PFSS circa sei miliardi, ma IRI, ENI ed EFIM, per bocca del loro presidente, avrebbero fatto sapere che ce ne vorrebbero almeno 15-16 mila, di cui seimila solo per la Finsider (questo è l'unico dato ufficiale. Poi c'è il conto drammatico degli esuberanti: 25 mila nella siderurgia pubblica, seimila nei cantieri, tremila all'Ansaldo, oltre seimila all'ENI chimica, parecchie migliaia all'EFIM nel settore alluminio. Ma questo è un elenco parziale riguardante i punti di crisi più esplosivi.

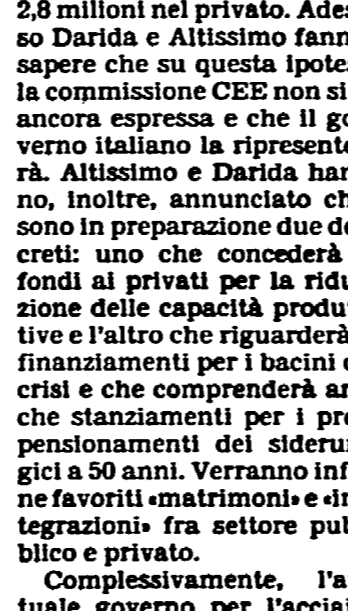
Ieri, Darida ed Altissimo hanno riferito alla commissione Bilancio ed Industria della Camera sulla situazione dell'acciaio. Per la verità è stata una esposizione assillucata e incompleta, che si è caratterizzata più per i vuoti



Clelio Darida



Renato Altissimo



Romano Prodi

che per le spiegazioni fornite. Il ministro delle Partecipazioni statali ha detto che occorrerà definire un piano per la Finsider che vada dall'84 all'86. Intanto, ha fatto una prima stima del bisogno finanziario per '84 che ammonta a seimila miliardi. Tremila dovrebbero essere impiegati a copertura delle maggiori perdite, rispetto al piano CIP, maturate nel periodo '81-'83; 800 miliardi costituirebbero l'aumento del capitale sociale; 1700 miliardi servirebbero ad una ulteriore ricapitalizzazione per portare gli oneri

finanziari al 5% del fatturato netto; 500 miliardi, infine, da impiegare per la liquidazione del personale da prepensionare. I seimila miliardi — secondo Altissimo — dovrebbero essere prelevati dal FIO che verrà dotato — secondo le anticipazioni del ministro dell'Industria — di 13 mila miliardi.

Confermato il taglio di 25 mila posti di lavoro, Darida ha detto che l'Italia chiederà di nuovo alla CEE (la proposta in passato è stata bocciata) l'assegnazione di una quota supplementare di un milione e 200 mila tonnellate

di prodotti piani e che riproporrà alla Commissione europea di accettare la ripartizione dei tagli fra pubblico e privato decisa dall'Italia. Qui c'è un piccolo giallo. Come è noto, Bruxelles stabilì in giugno una riduzione della capacità produttiva di 4,8 milioni di tonnellate di acciaio nella siderurgia pubblica e di circa un milione in quella privata. In luglio, però, gli allora ministri De Michelis e Padellini dissero che ci si era accordati su una nuova proposta: tre milioni di tonnellate nel pubblico e



Contro l'attacco Iri all'occupazione oggi ferma tutta la Liguria

A fianco degli operai ci saranno anche i dirigenti d'azienda, gli studenti, gli artigiani, i commercianti e le amministrazioni locali

GENOVA — Oggi la Liguria risponde con lo sciopero generale all'attacco sferrato dall'Iri e dalle sue finanziarie al patrimonio industriale e professionale della regione. La giornata di lotta, proclamata dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, prevede quattro manifestazioni a Genova (con Veronesi e La Spezia, con Garavini e Savona con Trucchi) e a Ventimiglia (con Codardi).

Sulle piazze non ci saranno solo operai ed impiegati, ma anche i rappresentanti dei Comuni, delle Province e della Regione, gli studenti, gli artigiani, i commercianti (che chiudono i negozi), i cooperativi, i tecnici. Ci sarà anche una rappresentanza del Sindacato ligure dirigenti di aziende industriali, il cui comitato esecutivo ha allestito di partecipare alla

manifestazione genovese. Sulle adesioni tutti gli osservatori sono concordi: in Liguria si è formato uno schieramento di forze che non ha precedenti e che abbraccia tutte le componenti economiche e sociali, con la sola eccezione dell'associazione industriali. Si tratta di adesioni sicuramente non formali: nelle dichiarazioni e nei documenti diffusi da enti e associazioni si colgono sfumature e accenti diversi, ma tutti sono d'accordo su una cosa: non si può accettare lo smantellamento di una politica consistente dell'apparato industriale, non si possono cacciare docilmente lavoratori, senza offrire un progetto serio, una proposta credibile sul futuro industriale della Regione. Dice la giunta esecutiva della Camera di Commercio, che ha deciso di

aderire «alle motivazioni e alle finalità della giornata di lotta proclamata dal sindacato»: «Qualunque progetto di risanamento aziendale, in particolare nelle aziende IRI, non può prescindere da un confronto di merito tra le parti sociali e le istituzioni locali, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali e di reddito della comunità genovese. La giunta sottolinea la necessità che il processo di ristrutturazione della città debba essere gestito dalla classe dirigente nelle sue componenti politiche, imprenditoriali e sindacali, e non subito come frutto di trattative svolte a livello centrale, talvolta in maniera episodica».

Le organizzazioni sindacali hanno preparato lo sciopero con una lunghissima serie di iniziative: dagli incontri di

categoria alle assemblee di fabbrica, dai comizi volanti ai mercati rionali agli incontri con gli studenti delle medie superiori. Una grande parte della discussione sul futuro economico della città e della regione è avvenuta nella sede delle istituzioni: negli ultimi giorni sono state innumerevoli le riunioni nei consigli comunali e provinciali, nei consigli di quartiere e nelle sedi delle associazioni di ogni genere.

Gli obiettivi immediati dello sciopero generale sono stati illustrati dai segretari regionali di CGIL, CISL e UIL. Innanzitutto il ritiro del provvedimento annunciato dalla finanziaria IRI in merito a Italcantieri, Italsider, Ansaldo, Fornicco e IP, quindi l'apertura di una trattativa seria e senza colpi di mano. «Ma la battaglia sarà inevitabilmente lunga — hanno affermato Peri, Paganini e Pozzi — quindi ci prepariamo ad una lotta che si dovrà articolare nei settori e nel territorio. Con lo sciopero generale non vogliamo abbattere la mobilitazione, non siamo all'ultima spiaggia: questa è una risposta doverosa di fronte ad un attacco inaccettabile nel metodo e nel merito. Ma la mobilitazione dovrà passare in avanti, smettendo di essere un semplice riflesso di quella che avviene nei settori e nei tecnici e i giovani».

L'obiettivo strategico del sindacato è invece quello di giungere ad un vero progetto di ristrutturazione regionale, tenendo conto — come hanno affermato i segretari confederali — che occorre misurarsi subito con i settori in crisi, introducendo innovazioni tecnologiche e puntando alla competitività. I punti di riferimento del negoziato restano IRI, maggiore Impresa nazionale, massicciamente presente in Liguria, ed il Governo che, dice Giovanni Peri, «deve uscire dal silenzio e dall'ambiguità, smettendo di limitarsi a registrare i problemi e attuando scelte di politica industriale che consentano all'Italia di restare nell'ambito del Paesì industrializzato».

Ieri l'altro, intanto, è giunta la conferma della prima condanna a morte di una fabbrica della regione, la partecipazione statale: si tratta del Tubettificio Ligure di Pontedecimo, 200 dipendenti, che secondo l'EFIM deve chiudere il 10 ottobre. Ieri sera, infine, sono iniziate le trattative tra FIM ed Italsider sulla situazione dell'Oscar Sinigaglia.

Sergio Farnelli

**I deputati
del PCI:
governo senza
una linea
sulla crisi
dell'acciaio**

Al termine dell'audizione dei ministri Darida e Altissimo sulla crisi siderurgica, i deputati comunisti delle commissioni Industria e Bilancio hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«I ministri Darida e Altissimo, e per essi il governo, sono parsi incerti e privi di una linea per la soluzione della crisi siderurgica. Tuttavia i ministri, seppur con molte reticenze, hanno palesemente un netto peggioramento di indirizzo rispetto alle posizioni dei precedenti governi, proprio intorno

alle questioni decisive:

- 1) volontà di rinegoziare in sede CEE una ripartizione delle quote più favorevole all'industria nazionale e una diversa distribuzione dei tagli tra settore pubblico e privato, al fine di realizzare una difesa attiva dei nostri impianti a ciclo integrale, ivi compreso l'impianto di Cornigliano minacciato di smantellamento;
- 2) presentazione in tempi brevi del piano siderurgico nazionale, che fissi, tra l'altro, gli obiettivi e le azioni del coordinamento tra settore pubblico e privato;

3) sospensione di ogni decisione delle PFSS, sino alla definizione ed approvazione del piano;

- 4) modi e tempi del risanamento finanziario delle aziende a PFSS.

I deputati comunisti, mentre ribadiscono l'esigenza che nessuna decisione operativa sia assunta dal governo e dagli enti sino a quando il Parlamento non abbia espresso il proprio indirizzo, confermano l'impegno ad un dibattito parlamentare finalmente conclusivo sull'intera questione siderurgica.

Gabriella Mecucci

Intervista a Rubes Triva
La rivendicazione di una vera riforma della finanza locale

I Comuni a Viareggio discutono in attesa della «finanziaria»

VIAREGGIO — Si apre stamane il tradizionale appuntamento delle amministrazioni comunali e provinciali italiane. Riforma delle autonomie e problemi di finanza locale, saranno come sempre al centro della discussione e finiranno per condizionare gli orientamenti di politica economica finanziaria che il governo sta mettendo a punto in vista della discussione in Parlamento sulla legge finanziaria. Per la prima volta dopo tanti anni non sarà più l'ANCI a organizzare la manifestazione. Il compito è stato rilevato stavolta dal Comune del capoluogo Versiliese che torna per l'occasione all'antico. I primi incontri di amministra-

tori, nell'immediato dopoguerra, avvennero infatti proprio su iniziativa dell'amministrazione municipale di Viareggio. ANCI, UPI e CISP/EL, hanno comunque assicurato il loro patrocinio all'iniziativa. Nel corso del prossimo intense giornate di discussioni e di studio (il convegno si concluderà domenica) verranno affrontate le questioni della finanza locale e regionale, della spesa sanitaria e della gestione delle aziende pubbliche di servizi degli enti locali (le cosiddette municipalizzate). Sul tema in discussione una Viareggio abbiamo ricevuto alcune domande al responsabile della consultazione finanza locale dell'ANCI, Rubes Triva.

— Intanto una premessa: è vero che quest'anno il convegno di Viareggio è «meno autorevole» e che il cambio di organizzazione è il sintomo di un suo ridimensionamento politico?

No. Anche se rinnovato nella formula, il convegno si presenta anche quest'anno come la fondamentale sede di incontro e di confronto del movimento delle autonomie sui problemi finanziari di Regioni, Province e Comuni.

— Interlocutore è sempre un governo pentapartito, ma a presidenza socialista. Cambia qualcosa questo particolare?

Guardando ai fatti concreti, il primo dato che emerge è che ancora una volta gli impegni del governo sulla riforma della finanza locale e regionale sono stati elusi. L'intero ordinamento decentrato è retto ancora da una finanza inadeguata precaria e priva di certezze. Ogni anno, e anche stavolta sarà così, viene presentata una giustificazione nuova ma il dato di fondo resta quello di una insistente volontà a non dare un'organica soluzione finanziaria a quel tanto di decentramento istituzionale che è stato conquistato negli anni passati attraverso dure lotte. Si vuole insomma tenere aperto, negando ogni riforma, ogni possibile spazio a recuperi centralistici e a dure restrizioni della spesa sociale. A questo governo il compito di dimostrare di voler cambiare rotta.

— Non parleranno i responsabili degli enti locali. Negli ultimi anni la loro presenza aveva rischiato di soffocare la discussione amministrativa. Ci sarà, pensi, maggiore libertà di parola?

È stato un rischio reale, in passato, ma alla fine gli amministratori sono sempre riusciti in un modo o nell'altro a dar voce alle proprie ragioni. Anche stavolta credo che sarà così. E il governo dovrà tenerne conto.

— Autonomia non significa schiacciare a ruota libera. Ma concretezza. Nel PCI per esempio significa che le esigenze degli enti locali vengono rapportate ai problemi complessivi del Paese e che le proposte in questo modo elaborate vengono portate avanti a tutti i livelli, senza doppiezza. Stavol-

ta, il PCI cosa proporrà a Viareggio?

Sul piano immediato, il convegno ha di fronte a sé i gravi problemi provocati dalla legislazione '83, che si avvertirà, specie in questo ultimo trimestre, maggiormente nei comuni medio piccoli e nel Sud. Viareggio, poi, si tiene senza che siano noti, neppure in modo ufficiale, i contenuti della finanziaria e le proposte del governo per il bilancio '84. Intanto però la legislazione '83 ha stabilito crescenti oneri per i Comuni senza prevedere norme compiute per adeguare i trasferimenti statali o i prelievi locali ai nuovi oneri che graveranno sui bilanci. Queste esigenze urgenti, su cui si dovrà discutere a fondo, non potranno però mettere in secondo piano la necessità di impegnare il governo perché provveda a proporre un'organica riforma per la finanza locale e regionale tale da dare spessore e certezza all'intero ordinamento istituzionale.

— Obiettivo prioritario, dunque, è la riforma?

Diciamo che la necessaria opera di ripulitura dei guasti ai quali ho accennato, deve ispirarsi all'obiettivo di costruire delle solide precondizioni per la riforma.

— Quali sono queste precondizioni?

Intanto, per l'83, la correzione delle sottostime del fondo trasporti e del fondo sanità, la possibilità di fronteggiare i costi aggiuntivi del tardivo contratto dei dipendenti enti locali, e gli interessi passivi dovuti ai ritardati o mancati trasferimenti statali. Per l'84 vanno corrette quelle norme triennali che a un esame obiettivo risultano non solo impraticabili, ma causa di guasti, disordine finanziario, di pesanti cadute degli investimenti nel Mezzogiorno. Mi riferisco agli oneri per i mutui stipulati nell'83 e da stipulare nell'84, all'ineffettivo costo del contratto, all'impossibilità di ripetere la sovrapposizione ai fabbricati, alla necessità di adeguare al valore reale, col vincolo del pareggio, il fondo di ammortamento della sanità. Quanto al cosiddetto riequilibrio, pensiamo che ai Comuni destinatari di minori incrementi, dei trasferimenti, debbano almeno essere riconosciute potestà aggiuntive di prelevare localmente le risorse necessarie a garantire il funzionamento dei servizi, fermo restando

il riferimento al tasso d'inflazione programmato. Infine, per le aree metropolitane, va elaborata una seria normativa sugli investimenti.

— Dal pentapartito arriva con insistenza un ammonimento: il rigore è necessario e anche gli enti locali debbono sentirsi impegnati. Queste proposte sono conciliabili con lo stato della nostra economia?

Costruire le precondizioni della riforma non significa ignorare la difficile situazione finanziaria del Paese. Anzi, coinvolgendo l'intero assetto istituzionale si garantisce la partecipazione e il consenso, indispensabili se si vuole trovare il giusto e più avanzato punto di equilibrio fra le sostanziali esigenze di riequilibrio e di ripresa qualificata dello sviluppo. Va detto però che è da combattere e respingere ogni posizione volta a nascondere la mancanza di volontà politica di attuare il decentramento istituzionale, dietro il paravento della gravissima situazione della finanza pubblica.

— Le aziende municipalizzate hanno accettato il discorso del recupero di produttività. I Comuni non fanno altrettanto?

La finanza locale è il comparto che più di ogni altro ha rispettato gli indici di inflazione, anche quando la realtà economica ha sfondato i tetti che erano stati fissati. I comunisti intendono continuare con grande impegno in questo sforzo. Sarà quindi utile che la disciplina '84 contenga norme prevedenti per individuare indicatori oggettivi di produttività. I Comuni non fanno altrettanto? —

— Che peso potranno avere queste proposte?

L'impegno nostro è quello di contribuire a una migliore costituzione politica, reale rispetto a quelli esistenti (partiti, istituzioni, sindacato).

Guido Dell'Aquila

Libano: inizia il dialogo

Ma a Beirut permangono un clima di tensione. Feriti due francesi

Si è riunito il «comitato di sicurezza» quadripartito - Jumblatt, contrario alla riapertura dell'aeroporto, minaccia un attacco

Del nostro inviato
BEIRUT — Il «comitato di sicurezza» quadripartito (formato da esercito, falangisti, drusi e sciti di Anah) è finalmente riuscito a riunirsi, in circostanze che testimoniano in modo lampante della difficoltà e complessità della situazione. La riunione ha avuto luogo sulla linea del fronte, tra Khaldé (tenuta dall'esercito) e Choueifat (sotto controllo dei drusi), poco al di là dell'aeroporto internazionale. La zona era vigliata dalle autobombe color sabbia del contingente inglese della forza multinazionale. I delegati delle quattro parti belligeranti si sono incontrati nella sede di una banca, semidistrutta dai bombardamenti delle ultime settimane, nella terra di nessuno, ed hanno discusso per due ore sulle misure necessarie per consolidare il cessate il fuoco che ieri è stato rispettato più che nei due giorni precedenti, malgrado una serie di sparatorie intorno al perimetro della banlieue sud di Beirut. Alla fine della riunione è stata inaccidentalmente annunciata la creazione di un «centro congiunto di osservazione» per supervedere la tregua; non sono stati forniti particolari, ma l'annuncio di per sé viene considerato un segno positivo.

Come in una sorta di doccia scozzese, tuttavia, le notizie distensive si accavallano con quelle di segno contrario. Ieri pomeriggio una fonte del partito socialista progressista ha messo in guardia le autorità contro la preannunciata riapertura dell'aeroporto. Intenzionalmente di Beirut, prevista per oggi, il portavoce druso ha detto che è stata notata attività sospetta all'interno dell'aeroporto ed ha aggiunto che lo scalo è stato utilizzato «come base di partenza degli aerei militari che hanno bombardato le popolazioni civili sulla montagna». Il monarca del PSP, considerato come un evidente mezzo di pressione nei confronti del governo, ha provocato una dura replica da parte del portavoce del marines: numerose battute — ha detto il maggiore Jordan — sono state messe in postumo intorno alla parte finale delle testate di un solo colpo sarà sparato sull'aeroporto, le fonti di loro responsabili saranno immediatamente messe a tacere, chiedendo se necessario «il supporto della marina».

Inoltre dal intervento di una unità falangista, che ci ha impedito di proseguire e ha arbitrariamente sequestrato a tutti le macchine fotografiche e a due colleghi addirittura i permessi stampa rilasciati dal ministero delle Informazioni. Evidentemente i falangisti ritengono che la loro autorità vaiga di più di quella del governo,



Una macchina si fa strada fra le macerie nella città di Aley, un caposaldo dei drusi

del governo Gemayel. Dall'esito di questo confronto si potranno trarre ulteriori indicazioni sulle prospettive di «tregua» della tregua.

Interrotto dall'intervento di una unità falangista, che ci ha impedito di proseguire e ha arbitrariamente sequestrato a tutti le macchine fotografiche e a due colleghi addirittura i permessi stampa rilasciati dal ministero delle Informazioni. Evidentemente i falangisti ritengono che la loro autorità vaiga di più di quella del governo,

malgrado questo sia diretto da un presidente falangista. È stato nella località di Bous — da un lato in vista di Suk el Gharb, distesa più in alto sul fianco della collina, e dall'altro dell'aeroporto internazionale (fra Beirut e Suk el Gharb ci sono in tutto tredici chilometri) — che a un posto di blocco falangista

la nostra auto è stata fermata. Con la scusa che eravamo in zona militare siamo stati fatti scendere, l'auto è stata meticolosamente perquisita, le nostre borse frugate e le nostre macchine fotografiche sequestrate. Ci sono stati chiesti i permessi stampa, che sono stati tratti dal miliziano, e solo dopo una lunga discussione ne è stata restituita una parte. «Per proseguire ci vuole un permesso speciale dell'esercito», ci è stato detto; ma tutto intorno non c'era traccia di soldati. Sulla maglietta di uno dei falangisti si leggeva la scritta «Uccidi per la pace, guerra per sempre». Abbiamo allora dichiarato che saremmo tornati indietro, verso Beirut. «Va bene — ha detto il falangista — ma le vostre macchine fotografiche le tratteremo noi, sono sotto sequestro». E non c'è stato nulla da fare.

Abbiamo dovuto allora tornare a Beirut e reza il quartier generale della Karantina a protestare energicamente per l'accaduto. Un incidente con la stampa non fa piacere a nessuno: un funzionario del quartier generale, in borghese ma col fucile mitragliatore a tracolla (cosa che non è assolutamente permesso ai miliziani di nessuna organizzazione islamista progressista a Beirut ovest), ci ha allora accompagnato fino a Bous per farci restituire macchine e lasciapassare. Ma proseguire per Suk el Gharb non è stato possibile.

Siamo allora scesi verso l'aeroporto e siamo andati al «Bureau Tabab» dove è acquarteriato il contingente inglese. Ci siamo arrivati poco prima del rientro delle piccole autobombe «Scout» che avevano, a poca distanza da lì, protetto la riunione del «comitato di sicurezza». Il portavoce maggiore Bennet ci ha confermato che la situazione lungo tutto il fronte, fino a quel momento, era calma. Dal tetto del massiccio edificio, dove sono allestite alcune postazioni fortificate di guardia e di osservazione, ci ha mostrato tutto l'arco del fronte, da Aley fino a Khaldé. Stile austero, vetuste da una leggera foschia di calore, il silenzio era assoluto. Ma tornando in città abbiamo visto il lungo viale della Galerie Semaan, punto di passaggio verso i quartieri sciti, praticamente deserto, solo rare automobili si azzardavano a percorrerlo. E nel pomeriggio nel centro della ONU, una granaia è stata lanciata davanti al comando del contingente francese, ferendo superficialmente due miliziani.

Giancarlo Lennutti

Appello di Giovanni Paolo II ai leader dei gruppi libanesi

CITTÀ DEL VATICANO — «È una tregua ancor fragile e per essere efficace avrà bisogno di tanta buona volontà da parte di tutti. Così Giovanni Paolo II ha commentato l'attuale situazione di tregua in Libano. Il Papa non ha nascosto le sue preoccupazioni per il carattere ancora instabile della situazione pur riconoscendo che «l'incendio prelude garanzie contro il risaccheggio dei combattimenti e delinea una procedura che dovrebbe condurre alla ripresa del dialogo tra i gruppi interessati con il fine di pervenire ad una riconciliazione nazionale. Se, però, si tengono presenti le esperienze precedenti che pure avevano fatto sparire in

un assetto stabile di tutta l'area libanese medio-orientale — ha osservato — «si possono prevedere di nuovo ostacoli e difficoltà che si dovranno ancora superare». Di quì il suo rinnovato appello perché «prevalgano buona volontà e spirito di responsabilità» fra i dirigenti dei gruppi libanesi all'interno e tra i governi che sono interessati alla vicenda del marioratorio paese. La Santa Sede si impegna per parte sua a dare il contributo perché si affermi alla fine «la pace e l'unità del Libano». Il patriarca della Chiesa maronita, cardinale Kheiriche, ha annunciato che solleciterà in questo senso i vescovi, che si riuniranno oggi in Vaticano in assemblea sinodale, perché influiscano sul governo dei loro rispettivi paesi.

Ma tornando in città abbiamo visto il lungo viale della Galerie Semaan, punto di passaggio verso i quartieri sciti, praticamente deserto, solo rare automobili si azzardavano a percorrerlo. E nel pomeriggio nel centro della ONU, una granaia è stata lanciata davanti al comando del contingente francese, ferendo superficialmente due miliziani.

Giancarlo Lennutti

Incontro di studio a Rimini

Le ACLI: come ricucire il distacco fra società e politica

Il potenziamento dei poteri locali - Una convenzione per le associazioni e i movimenti

Del nostro inviato

RIMINI — Non è mai mancata alle ACLI una certa audacia nel proporre e in un buon coraggio nelle proposte progettuali. E questi sembrano i caratteri anche dell'Incontro nazionale di studio che come ogni anno — i più celebri, per i temi gli anni '70, si svolsero a Vallombrosa — l'Associazione cristiana dei lavoratori ha avviato ieri in un grande e funzionale albergo «all'americana», sull'orlo di un Adriatico ancora pieno di sole.

Il tema, questa volta, prende di petto una questione di prima grandezza che è andata travagliando forze e intellettuali negli ultimi anni: il rapporto fra politica e società; il distacco progressivo della gente dalla politica e quindi dalle istituzioni; l'esclusione di fatto dalla partecipazione democratica e dai poteri reali di settori sempre più ampi di opinioni di cittadini, di giovani e quindi il rischio di zone sempre più ampie di emarginazione nella società civile, e per contro il rischio che nuove forme di vitalità sociale diventino rappresentanza nel quadro politico. Tema complesso, discorso di per sé molto «alto» e forte, tanto da esporre anche al pericolo sia della fumosità astratta sia del velleitarismo.

Ha spiegato il primo relatore Franco Passuello, uno dei segretari nazionali, nel corso della conferenza stampa mattutina di ieri (i lavori sono cominciati solo nel tardo pomeriggio): «Mentre i partiti si contendevano la stanza dei bottoni, il Paese è andato avanti, ma ora occorre dare voce a questo Paese per contribuire fattivamente a una reale governabilità». O ancora: «Ormai i partiti non riescono più ad esprimere la varietà delle domande che vengono dalla società e insieme a governare uno Stato e delle istituzioni in una società moderna diventano sempre più complesse: di qui la crisi del rapporto politica-società e la necessità che la

società civile organizzi le sue domande aprendo il confronto con tutti i soggetti sociali». Tema di grande leva, come dicevamo. Le ACLI vi si accingono con una riflessione che, ha detto Passuello, è educata e tempestiva. Sono tuttora un'organizzazione di circa 500 mila iscritti che ha saputo superare senza ferite gravi la fine del colateralismo con la DC e la scissione del 1972 del MCL, allora guidata dall'Armelina e da Bersani; hanno saputo ricomporsi in una unità che dieci anni fa non esisteva e hanno cominciato ad uscire dal guscio, riaprendo un cauto ma produttivo dialogo con le forze politiche. Logico che ora cerchino un ruolo adeguato e attivo nell'opera comune di far uscire il Paese dalla crisi: altro discorso è se ci riusciranno nel modo in

cul vogliono. Questo ruolo cui ambiscono le ACLI lo hanno sintetizzato in un titolo dell'incontro di Rimini che suona così: «Progetti sociali, diffusione dei poteri, qualità della politica». La ricerca delle ACLI. Dice Michele Giacomantonio che insieme a Passuello e al vice presidente De Matteo ha tenuto la conferenza stampa di ieri: «Un titolo così può suonare ermetico, un po' detto in dialetto acilista e cioè in «acless». Per capirlo proviamo a rovesciarlo». E spiega: «Noi pensiamo che non è vero che la politica è senza qualità, occorre ridarle le qualità che possono appassionate la gente e i giovani. Ed ecco il secondo punto: questo può avvenire solo attraverso una diffusione dei poteri in funzione della trasformazione della società, potenziando cioè tutti i poteri locali e periferici. Questo si può fare — è il terzo elemento del titolo — attraverso i soggetti sociali che sono molto più di quanti pensiamo (basti dire degli 8 mila gruppi di volontariato esi-

stenti) e che devono riformarsi e unificarne le loro voci. In cosa consiste il «popolo» reale rispetto a quelli esistenti (partiti, istituzioni, sindacato).

Passuello riassume i termini dell'analisi ampia che viene fatta nella sua relazione, frutto di lavoro collettivo e la cui sostanza ultima è questa: occorre creare un nuovo equilibrio tripartito (Stato, mercato, società civile) in un patto di società civile fatto più largo e organico, spazio così da poter contribuire fertilmente, in serrato dialogo con i partiti e con gli altri soggetti, alla governabilità complessiva del sistema.

Come primo passo le ACLI propongono una «convenzione della società civile» che raccoglie tutte le spargiattate associazioni e i movimenti finora esistenti, liberandoli dalla pratica dei rapporti articolari e singoli con partiti e istituzioni. E la proposta, ricorda Passuello, cui il presidente Rosati accennò già nel suo saluto al congresso della DC e del PCI. Non si cerca, è stato poi spiegato, di creare un «quinto Stato» o un nuovo partito o un nuovo sindacato ma di dare «un senso comune» a ciò che si muove, più o meno sommerso, nel seno della società.

«Questa impostazione generale di un convegno che, dopo l'introduzione di Giacomantonio e la relazione-flumina di Passuello di ieri sera, si svilupperà attraverso tre giorni di dibattito, a temi giornalieri (Stato e società civile, realtà e potenzialità dei soggetti sociali, riforma istituzionale e riforma della società).

Ugo Baduel

I quattro propongono: 600 uomini dell'ONU per garantire la tregua

Incontro fra i ministri degli esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia - Restano divergenze sul ruolo della forza multinazionale - I siriani non vorrebbero soldati americani fra gli osservatori

Del nostro corrispondente
NEW YORK — I ministri degli Esteri delle quattro potenze che hanno mandato i loro soldati in Libano (Stati Uniti, Italia, Francia e Gran Bretagna) hanno proposto ieri che l'ONU intervenga a controllare e a garantire la tregua in questo tragico paese. Per assolvere tale funzione, in un'area di 600 chilometri quadrati, dovrebbero costituire un corpo di osservatori composto di 600 uomini.

L'idea è emersa dall'incontro di ieri al quattoro (l'italiano Giulio Andreotti, l'americano George Shultz, il francese Claude Cheysson e l'inglese Geoffrey Howe) hanno avuto in un albergo di fronte al Palazzo al Vero. Questo sembra essere il primo risultato del passo che i tre europei avevano compiuto la settimana scorsa presso la diplomazia americana, per sollecitarli a muoversi in modo più attivo per ottenere il cessate il fuoco, in una prospettiva non lontana anche se ancora indeterminata. Il ritiro della forza multinazionale. Sulle funzioni e sulla durata di questa presenza militare in Libano, le idee dei quattro paesi coinvolti non sono coincidenti, soprattutto perché gli americani la interpretano come un esercizio del loro ruolo imperiale nella zona. Tuttavia, le difficoltà che Reagan potrebbe incontrare in senso al Congresso per l'eventuale prolungamento della missione dei marines hanno contribuito, insieme

con le pressioni dei tre europei, alla ricerca di un altro sbocco alla crisi.

Ma la stessa idea di un corpo di osservatori dell'ONU non è di facile attuazione perché le maggiori potenze hanno interessi e vedute piuttosto diverse sulle prospettive del Libano. E infatti il governo siriano ha mosso alcune obiezioni ad un intervento dell'ONU, obiezioni che tuttavia sono state attenute dal ministro degli Esteri Abdel Halim Khaddam, nel corso degli incontri che ha avuto all'ONU proprio ieri con Andreotti e con i rappresentanti di altri paesi.

La posizione dell'Italia è stata esplicita dal nostro ministro degli Esteri in un colloquio con il segretario di Stato Shultz e con i delegati di altre nazioni.

Andreotti ha tenuto a ribadire che la cessazione della presenza di una forza multinazionale che è andata in Libano per salvaguardare la popolazione civile e in particolare i palestinesi.

In una conversazione con i giornalisti italiani, Andreotti ha affrontato anche il tema delle obiezioni siriane. Nella scelta degli osservatori dell'ONU, cui si chiede di essere neutrali, è bene — a parere del ministro — non fare confusioni: l'Italia non è un paese neutrale, anzi è un paese allineato, ma nel Libano l'Italia assume una funzione neutrale, allo scopo di favorire una riconciliazione

di della pacificazione e dell'indipendenza. Ma il nostro paese tiene a ribadire il carattere temporaneo della presenza di una forza multinazionale che è andata in Libano per salvaguardare la popolazione civile e in particolare i palestinesi.

In una conversazione con i giornalisti italiani, Andreotti ha affrontato anche il tema delle obiezioni siriane. Nella scelta degli osservatori dell'ONU, cui si chiede di essere neutrali, è bene — a parere del ministro — non fare confusioni: l'Italia non è un paese neutrale, anzi è un paese allineato, ma nel Libano l'Italia assume una funzione neutrale, allo scopo di favorire una riconciliazione

nazionale e l'indipendenza. Se ad esempio i libanesi facessero discriminazioni verso i paesi della forza multinazionale, l'Italia sarebbe spinta a rimettere in discussione la propria presenza.

Poiché però le obiezioni sulla insufficiente neutralità non si rivolgono all'Italia ma, ovviamente, soprattutto agli americani, come si può uscire dal vicolo cieco? Dalle parole di Andreotti sembra lecito ricavare una ipotesi che è anche un modo per aggirare l'ostacolo: si escludano, in via di principio, discriminazioni nei confronti dei paesi della forza multinazionale, e poi si sceglie con saggezza i paesi da cui far venire gli osservatori dell'ONU.

Aniello Coppola

Trasportati a Greenham Common i lanciamissili per i Cruise

LONDRA — Il primo veicolo mobile destinato al lancio dei missili Cruise è giunto lunedì nella base americana di Greenham Common. La notizia è stata fornita dalle donne «antinucleari» da alcuni mesi accampate per protesta attorno alla base. Secondo le testimonianze delle donne il convoglio giunto lunedì era costituito da un autocarro snodato che trasportava il lanciamissili, da due grandi autocarri-contenitori e da un altro autocarro con l'emblema delle forze aeree militari USA. Un portavoce del ministero della difesa

si è rifiutato di smentire o confermare la notizia. Il governo britannico è, come noto, determinato ad accettare i Cruise nella base di Greenham Common entro il 31 dicembre se falliranno i negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi nucleari. Frattanto, si intensificano le iniziative pacifiste. Ieri il «Times» ha pubblicato un annuncio pubblicitario di un'intera pagina in cui si chiede l'immediato congelamento delle armi nucleari nel mondo. L'iniziativa è partita da esponenti del mondo culturale inglese affiliati ad un gruppo che ha lanciato la campagna negli USA.

Si è rifiutato di smentire o confermare la notizia. Il governo britannico è, come noto, determinato ad accettare i Cruise nella base di Greenham Common entro il 31 dicembre se falliranno i negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi nucleari. Frattanto, si intensificano le iniziative pacifiste. Ieri il «Times» ha pubblicato un annuncio pubblicitario di un'intera pagina in cui si chiede l'immediato congelamento delle armi nucleari nel mondo. L'iniziativa è partita da esponenti del mondo culturale inglese affiliati ad un gruppo che ha lanciato la campagna negli USA.

Il governo Craxi

Che cosa si gioca (per il PSI) sul tavolo delle Giunte

Dopo la pubblicazione dell'articolo di Michele Di Gesù, pubblichiamo oggi un altro intervento sul dibattito aperto dall'Unità sulle prime esperienze del governo Craxi.

Dall'articolo di Candeloro Falaschi (l'Unità, 17 settembre) balza agli occhi con grande evidenza un dato. Dopo le elezioni di giugno e l'investitura di Craxi si è avuto un mutamento profondo e radicale di fase politica nel paese. Si è chiuso un periodo della politica italiana (altro che vero centrosinistra) e se ne va aprendo un altro. In estrema sintesi l'odierno processo mi pare contraddistinto dalla sua contraddittorietà e da un accentuato dinamismo interno, forse non ancora pienamente visibile. Il nostro sistema politico di volta in volta definito imperfetto, bipolare, multipolare ma sempre diagnosticato come bloccato ha cioè la possibilità di co-

noscere soluzioni ed esiti diversi tra loro ma certamente non scontati. La dinamicità della situazione deriva dai pesi delle contraddizioni entro cui si muovono i diversi soggetti. Alcuni esempi possono meglio esplicitare queste affermazioni perentorie. Primo: la questione delle Giunte locali. La Democrazia cristiana pone al centro delle sue rivendicazioni, dopo l'offerta della presidenza a Craxi, il tema della omogeneità alla formula nazionale. Ciò appare qualcosa di molto vicino ad una ripicca, ma non nasconde, a mio avviso, una volontà molto corposa di rompere attorno al PSI ponti e legami con pezzi essenziali della società e con i suoi movimenti. Se il disegno si compiesse, allora davvero Craxi e il PSI sarebbero ingabbiati nel programma conservatore del governo e in paese si restringerebbero gli spazi di autonomia e di democrazia.

Ad un salario reale che va diminuendo con la crisi e le ristrutturazioni selvagge, si aggiungerebbe un ulteriore taglio salariale da far apparire inodore, perché tecnico, con la riduzione della spesa e dei servizi sociali. Può sopportare il partito socialista un tale drastico sradicamento dalla sua storia e dai suoi legami di massa? Non mi pare un caso che anche in Toscana, dove pure si sono compiute le rotture a freddo di Firenze e Livorno, il panorama tra i partiti della sinistra sia ancora tanto contraddittorio. Si ha infatti la ricostituzione di Giunte senza la DC a Pisa e Siena. Vi è dunque divisione nel PSI sulla strategia da seguire.

E Firenze conferma quanto portino lontano quei guasti. Oggi, stiamo discutendo il bilancio 1983, il cui segno materiale sta tutto nella ricerca del consenso tra i ceti dell'intermediazione fatti soggetti di tante forme d'agevolazione, e non si spende nemmeno una parola sulla crisi che morda con forza anche in queste parti del paese. È in atto, cioè, un mutamento nel referente sociale stesso di quel partito quando prevalgono al suo interno tendenze di destra, capeggiate in Toscana dall'on. Lagorio, che teorizza un governo per il governo senza altro segno sociale. Perciò le amicizie diventano ambigue. Si restituisce così, anche a Firenze, altro fiato ad una DC stremata e senza idee dopo la batosta elettorale, mentre in generale la lotta si riduce attorno al potere e alle poltrone. Ma quanto spazio si consolida e si apre per chi sta dentro la politica, quella vera, e

nella società reale? Occorre però sapere adoperare queste possibilità e legarle politicamente ad un progetto di ampliamento delle autonomie e della democrazia diffusa.

Su di un altro terreno, quello più propriamente economico, dove agisce direttamente la crisi interna e internazionale, lo schema si ripete. Di fronte ad un apparato economico che si ristruttura da solo, con costi sociali tremendi e crescenti, quale può essere la linea d'azione? Gli altri paesi che hanno scelto quella strada (Inghilterra e Stati Uniti) potevano contare, a differenza dell'Italia, su una struttura statutaria efficiente almeno per questi scopi. Già oggi nel nostro paese assistiamo a livelli di produttività che coprono uno spettro così vasto da essere paragonabili da un lato al ritmo giapponese e dall'altro a quello di qualche paese del «quarto mondo». Non può convivere a lungo una ristrutturazione industriale profonda con la crisi e lo sfascio di spezzoni sempre più vasti dell'apparato pubblico. Alla lunga, o cede l'industria o cede la democrazia statale. La riforma dello Stato avviene quindi il tassello centrale e necessario per incrementare la produttività media dell'intero sistema Italia. È ciò significa università, ricerca scientifica, riforma sanitaria. Ma un'operazione così urgente non si fa con chi vuol plegare la spesa pubblica alla ricerca del proprio consenso politico. Anzi, resta oggettivamente impossibile se vuoi essere evitato il disastro. Non è più possibile cioè lo sviluppo senza

scelte rigorose ma nemmeno appare praticabile una via di rigore senza adeguate risposte alla crisi. Quali sono allora le scelte per Craxi, e quali punti di attacco nel proporre la costruzione di proposte credibili che rispondano a un largo movimento di massa?

Per il PSI, comunque, mi pare davvero improponibile una conflittualità di piccolo cabotaggio all'interno del sistema di potere della Democrazia cristiana. Le scelte sono davvero di versante e non rinviabili. La crisi della DC detta i propri tempi. E sono tempi ravvicinati. Non cogliere questo aspetto, potrebbe farci trovare di fronte a un'occasione perduta, e anche a qualcosa di peggio: di fronte, cioè, alla certificazione di una crisi profonda e di lungo periodo della stessa democrazia italiana. E la DC di oggi, basta aver seguito sul «Popolo» i propri tempi, non è un partito dilanato tra la scelta della mediazione tra interessi sociali diversi e quella di una linea di rigore. Appare piuttosto un corpo senza cervello. E ciò impone ad ognuno chiarezza e tempestività. Sarà capace di questo il PSI? Per l'ottica scelta con il pentapartito, mi sembra che tenda invece a restringersi sempre più dentro i luoghi del governo del potere. Anche per questo, compito del PCI è quello delle definizioni di proposte che facciano pieno sull'estensione dei processi democratici e sulle esigenze di larghe masse.

Paolo Cellenti
segretario della Federazione
del PCI di Firenze

PRIMO PIANO

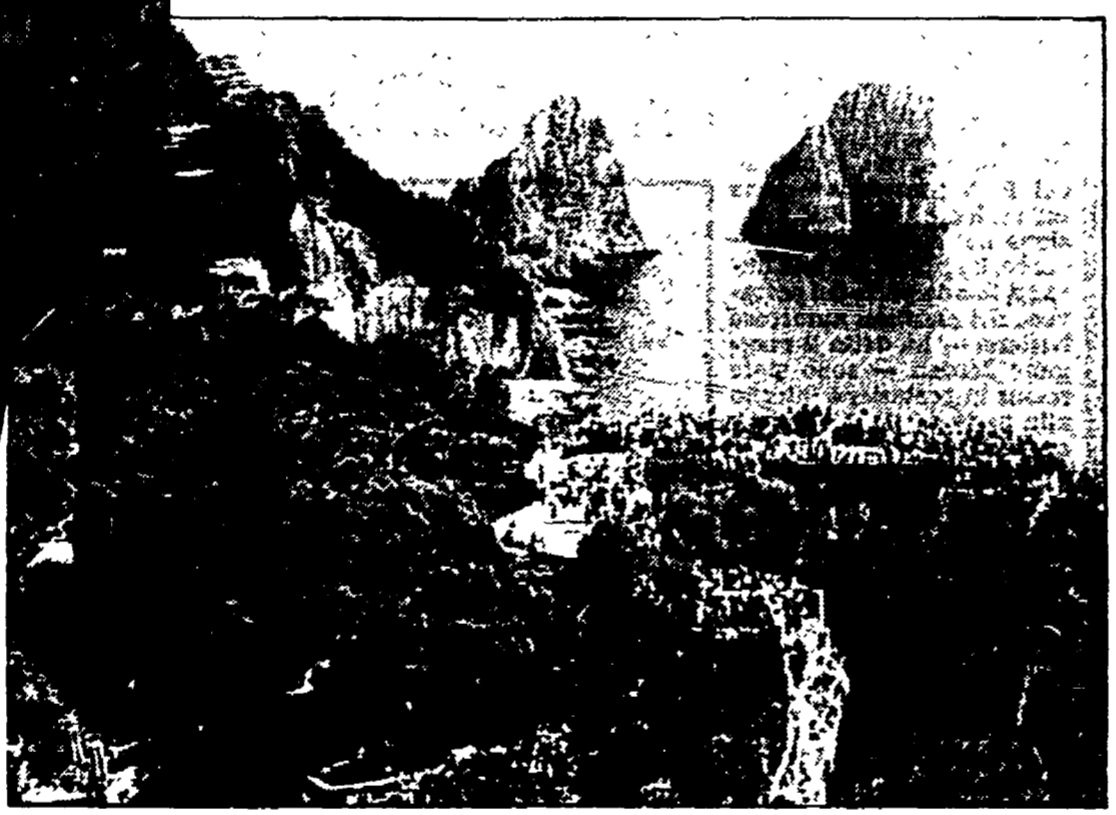
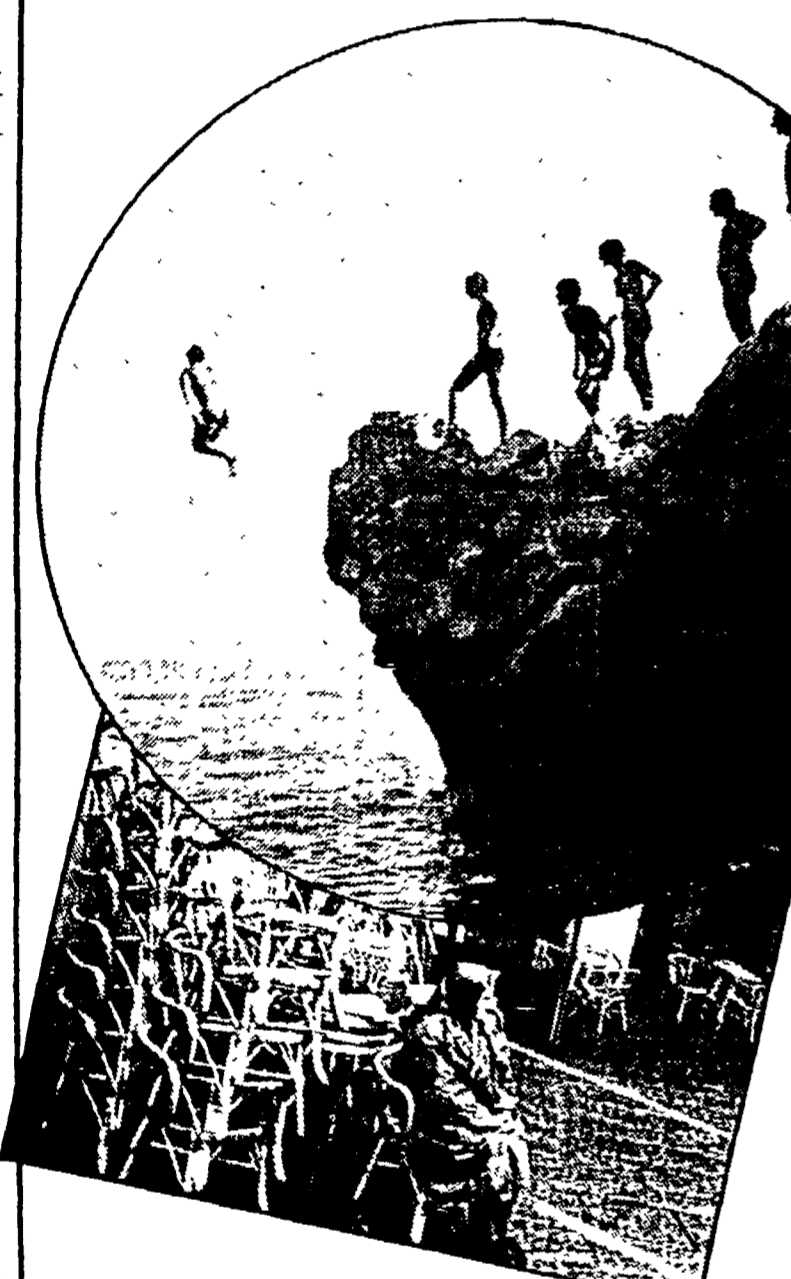
La speculazione minaccia di stravolgere l'isola

Allarme per Capri: la vogliono cancellare

Non si tratta solo di colate di cemento, ma di progetti per ridurla a una Disneyland o una Las Vegas del Mediterraneo. La vicina scadenza dei piani regolatori

Convegno promosso dalle due sezioni del PCI e concluso da Giorgio Napolitano

Proposti interventi immediati



Giovani che si tuffano dagli scogli di Marina Piccola, un'anziana donna nella piazzetta d'inverno. I faraglioni: sono foto di Costanzo Vuotto e fanno parte di una sua mostra aperta fino al 5 ottobre a Capri

Dal nostro inviato

CAPRI — Innamorate di Capri di tutto il mondo, untevi. Drizzate le orecchie, aguzzate la vista. Tra qualche anno, e forse anche prima, potreste non riconoscere più l'isola più affascinosa del globo, la più cara di cultura, di memoria, di storia. «L'Isola» per eccellenza. È questione di poche settimane. Entro la fine dell'anno la Regione Campania deciderà la sorte dei piani regolatori dei due Comuni isolani, due cartine a scala 1/5000 con tante macchinoline grigie, come tumori su una radiografia, a segnalare il cancro che può distruggere per sempre il sogno caprese. Non si tratta di qualche quintale di cemento in più, magari brutto, magari al posto di un uliveto, ma pur sempre digeribile da un ambiente naturale che ha dimostrato nei secoli di saper subire le peggiori offese mantenendo intatto il suo splendore. Si tratta di una radicale inversione di tendenza, di una rottura storica, capace di fare di Capri una Disneyland del Mediterraneo, o magari una Las Vegas, giacché il Casinò è un'aspirazione mai sopita. Di trasformare l'isola in una merce da consumare, distruggendo la ragione stessa del suo fascino, che è la sua ostinata inconsumabilità. L'unico posto al mondo dove ambiente, storia, natura, mantengono una signoria indiscussa sul turista, è non viceversa. Nel solito territorio di Anacapri, il piano regolatore del Comune prevede 1.200 nuovi posti letto alberghieri. L'architetto De Santis, esponente di Italia Nostra, ha calcolato che sono pressappoco 300 mila metri cubi, fate conto un fabbricato largo dieci metri, alto undici e lungo, dieci chilometri, due volte la lunghezza dell'isola. Senza contare che i 25 ettari liberi necessari sul territorio di Anacapri non ci sono neanche. Per chi conosce i luoghi basti pensare che sono già iniziati i lavori di un albergo-villaggio al Faro e la ristrutturazione del grande com-

plesso di Palazzo Canale in residence. Una operazione, oltretutto, che esclude la piccola e media imprenditoria caprese, tradizionale protagonista del processo di sviluppo turistico e spontanea regolatrice della loro tolleranza ambientale, ed apre la strada a flussi di denaro di incerta provenienza, a gruppi di interesse ai quali non si può chiedere altro rispetto che quello del proprio profitto. Da queste parti, la famiglia di Pupetta Maresca ha già un albergo, e, a quanto si dice, un ruolo di primo piano nell'operazione di compravendita del famoso Hotel Quisisana. Del resto, di un piano regolatore c'è bisogno. I due Comuni ne sono sprovvisti da dodici anni. Tant'è che anche quelli oggi in discussione furono fatti sulla base di visioni del '71. E, nel frattempo, sono stati compiuti e si stanno compiendo guasti continui, atti di dubbia legalità. Come le trecento licenze edilizie rilasciate in pochi giorni dal Comune di Anacapri approfittando della breve «vacatio legis» provocata da una sentenza del TAR. O l'incredibile recupero da parte del Comune di Capri di vecchie concessioni edilizie degli anni '60, ma realizzate che possono permettere ora perfino sopravelazioni in pieno centro storico. Non è la politica del «la sciar fare», è qualcosa di più grave, di più grave. Non ci si limita a legittimare l'abuso una volta compiuto. Si interpreta la norma per consentire l'abuso. È la cosa incredibile è che queste amministrazioni hanno ricorreato in delega alla Regione tutta la materia della tutela ambientale e condividono con la sola provincia l'intera competenza in materia urbanistica. Come si fa a dire che Capri è un bene che appartiene al mondo intero, e poi lasciare nelle mani di giunte comunali esposte ad ogni pressione di interessi particolari? L'allarme, lanciato da un

convegno promosso dalle due sezioni comuniste dell'isola, affollatissimo, introdotto da due brevi ed efficaci relazioni dei compagni Esposito e Talamona, non ha niente della solita lamentazione romantica sulla natura otraggiata. Capri è anche una industria «che vende paesaggio e storia» — sostiene Alberto Abruzzese — e che deve ragionare anche in termini di produttività. Un'isola per la quale non sono applicabili i canoni tradizionali di difesa del territorio.

«E però — si chiede l'architetto Dal Piaz — c'è o non c'è un bene-Capri da preservare, che non può essere affidato alle leggi spontanee del mercato, magari dotandosi di uno strumento legislativo speciale per regolamentare l'utilizzo del territorio dell'isola». Tanto più che la particolare capacità di «non perdere» lo hanno rilevato gli architetti Carlo Melograni e Eduardo Vittoria, della università di Roma — «E la scarsità del bene-spazio, che ha fatto lievitare i costi delle abitazioni fino a otto-dieci milioni al metro quadro, mentre il 31% delle case non è occupato e 151 famiglie di isolani non hanno casa, vivono in coabitazione». L'isola è un incredibile coacervo di contraddizioni. Ma è anche un malato che scoppia di salute, se è vero che ancora nell'82 i capresi hanno acquistato 92 miliardi di Bot. Eppure oggi avverte di essere di fronte a scelte decisive per il suo futuro. E, in pratica, la domanda che ci si pone l'anno passato, discutendo dell'indagine Censis: si è ormai giunti al massimo dello sfruttamento delle ri-

sorse dell'isola? «Allora — ricorda Giorgio Napolitano, capogruppo del PCI alla Camera, che ha concluso il convegno comunista — si riparte oggi avvertendo di essere di fronte a scelte decisive per il suo futuro. E, in pratica, la domanda che ci si pone l'anno passato, discutendo dell'indagine Censis: si è ormai giunti al massimo dello sfruttamento delle ri-

«correzioni sostanziali ai piani regolatori, il rigetto delle controdeduzioni peggiorative, l'approvazione di questi piani come condizione minima per l'avvio di una pianificazione urbanistica del tutto nuovo per Napolitano gli obiettivi sul quale organizzare una grande pressione dell'opinione pubblica nazionale e mondiale. Ma bisogna agire presto, prima che la situazione sia irrimediabilmente compromessa. Napolitano non ha escluso l'opportunità di provvedimenti speciali di legge. «Ma intanto ci sono interventi immediati da fare. Da parte del ministero della Protezione civile per il dissesto geologico grave (l'Isola è costellata di frane e di ragnatele di tubi Innocenti) e da parte del ministro dei Beni culturali». Gli anni 20 di Edwina Cerio, l'ultimo sindaco che sia stato nello stesso tempo amministratore, intellettuale e storico di Capri, non possono certo tornare. Ma lasciare il destino del tesoro caprese nelle mani di gruppi speculativi, senza scrupoli e senza scrupoli, è un delitto, compiuto davvero un delitto, compiuto ai danni del paese.

«Però nell'interno buio c'erano centinaia di civili ignari ed innocenti». Rileggiamo la versione sovietica: un aereo entra nello spazio sovietico, è avvicinato da un altro aereo il bip sul radar si uniscono a un aereo esce dallo spazio sovietico (si presume quello di linea) e l'altro, con la sola luce anti-collisione, sorvola una prima base ignorando i quattro caccia, sorvola una seconda base militare, scende di quota, viene fatto segno a colpi traccianti, vira verso l'interno e poi verso il mare, ed è abbattuto. Le insistenti richieste di conoscere le comunicazioni tra il Jumbo e le basi a terra statunitensi e giapponesi sono state finora ignorate. Se fosse stato un aereo spia (RC-135 o Jumbo che sia) saremmo in presenza di una riuscita provocazione statunitense. Però, nell'interno buio, c'erano centinaia di civili ignari ed innocenti.

«Ho visto una società che ogni anno che passa migliora se stessa»

Carà Unità,
sono stato nel mese di agosto in URSS in un viaggio di 15 giorni, organizzato da «Unità»-«Yaonze», che ci ha portati da Mosca a Minsk, a Leningrado, in Carelia, e poi nelle capitali dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania. Tornando ho visto che Giulieto Lietina ha inviato dei servizi al giornale, ma forse sono troppo freddi o «giornalistici» ed io ho invece qualcosa da dire, come compagno che è rimasto colpito da diverse cose che forse i lettori «più sprovveduti» sentono di più. Le prime cose che mi hanno colpito in URSS (ed era la seconda volta che vi andavo) sono state il senso collettivo della vita e il senso di giustizia che la permea. La Università (sono un medico e ho voluto dare un'occhiata anche a questa cosa) hanno il numero chiuso, e vi si accede per merito; ma poiché lo studente di città si troverebbe, oggettivamente, in condizione privilegiata rispetto al provinciale, il 10% dei posti di ogni Università è riservato, per legge, a studenti che vivono in campagna. Potrei portare mille esempi di giustizia spicciola ma forse è più rilevante (e rivelante!) dire qualcosa sull'elevato grado di civiltà e dignità di quel mondo nel suo insieme. In URSS non vi è droga; i bar, ovunque, chiudono alle 23: i giovani, invece, trascorrono le ore libere o nei giardini delle città o in centri ricreativi (la Riga, il Planetario era sempre affollato di ragazzi). In URSS non esiste disoccupazione. Cosa concludere? Se prescindiamo dal nostro spirito individualistico ed egoistico, dobbiamo dire che vi è in URSS una coraltà di vita, un senso sociale che fa essere felice l'uomo soltanto se vive con i suoi simili. È questo il vero umanesimo socialista, per raggiungere il quale noi dovremmo lottare duramente per decenni, o secoli. Ho visto una società alta livello e dignità che ogni anno che passa migliora se stessa. dott. GAETANO MATTAROCCHI (Massa)



COL BILANCIO ALLA GOLA

LETTERE

ALL'UNITÀ

«Non mi sento ingabbiato ma combattente per una società senza classi»

Carà compagni
sul giornale del 16 settembre ho letto la lettera del dr. Giacomo Penso di Imperia e ne prendo spunto per fare una domanda. A proposito di «ideologia» chiedo: se mettiamo di credere in quella ideologia marxista che ci indica la società a mezzi collettivi di produzione come la sola capace di realizzare condizioni valide per la pace, la libertà e la democrazia; in quella ideologia che ha scoperto nella proprietà privata dei mezzi di produzione l'origine di tanti mali, che cosa rimane a distinguerci dal resto del mondo politico che ci circonda? Naturalmente questi principi vanno visti come fattori di prospettiva, da realizzarsi nel tempo necessario, attraverso le alleanze possibili, ma non sono, a parere mio, principi irrinunciabili altrimenti, come i liberali, i democristiani, i repubblicani ed i socialdemocratici, diverrebbero gente che si appella in continuità ad una «moralizzazione» che non arriva mai.

Io sono convinto di questi principi e non mi sento affatto «ingabbiato» ma combattente per creare nel tempo una società senza classi che possa affrontare e risolvere i problemi di tutti, anche quelli di milioni di esseri umani che continuano a morire di fame.

Sono contento che ricomincino sul nostro giornale a parlare di queste cose serie oltre che di feste e di sport.

ENNIO RESCA (Modena)

«Però nell'interno buio c'erano centinaia di civili ignari ed innocenti»

Caro direttore,
ho seguito con attenzione quanto pubblicato sul caso del Jumbo Sud-coreano, soprattutto le dichiarazioni ufficiali, partendo da quella del governo USA: omicidio premeditato, crimine internazionale etc. Poi il sen. Baker (non il gov. Usa) cita l'aereo spia che volava vicino al Jumbo dentro lo spazio sovietico, pur se in zona non protetta. Poi il dep. Wright (non il gov. Usa) afferma che i dati di rotta introdotti nel tre computers di bordo erano indubbiamente errati; ne consegue, in alternativa, che sono stati deliberatamente ignorati. Poi il governo giapponese (non il gov. Usa) precisa che il pilota sovietico disse «l'obiettivo lampeggiava» e non «le luci di navigazione lampeggiavano», come invece sostiene il governo Usa. Poi la stampa canadese identifica passeggeri canadici che affermano «esperienze personali» che sulla rotta del Jumbo, nel pieno della notte aerea sovietica, le luci, sta intere che esterne, vengono regolarmente spente e le tendine tirate. Poi il governo giapponese (non il gov. Usa) afferma che il pilota sovietico parla di RC-135 (aereo spia) e non di Jumbo. Poi i piloti statunitensi affermano che di notte, a due chilometri di distanza, non si distingue la sagoma di un aereo con la sola luce anti-collisione. Poi il governo giapponese (non il gov. Usa) afferma che furono sparati colpi di avvertimento. Poi la stampa statunitense (non il gov. Usa) afferma che l'aereo, giunto sulla seconda base militare, scende di quota pol, pressato dalla caccia sovietica, vira verso terra come per atterrare e quindi verso il mare come per fuggire.

A questo punto avviene la tragedia, ben due ore e mezzo dopo lo scontro e dopo il sorvolo di due basi militari. Rileggiamo la versione sovietica: un aereo entra nello spazio sovietico, è avvicinato da un altro aereo il bip sul radar si uniscono a un aereo esce dallo spazio sovietico (si presume quello di linea) e l'altro, con la sola luce anti-collisione, sorvola una prima base ignorando i quattro caccia, sorvola una seconda base militare, scende di quota, viene fatto segno a colpi traccianti, vira verso l'interno e poi verso il mare, ed è abbattuto. Le insistenti richieste di conoscere le comunicazioni tra il Jumbo e le basi a terra statunitensi e giapponesi sono state finora ignorate. Se fosse stato un aereo spia (RC-135 o Jumbo che sia) saremmo in presenza di una riuscita provocazione statunitense. Però, nell'interno buio, c'erano centinaia di civili ignari ed innocenti.

S.L. (Milano)

«Ho visto una società che ogni anno che passa migliora se stessa»

Carà Unità,
sono stato nel mese di agosto in URSS in un viaggio di 15 giorni, organizzato da «Unità»-«Yaonze», che ci ha portati da Mosca a Minsk, a Leningrado, in Carelia, e poi nelle capitali dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania. Tornando ho visto che Giulieto Lietina ha inviato dei servizi al giornale, ma forse sono troppo freddi o «giornalistici» ed io ho invece qualcosa da dire, come compagno che è rimasto colpito da diverse cose che forse i lettori «più sprovveduti» sentono di più. Le prime cose che mi hanno colpito in URSS (ed era la seconda volta che vi andavo) sono state il senso collettivo della vita e il senso di giustizia che la permea. La Università (sono un medico e ho voluto dare un'occhiata anche a questa cosa) hanno il numero chiuso, e vi si accede per merito; ma poiché lo studente di città si troverebbe, oggettivamente, in condizione privilegiata rispetto al provinciale, il 10% dei posti di ogni Università è riservato, per legge, a studenti che vivono in campagna. Potrei portare mille esempi di giustizia spicciola ma forse è più rilevante (e rivelante!) dire qualcosa sull'elevato grado di civiltà e dignità di quel mondo nel suo insieme. In URSS non vi è droga; i bar, ovunque, chiudono alle 23: i giovani, invece, trascorrono le ore libere o nei giardini delle città o in centri ricreativi (la Riga, il Planetario era sempre affollato di ragazzi). In URSS non esiste disoccupazione. Cosa concludere? Se prescindiamo dal nostro spirito individualistico ed egoistico, dobbiamo dire che vi è in URSS una coraltà di vita, un senso sociale che fa essere felice l'uomo soltanto se vive con i suoi simili. È questo il vero umanesimo socialista, per raggiungere il quale noi dovremmo lottare duramente per decenni, o secoli. Ho visto una società alta livello e dignità che ogni anno che passa migliora se stessa. dott. GAETANO MATTAROCCHI (Massa)

Dove non è arrivato l'attacco padronale può arrivare la sfiducia

Carà Unità,
la consultazione avvenuta alla Moto-Fides ed in generale nelle fabbriche pisane, in merito alla stipula del Contratto di lavoro dei metalmeccanici, deve aprire una riflessione nel movimento operaio. Il dato preoccupante è che una buona parte di lavoratori non ha espresso il proprio parere attraverso il voto, anzi alcuni hanno abbandonato l'assemblea; altri non si sono pronunciati, non per indifferenza ma convinti che un loro pronunciamento non avrebbe cambiato, modificato o respinto l'atto compiuto dagli organismi sindacali.

È forse errata questa convinzione, evidenziando un sindacato stretto dalle diaetrie teoriche e poco attento a quello che avviene in pratica nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro? È evidente che il perdurare di una situazione che vede il coinvolgimento di lavoratori nella formazione delle scelte e degli obiettivi, accentua il divario tra base e vertice: a mio parere è figlia di questo stato di cose, l'accettazione passiva dei lavoratori in merito al contratto.

Questa situazione, se non subisce una inversione di tendenza, può determinare un ripiegamento del movimento operaio, lasciando spazio alla sfiducia, al corporativismo, all'individualismo. Il paradosso sta nel fatto che, dove non è riuscito ad arrivare l'attacco padronale che si prefiggeva di affossare uno strumento di solidarietà fra i lavoratori come il contratto, arriverebbe il credere alla fine di una coscienza collettiva che sia identità di classe.

Si pone oggi più che mai il problema di una democrazia sindacale, che sia certamente sintesi politica ma nel rispetto di idee collettive sulle scelte da compiere.

CLAUDIO MAZZANTINI

operario della Moto-Fides (Pisa)

Miglior film dell'arringa difensiva

Caro direttore,
l'Unità (del 23 settembre) ha fatto bene a invitare i giovani registi italiani a difendersi, dopo il giudizio negativo che gran parte della critica (e bisognerebbe aggiungere il pubblico) ha dato della sezione «Dei Saggi» dell'ultima Mostra di Venezia. Peccato però che alcuni di questi giovani, da bravi dietrologhi, reagiscano in maniera scomposta anziché chiedersi le ragioni obiettive dell'accaduto. Per quel poco che mi riguarda, ad esempio, gli argomenti difensivi di Massimo Mazzucco sono per lo meno scemati. Prendiamoci un campione di un supposto «sistema clientelare» al quale addebita il mancato apprezzamento dei valori professionali, Mazzucco «va in paranoia»: mi attribuisce responsabilità che non ho fingendo di non sapere che i titoli sui vari servizi giornalistici, e le loro misure, non sono di competenza degli inviati bensì delle redazioni; e definendomi «schivo del potere» soltanto perché ho gradito Lontano da dove più di Prénom: Carmen. Sita tranquillo Mazzucco: so sbagliare da me.

Se su altre vengano quotati soltanto quattro hanno parlato del suo film, Mazzucco non dovrebbe poi andare a cercare le ragioni nel retrobottega. Anche queste sono le conseguenze del sovraffollato cartellone di Venezia, che non consente ai critici di vedere tutti i film. Alle ingiurie di Mazzucco, penose e puerili, rispondo serenamente che il suo film, visto a Roma dopo la Mostra, mi è sembrato più interessante della sua arringa difensiva. Ma stia attento a non entrare nella professione col piede sbagliato...

GIOVANNI GRAZZINI (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Gli abbiamo dato un elenco di lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale resta conto sia dei suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra i lettori ringraziamo Alessandro Tosi, MIP, PISELLO MILANO, BRUNO DONATELLI, TERNI; MARIO PENNACINO, CERIALTE; FRANCO GIORDANO, LUISA SALEMMO, MICHELE LABRIOLA E BEPPE NOVELLI, BARI; NICOLA VERDUCCI, VIETRO; GIUSEPPE LO COCCO, GIARRE; dott. GIOVANNI TARCHI, ROMA; BRUNO MARIOTTI, BENEVENTO; F. FARINA, MILANO; GIUSEPPE ANGIOLINI, CASTIGLIONE DE' PEPOLI; M. SANGIORGIO, ROVIGO; dott. LUIGI RUSSO, ROMA e dott. GIUSEPPE CIAMPI, MODENA; A. F. GAUVORRANO; MEDARDO MINARELLI, BOLOGNA; ANNA MARIA PAVONI, LUGAZO; LUIGIA LESI, PIOMBINO; PIETRO BRUSCOLO, GENOVA; RIVAROLO; MARIA ANGELA MOLTINI, TERMINI IMARESE; E. F. S. GIOVANNI PERSICATO; avv. GAETANO GELSO, GROSSETO; ANTONIO GALIAZZO, MAROSTICA E GABRIELE BRUNETTI, VICENZA; GIANNI MELANO, CAGLIARI.

L'Unità, fare una pagina per le diverse sigle? Per esempio: GSM, FEE, ecc. Qualche volta è spiegato, altre volte no».

Scongiurata una nuova Seveso

Svanita la nube tossica Ma l'incubo di Milano è durato quasi 24 ore

Ieri all'alba è stato fatto sgomberare per alcune ore un altro stabile - L'autocisterna piena di acido è ancora da svuotare

MILANO — La nube non c'è più. A poco meno di 24 ore dal grave incidente stradale che aveva rovesciato sull'asfalto dell'autostrada milanese 25 mila litri di acido cloridrico e solforico, gli abitanti della zona nord-ovest di Milano, e in particolare quelli di Baranzate di Bollate, possono ora tranquillizzarsi. Fino a ieri notte, però, rimanere in casa poteva risultare molto pericoloso a causa delle esasperate sprigionate dal piccolo fiume di cloridrico solforico che per ore ed ore è defluito dalle falle apertesi nell'autocisterna rovesciata lungo lo svincolo di Fiorenza. Poi, verso le 16 di ieri, il ritorno alla normalità, quando i vigili del fuoco sono riusciti a rimettere sulle ruote il pesante veicolo e a neutralizzare quasi completamente i residui tossici che ancora si trovavano qua e là, spargendo



MILANO — I vigili del fuoco liberano l'autostrada dall'acido fuoriuscito dall'autobotto

Intorno quintali di carbonato di sodio e altre sostanze che la calce che hanno trasformato la cloridrina in un sale inerte e innocuo. L'operazione di bonifica è stata infine completata con potenti getti d'acqua emessi da tredici idranti messi a disposizione da una fabbrica che si trova a pochi metri dal luogo dell'incidente. Alle 15,30 esatte ha anche avuto termine il gigantesco ingorgo che dal primo pomeriggio di martedì aveva paralizzato il traffico in tutta la zona dell'incidente provocando code quasi immobili di chilometri lungo l'autostrada e le altre arterie cittadine. Non c'è stata un'altra Seveso, insomma, anche se il pericolo costituito dalle «nube tossica» di cloridrina rimasta nell'aria per quasi 24 ore è stato concreto e certo non sottovalutabile. Tant'è vero che anche ieri

vacuare martedì pomeriggio dagli stabilimenti che si trovano nei pressi dello svincolo autostradale. Ora si sta tentando di stabilire il metodo più sicuro per vuotare l'autobotte della cloridrina residua (alcune migliaia di litri) che non può essere trattata in loco. È probabile che il composto venga fatto evaporare molto lentamente in modo che si disperda nell'aria in concentrazione molto ridotta e quindi non pericolosa. Intanto, ieri, il ministro per l'ecologia, Blondi, ha affermato che è

In commissione giustizia

Nuovi intralci dc per la legge sulla tutela sessuale

ROMA — C'era la possibilità, ieri, alla commissione Giustizia della Camera, di imprimere un sollecito iter alle proposte di legge (una del Pci, altre due rispettivamente della Dc e di iniziativa popolare) a tutela della libertà sessuale, ma la Dc e altri gruppi l'hanno per ora accantonata. Dopo molti mesi, il problema è stato ripreso ieri in esame essendo stata tempestivamente ripresentati i progetti dal Pci e dalla Dc ed essendo stato ripescata anche una proposta di iniziativa popolare. Il Pci ha ripreso nella sua proposta il testo che, nella passata legislatura era stato approvato dalla commissione Giustizia, e che però s'era poi bloccato in aula per un colpo di mano della Dc all'avanzamento di alcune norme, al punto che la compagna Angela Bottari, indignata, s'era dimessa dall'incarico. Proprio il progetto comunista consente, in base al regolamento, di ripresentare certi sbramanti e rapidamente riaffidare la proposta all'esame dell'Assemblea.

Per gli ergastolani «ravveduti» scarcerazione dopo 25 anni

ROMA — Gli ergastolani che abbiano dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione, in altre parole che abbiano tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il ravvedimento, potranno essere rimessi in libertà condizionale tre anni e 25 giorni prima del termine oggi previsto per godere del beneficio, cioè 28 anni. La Corte costituzionale ha dichiarato in contrasto con la nostra carta fondamentale l'art. 54 delle norme sull'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) nella parte in cui, al fine del calcolo della pena minima detentiva dopo la quale è concepibile la libertà condizionale, non prevede la possibilità di concedere anche a chi è condannato all'ergastolo «l'abbuono» dei periodi di riduzione della pena (20 giorni per ogni semestre scontato) attribuibili in caso di buona condotta.

I giudici chiedono di arrestare il deputato missino Abbatangelo

ROMA — La magistratura di Napoli ha inviato alla Camera la richiesta di autorizzazione all'arresto del deputato missino Massimo Abbatangelo che deve scontare due anni di reclusione per una sentenza passata in giudicato. I fatti che hanno portato alla condanna e alla richiesta di arresto risalgono al 1971 quando un gruppo di fascisti assaltarono una sezione del Pci lanciando anche bombe molotov. Alla fine della scorsa legislatura la giunta per le autorizzazioni a procedere si pronunciò contro l'arresto di Abbatangelo ma l'assemblea, cui spetta la decisione finale, non fece in tempo a pronunciarsi per l'anticipato scioglimento delle camere.

Crisi editoria, dibattito in commissione alla Camera

ROMA — È proseguito ieri alla Commissione Interne della Camera, il dibattito sulla relazione svolta la scorsa settimana dal prof. Mario Sinopoli, garante dell'attuazione della legge sull'editoria. Sinopoli ha esposto al commissari la situazione del «Globe», per il quale la società editrice «Italeditor» ha proposto ricorso al tribunale amministrativo sollevando questione di illegittimità costituzionale sull'attribuzione di poteri al garante previsti dall'articolo 5 della legge sull'editoria e chiedendo l'annullamento della diffida a riprendere la pubblicazione del quotidiano. A Sinopoli è stato chiesto di riferire sull'assetto definitivo del «Corriere della Sera» dopo il 21 agosto, nonché sugli sviluppi della vicenda di «Paese Sera». Durante la riunione è stata anche sollecitata l'audizione di un rappresentante del governo sulla scelta dell'«Ente nazionale cellulosa e carta».

La scomparsa della compagna Mimma Eugenia Chiostergi

ROMA — È morta la compagna Mimma Eugenia Chiostergi Tuscher. I familiari ne hanno dato notizia a tumultuosa avvenuta. Figlia dell'antifascista repubblicano Chiostergi (che fu anche vicepresidente della Camera), la compagna Mimma ha speso tutta la sua vita per gli ideali della libertà e della pace. Nata a Ginevra nel 1917, Mimma Chiostergi è stata dapprima iscritta al partito repubblicano svizzero, poi al partito del lavoro ed infine, nel 1942, al Pci. Ha avuto molti incarichi politici ed è stata eletta deputata in Svizzera. In Italia è stata dirigente nazionale del sindacato tessile.

Il partito
L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi giovedì 29 alle ore 15,30.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 29 SETTEMBRE.

MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI
30 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 1983



2^a RASSEGNA DELLE APPARECCHIATURE PER VIDEOREgistrazione, ALTA FEDELTA', CAR STEREO E MUSICA INCISA

APERTURA AL PUBBLICO: 10 - 21

ORGANIZZAZIONE: MOSTRA D'OLTREMARE E DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO 80125 NAPOLI - PIAZZALE TÈCCHIO, 51/52 - TEL. 614822 - 616642
in collaborazione con: Associazione Commercianti Radio - Televisione - Elettrodomestici Dischi ed affini aderenti all'ASCOM

Le cariche di Comiso sono «concezione dello Stato?»

ROMA — Conclusa ieri a Comiso la «tre giorni» contro i missili e fissata il prossimo appuntamento pacifista per il 22 ottobre a Roma, rimangono nell'aria e i pesanti interrogativi suscitati dalla brutalità dell'intervento delle forze dell'ordine, che lunedì non avevano esitato a caricare a manganelli dimostranti inermi, e di creare la popolazione, chi ha dato ordine di intervenire contro una pacifica manifestazione, condotta con il massimo senso di

così esordisce il ministro, per poi aggiungere: «Rimane, alla luce di quanto è accaduto a Comiso, la preoccupazione fondata che vi sia invece chi ha operato con altri scopi, con altri fini. E allora bisogna che nessuno, né il governo né le forze politiche, si lascino strumentalizzare se non si vuole provocare un turbamento serio dell'ordine pubblico che potrebbe avere effetti gravi sulla vita democratica del paese... temo vi sia anche chi punta sul peggio. È un timore, ma da questo ufficio non il dovere di prospettarlo. È più avanti: «Se le forze dello Stato dovessero consentire che di fronte ai manifestanti che bloccano operai, camion ecc. la polizia non debba muoversi, l'atteggiamento delle forze dello Stato sarebbe per la pace? Non sarebbe piuttosto lasciare che la violenza raggiunga il suo fine?». Scalfaro così conclude il suo ragionamento: «Siamo davanti a una scelta politica che tocca la concezione stessa dello Stato nei suoi aspetti essenziali e che non può non avere delle conseguenze estremamente delicate per il governo». Certo, il movimento per la pace si stupirà di aver messo in crisi la concezione dello Stato; che ispira l'azione di questo governo. Sua intenzione, infatti, era quella di esercitare una «protesta pacifica», così come da

Legge finanziaria e spesa '84 devono essere approvate entro la fine d'anno

Il Parlamento avrà la «sessione di bilancio»

Già introdotta al Senato, ora il provvedimento va in discussione alla Camera - Assicurare un esame conciso e approfondito dei più importanti documenti finanziari - Il dibattito non durerebbe più di 35 giorni, con un periodo fisso ed esclusivo di lavori

ROMA — Se legge finanziaria e bilancio statale '84 non verranno approvati entro il termine costituzionale di fine d'anno (se cioè sarà ancora una volta necessario ricorrere all'esercizio provvisorio) questo non sarà certo per colpa del Parlamento che si sta attrezzando per assicurare un esame conciso ed insieme approfondito dei più importanti documenti economico-finanziari. Lo ha fatto ieri il Senato, lo fa in queste ore la Camera. A Palazzo Madama la conferenza dei capigruppo ha infatti deciso — su proposta del presidente Francesco Cossiga ed in seguito a contatti e incontri con Nilde Iotti — di indire in via di prassi quella «sessione di bilancio» che la Camera sta discutendo e probabilmente introdurrà già oggi nel proprio regolamento. In base alla sessione introdotta al Senato in via sperimentale, l'esame

del bilancio e della finanziaria comincerà nella commissione tra l'11 e il 12 ottobre per concludersi in aula tra il 25 e il 26 novembre. Immediato trasferimento della discussione alla Camera che, in base alle nuove norme varate dalla giunta per il regolamento e in discussione appunto da ieri in aula, avrà 35 giorni (perché l'esame è in seconda battuta; altrimenti il termine sale a 45 giorni) per la definitiva approvazione di finanziaria e bilancio. Il valore politico-istituzionale della creazione della sessione è stato sottolineato, sin dalle prime battute del dibattito a Montecitorio, ieri pomeriggio, tanto dal relatore Interni Scalfaro al «Corriere della Sera» quanto dal compagno Giorgio Maciocco. Intanto vi è la dimostrazione — ha rilevato Bassanini — che riformare è possibile, che il Parlamento ha la possibilità di tornare ad essere nella stessa sede primaria di confronto dialettico di opzioni politiche e organo capace di esprimere scelte, decisioni, indirizzi. A quali condizioni? Di riservare all'esame di bilancio e finanziaria un periodo fisso ed esclusivo di lavori di contingente e tempi di discussione assicurando uno «scoppio» di tempo comune a tutti i gruppi, più un altro tempo proporzionale alle dimensioni di ciascun gruppo; di costringere il governo tanto a rispettare i termini di consegna al Parlamento dei documenti finanziari quanto a fornire conti chiari. Certo, la sessione è solo una delle condizioni: ci vogliono modifiche ai tempi massimi concessi al governo per la presentazione del bilancio (anticipandone la consegna al Parlamento al 31 luglio, chiede il Pci), e nuove norme per la verifica della congruità della copertura delle leggi di spesa, ad evitare che il capo dello Stato sia costretto a rinviare

Dramma della casa: sindaci di grandi città a Firenze

Incontro del Pci con la stampa - Emergenza e programmazione

ROMA — Sindaci e assessori delle città capoluogo di Regione da domani, per due giorni, esamineranno a Firenze il dramma della casa in Italia. Si discuterà sugli sfratti e le case sfittite, gli espropri, gli affitti degli alloggi pubblici. Intanto in attesa della discussione della mozione sulla casa fissata al Senato per il 4 ottobre, un'altra iniziativa comunista. «Per risolvere la crisi della casa, passare dall'emergenza alla programmazione», sempre a Firenze, domani alle 11 a Palazzo dei Congressi un incontro con la stampa degli amministratori comunali e regionali. Saranno presenti il responsabile casa del Pci sero, Luciano Libertini e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini. Sulla riunione dei sindaci Libertini ha dichiarato: «La riunione annuale assume particolare rilievo ed elementi nuovi di rischio.

Si aggrava la situazione del servizio della RAI-TV

Documento del CdA - Dichiarazione di Pirastu, Tecce e Vecchi

ROMA — Ancora peggiora la situazione del servizio della RAI-TV. Il governo — ha affermato il ministro delle Poste Gava, intervenendo alla commissione Trasporti della Camera — assumerà un'iniziativa sollecita per presentare una proposta legislativa. C'è intanto da registrare una presa di posizione del consiglio di amministrazione della RAI che dopo aver denunciato di avere più volte sollecitato le forze politiche a provvedere con urgenza alla regolamentazione dell'emittenza privata, ha sottolineato che la mancanza di regolamentazione e di aggiornamento della legge 103 ha consentito forme di concorrenza di alterazione delle dinamiche del mercato con gravi conseguenze sugli oneri gestionali che prefigura uno «stato economico dell'azione tale da destare preoccupazione, valutando il rischio di un regressivo indebolimento del ruolo della RAI. Il consiglio di amministrazione invita perciò l'azienda ad orientare la produzione al duplice obiettivo della valorizzazione della qualità dei programmi e sottolineando l'urgenza di un adeguamento delle entrate (una più equilibrata manovra sulla pubblicità e sul canone e l'individuazione di altri preventivi). Secondo il consiglio d'amministrazione la RAI non deve attendere pesanti decisioni riguardanti il servizio pubblico, ma deve svolgere un ruolo attivo di informazione e di sollecitazione nei confronti degli organi istituzionali, delle forze politiche e dei gruppi parlamentari da cui è auspicabile possano venire prospettive e concrete decisioni in relazione ai gravi problemi del servizio pubblico. Sull'ordine del giorno Ignazio Pirastu, Giorgio Tecce e Aldo Vecchi, consiglieri d'amministrazione designati dal Pci hanno dichiarato: «L'iniziativa di estendere alla situazione generale della RAI l'ordi-

ne del giorno che riguardava solo le difficoltà economiche dell'azienda ha avuto il consenso dell'intero consiglio che già dalla relazione del direttore generale aveva rilevato la gravità della situazione. Ci pare importante che col documento approvato il consiglio non solo abbia sottolineato pubblicamente l'estrema gravità dei problemi della RAI, ma abbia recuperato un ruolo attivo nei confronti delle forze politiche e amministrative, assumendo la responsabilità di decisioni fondamentali per il presente e il futuro del servizio pubblico radiotelevisivo. In virtù di questa decisione del consiglio nessuno potrà più ignorare la necessità di far fronte ad una situazione d'emergenza che impone scelte importanti e urgenti iniziative di grande rilievo. Contemporaneamente il consiglio rivolgendosi all'azienda ha indicato l'esigenza di affrontare con grande vigore e impegno i problemi della ristrutturazione e del rilancio qualificato della produzione radiotelevisiva.



13 BIENNALE MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE ANTIQUARIATO

17 Settembre - 9 Ottobre 1983

IL NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO

La pubblicazione del testo integrale è avvenuta mentre la commissione parlamentare si riuniva per esaminarli

Chinnici, ecco i diari Due giornali siciliani precedono l'Antimafia



L'iniziativa assunta dal «Giornale di Sicilia» e da «La Sicilia» Una utilizzazione spregiudicata fin dal primo momento Gli stralci sull'«Espresso» e la copia alla presidenza del consiglio Una riproduzione parziale al CSM L'Unità, fin da agosto, sollecitava la pubblicazione del testo. Alinovi: «Sarà un documento parlamentare» Accuse e sospetti del giudice ucciso

Dalla nostra redazione
PALERMO — Le note sul consigliere istruttore Rocco Chinnici consegnò le sue terribili accuse, i sospetti sull'ambiente che lo circondava e semplici registrazioni di fatti ed episodi. In agosto, poche settimane dopo la morte del magistrato, già il settimanale L'Espresso ne rese nota l'esistenza con un articolo che lasciava intendere che qualche «fonte», certo autorevole, volesse utilizzare i diari per fini oscuri, sospendendo, soprattutto sul palazzo di giustizia palermitano, una spada di Damocle ricattatoria.

quanto considerato «reperto» per le indagini giudiziarie sul «caso Chinnici», il documento è stato pubblicato ieri mattina dai due principali giornali siciliani, «Il giornale di Sicilia» di Palermo e la «Sicilia di Catania», proprio mentre la Commissione parlamentare antimafia — che aveva ricevuto il testo dal CSM — si accingeva a discutere sulle forme da dare alla sua pubblicazione.

Foglio del 21 novembre 1981 - Appunto relativo al 10 dicembre 1981.
Ore 17 - L'appuntato Bartolotta agente di tutela...

Foglio del 22 novembre 1981 - Appunto relativo al 26 marzo 1982.
Ore 17 - Viene a trovarmi Pio La Torre...

Foglio del 23 novembre - Appunto relativo al 14 luglio 1982.
Ore 18 - Sono all'Hotel La Torre...

Foglio d'agenda bianco senza data: 296/75 B PM Reg. Gen. 1583/77 - Reg. C.A. 206/77. Ignoti.

Omicidio in persona di Zummaro Salvatore commesso in Monreale il 15-6-975. Formalizzato dal PM Scozzari il 3-6-77.

Foglio d'agenda in bianco senza data:
N. 13. Nel processo a carico di ignoti imputati dell'omicidio Di Cristina, nel quale sono imputati numerosi individui per ricettazione di assegni, Scozzari mi ha chiesto espressamente di non istituire personalmente il processo e di non assegnarlo a Motisi (ritengo che così gli sia stato imposto). Il processo è stato assegnato a un giudice da me ritenuto severo (S. Rizzo). A distanza di mesi - mi sono sbagliato!

Foglio d'agenda bianco senza data:
N. 13. Processo n. 255/78 sez. 3. C. Verzotto Graziano + 3.
Il processo viene assegnato a Motisi il 17-11-1976. Nessuna attività istruttoria sino al 1980.

Appunto del 15 dicembre 1981.
Cicco Scozzari è l'essere più immondo che esista, vigliacco, servo dei mafiosi (il suo comportamento in processo di viale Lazio ne è la riprova). Per invidia o per imposizione della mafia mi ha combattuto da quando sono a Palermo; mise in giro la notizia — e l'avvocato Paolo Seminarsi la diffuse — che ero il servo del capitano del CC Russo; e ciò solo perché valorizzavo — nel giusto — i rapporti dell'ufficio; quindi, che io ed il povero Pippo De Biasi avevamo costituito «centro di potere» in quanto io, e solo io, istruivo i processi «portanti». Per tutto il periodo in cui nella corrente di Unità per la Costituzione ha avuto un certo peso, si è appreso l'eri, ogni dubbio è svanito. Io però di mettermi contro Magistratura Democratica a-



PALERMO — I corpi di Rocco Chinnici e dell'appuntato dei carabinieri coperti sul luogo dell'attentato. In alto, il giudice assassinato

Foglio d'agenda del 29 maggio - Continua l'appunto precedente.
Chiedo a Calabrese perché ha scarcerato i detenuti che erano intervenuti a dirgli che noi «non ci possiamo fare strumentalizzare dalla polizia, Sciacchitano e La Forlè della Procura (emissari del grande vigilante e servo della mafia Scozzari).

Foglio d'agenda del 4 novembre - Appunto 4 novembre 1980.
Ore 11 - Viene Michele Mezzatesta. Mio sapere se contro Vitale Giacomo, giulio dell'onorevole Jocolano, esiste mandato di cattura del giudice Falcone. Rispondo che non è mia abitudine interferire, in alcun modo, nei processi dei colleghi.

Foglio del 6 novembre - Appunto senza data.
Ore 12 - Mi telefona da Messina il professore Giuliano fratello del compianto vice questore. Mi chiede se sono disposto ad accettare l'incarico di componente il comitato scientifico di un convegno sulla criminalità mafiosa e organizzata da tenersi a Messina presso l'Università. Accetto.

Foglio del 12 novembre - Appunto senza data.
Ore 11 - L'avvocato Nino Mormino molto riservatamente mi dice — e si dimostra preoccupato — che l'eccellenza Pizzillo ha dichiarato che presso l'ufficio istruttore io interferisco nei processi più gravi nel senso che condiziono i giudici ad un rigore esagerato. (Pizzillo sa di mentire nella maniera più irresponsabile).

Foglio del 13 novembre - Appunto del 27 gennaio 1981.
Ore 11,30 - Viene a trovarmi il dottore I. della questura. Mi confida in tutta riservatezza a proposito dell'omicidio Mattarella: a) che il presidente ucciso ritornando da Roma dopo un colloquio con il ministro Rogogni disse alla segretaria dottoressa Trizzino: «Se si sapesse quello che ho detto a Rogogni, mi ucciderebbero certamente»; b) che di ciò il commissario De Luca ebbe a fare una relazione. Il documento però non è stato allegato al rapporto per il voto del superiore. Ore 12,30 - Vado da S. Ecc. Viola. Io informo della canagliata ordita dal G.L. Calabrese il quale, d'accordo con quell'altro vigilante che è il sost. Gatto, si è fatto fare la richiesta di interrogare gli imputati al processo di mafia a lui affidato con mandato di comparizione: gli chiedo di intervenire presso Palmo, per fare modificare la richiesta. Insisto presso Viola perché intervenga per fare allontanare dall'ufficio istruttore il Calabrese. Mi promette di intervenire.

Foglio del 15 novembre - Appunto relativo al 10 aprile 1981.
Ore 9,30 - Assumo in esame nel processo per l'omicidio Mattarella la signora Trizzino. Il contenuto della conversazione è nel verbale redatto in data di oggi. Mi confida pregandomi di non verbalizzare di avere informato S.E. Pizzillo di quanto: ebbe a dire il presidente ucciso dopo essere rientrato da Roma e avere avuto un colloquio riservato «col ministro Rogogni. Presente il segretario Di Bartolo.

Foglio del 19 novembre - Appunto relativo al 14 luglio 1981.
Ore 18 - Viene a trovarmi il marchese De Seta: dopo avermi raccontato delle sue vicende con l'avv. Guarrasi mi fa presente che costui è l'ultimo amico del sen. Emanuele Macaluso. Mi riferisce che alla Galleria d'arte «La Tavolozza» (il cui proprietario effettivo è Renato Guttuso) si recava spesso il dott. Boris Giuliano, il quale in quella sede parlando con Leonardo Sciascia e qualche altro, si riteneva certo che responsabile del sequestro De Mauro era proprio il Guarrasi.

Foglio del 24 novembre - Appunto relativo al 27 gennaio 1981.
Ore 18 - Assumo in esame il dott. Mignosi ispettore regionale. Riservatamente mi dice — mi prega di non verbalizzare — che dopo tre o quattro giorni dall'uccisione del presidente Mattarella andò a trovare il Procuratore Generale Viola e decise di riferire tutto quanto sapeva; il Procuratore Generale gli disse (attuale): «Come amico gli consiglio di aspettare gli eventi. Se poi vuole essere sentito chiamò il segretario e verbalizzò. Evidentemente non fu verbalizzato nulla (Paura)?

quanto considerato «reperto» per le indagini giudiziarie sul «caso Chinnici», il documento è stato pubblicato ieri mattina dai due principali giornali siciliani, «Il giornale di Sicilia» di Palermo e la «Sicilia di Catania», proprio mentre la Commissione parlamentare antimafia — che aveva ricevuto il testo dal CSM — si accingeva a discutere sulle forme da dare alla sua pubblicazione.

Foglio del 15 novembre - Appunto relativo al 10 aprile 1981.
Ore 9,30 - Assumo in esame nel processo per l'omicidio Mattarella la signora Trizzino. Il contenuto della conversazione è nel verbale redatto in data di oggi. Mi confida pregandomi di non verbalizzare di avere informato S.E. Pizzillo di quanto: ebbe a dire il presidente ucciso dopo essere rientrato da Roma e avere avuto un colloquio riservato «col ministro Rogogni. Presente il segretario Di Bartolo.

Foglio del 19 novembre - Appunto relativo al 14 luglio 1981.
Ore 18 - Viene a trovarmi il marchese De Seta: dopo avermi raccontato delle sue vicende con l'avv. Guarrasi mi fa presente che costui è l'ultimo amico del sen. Emanuele Macaluso. Mi riferisce che alla Galleria d'arte «La Tavolozza» (il cui proprietario effettivo è Renato Guttuso) si recava spesso il dott. Boris Giuliano, il quale in quella sede parlando con Leonardo Sciascia e qualche altro, si riteneva certo che responsabile del sequestro De Mauro era proprio il Guarrasi.

Foglio del 24 novembre - Appunto relativo al 27 gennaio 1981.
Ore 18 - Assumo in esame il dott. Mignosi ispettore regionale. Riservatamente mi dice — mi prega di non verbalizzare — che dopo tre o quattro giorni dall'uccisione del presidente Mattarella andò a trovare il Procuratore Generale Viola e decise di riferire tutto quanto sapeva; il Procuratore Generale gli disse (attuale): «Come amico gli consiglio di aspettare gli eventi. Se poi vuole essere sentito chiamò il segretario e verbalizzò. Evidentemente non fu verbalizzato nulla (Paura)?

Foglio del 21 novembre 1981 - Appunto relativo al 10 dicembre 1981.
Ore 17 - L'appuntato Bartolotta agente di tutela...

Foglio del 22 novembre 1981 - Appunto relativo al 26 marzo 1982.
Ore 17 - Viene a trovarmi Pio La Torre...

Foglio del 23 novembre - Appunto relativo al 14 luglio 1982.
Ore 18 - Sono all'Hotel La Torre...

Foglio del 26 novembre - Appunto relativo al 15 maggio 1982.
Ore 11,30 - Viene a trovarmi Giovanni Falcone. Mi riferisce di essere stato convocato da Viola il quale mi richiede spiegazioni del perché alle notizie di stampa circa le telefonate intercettate indirettamente da Rabbito (Lillo) secondo la quale alla fine di ottobre 1979, si riunirono a Taormina il Graci, l'Ecc. Ugo Viola, l'Ecc. Pizzillo, il sen. Coco e Palmo per appoggiare massicciamente quest'ultimo a consigliere istruttore. Il Graci, come ha riferito Giuliano Turone a G. Falcone e come mi ha confermato Rabbito, il quale ha appreso la circostanza dal cugino ingegnere Corrao, ha tra i suoi consulenti Ugo Zilletti.

Foglio del 27 novembre - Appunto relativo al 2 giugno 1982.
Mi chiama Viola, mi chiede reiterando la richiesta del giorno prima, la richiesta di prosciogliere l'ing. Tedesco imputato di gravi reati nel processo contro Maligno + 13 (scandalo del Belice).

Foglio del 28 novembre - Appunto relativo al 14 luglio 1982.
Ore 12,30 - Mi telefona Pizzillo, ha letto della mia relazione su «Mafia oggi» a Monreale organizzata dall'Arci di Monreale di ieri sera. Mi consiglia prudenza essendo lo troppo esposto. Aggiunge di aver raccolto voci secondo le quali io mi apprestavo ad entrare nel Pci per seguire l'esempio di Rizzo. Insiste perché io non

Foglio del 23 dicembre - Appunto relativo al 17 giugno 1983.
Ore 16,50 in ufficio - Sono sei mesi che non faccio più annotazioni, ho sbagliato perché di fatti che continuano a maturare ce ne sono stati parecchi. Riguadano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il pm Pasolinio (De). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto questo giorno dopo, parlando dei commercianti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguadano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il pm Pasolinio (De). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto questo giorno dopo, parlando dei commercianti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguadano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il pm Pasolinio (De). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto questo giorno dopo, parlando dei commercianti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguadano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il pm Pasolinio (De). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto questo giorno dopo, parlando dei commercianti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguadano principalmente G. Falcone.

Alle ore 11 avrebbe dovuto restituirmi la visita il gen. Dalla Chiesa venuto al palazzo di Giustizia per restituire la visita a Viola, a Spadaro, a Palmo (e Pizzillo?). Alle 10,45 dal maresciallo Belantonio mi ha fatto dire che era stato chiamato d'urgenza alla Tenone. Che gli avranno detto, che il Consigliere istruttore non è titolare di ufficio direttivo? O che sono comunista? Dalla Chiesa (il fatto mi fu riferito dal maresciallo Chiofalo) appoggiava Palmo per la nomina a consigliere istruttore dal Parlamento (non so come me perché all'incontro di studi sulla mafia a Castelfandolfo, non ho parlato di lui e del suo ufficio.

Foglio del 1° dicembre - Appunto relativo al 7 dicembre 1982.
Ieri, domenica, verso le ore 20 è venuto a casa mia l'ing. Eduardo Romano. Sono a letto perché influenzato. Chiede di parlare con me, entra nella mia stanza terrorizzato. Davanti l'ingresso di casa badalana, da me rinvolto a giudizio in stato di arresto per le bombe di Capodanno. Mi riferisce che la Madonna dopo avergli insistentemente chiesto di investire in carcere nello stabile (alla domanda l'ingegner Romano ebbe la sensazione che non è niente vero perché telefonò al maresciallo Trapassì, al dott. D'Antone, in cerca di un indirizzo, non venne trovato. Oggi a casa nel primo pomeriggio mi portano un espresso. È direttore Giudice Istruttore capo Rocco Chinnici Tribunale di Palermo, figura impostato e recapitato lo stesso giorno, il 6-12-1982. La lettera è del tenore seguente: «Non si muove foglia che Giovanni Falcone non voglia il no di invito a farlo», è in lingua sicula, e mi ha raccontato che aveva archiviato la sporca faccenda dei contributi (miliardi) per la elettrificazione delle loro aziende agricole; l'uomo che a Palermo non ha mai fatto nulla per colpire la mafia che anzi con i suoi rapporti con i grossi mafiosi l'ha incrementata. Pizzillo con il complice Scozzari ha «insabbiato» tutti i processi nel quale ho investito perché non sa più nascondere le sue reazioni e il suo vero volto. Mi dice che la dobbiamo finire, che non dobbiamo più disporre accertamenti nelle banche.

Foglio del 4 dicembre - Appunto relativo al 21 giugno 1983.
Mandarati, Tributarista e consulente della mafia è stato scarcerato per mancanza di indizi. Ho voluto leggere la motivazione dell'ordinanza. Insufficienza di indizi. Dice Falcone: in uno stato di diritto, prima le prove e poi la cattura. Ma non ha fatto così con decine di altri imputati. L'intervento dell'on. Pastorino o di altre forze ociose.

Stesso foglio appunto del 22 luglio 1983.
Giovanni Falcone è preoccupatissimo, alle ore 13 viene da me, mi dice che domani in elicottero andrà a Caltanisetta per incontrarsi con il sostituto Pavi e discutere con il pm di Caltanisetta. Un detenuto ha fatto sapere a Fari che si prepara un attentato contro Falcone, ad organizzarlo sarebbero gli industriali e le cosche catanesi. Il cavaliere del lavoro Rendo, secondo il detenuto, viene informato dall'alto commissario De Francesco di tutta l'attività di Falcone. Incredibile. Forse Falcone negherà di avermi fatto simili confidenze. Ma me le ha fatte!

A proposito di Guarrasi e del marchese De Seta

A proposito dell'annotazione contenuta nel diario del giudice Chinnici (folio del 18 novembre, appunto relativo al 14 luglio 1981), il direttore dell'«Unità», Emanuele Macaluso, ha dichiarato:
«L'avvocato Guarrasi, noto professionista di Palermo, è stato amico del sen. Macaluso, in conseguenza dei rapporti politici che lo stesso Guarrasi intratteneva con tutto il gruppo dirigente comunista siciliano. Infatti Guarrasi fu candidato nel 1948 nella lista del Fronte

Popolare capeggiata da Li Causi e successivamente fu amico del sen. Macaluso democratico di Palermo «L'Orsa», consigliere economico del governo Milazzo e consigliere giuridico di Enrico Mattei dell'ENI.
Dopo l'esperienza col governo Milazzo, Guarrasi non ha avuto più rapporti politici con PCI e con i suoi esponenti.
C'è da dire che l'accusa lanciata dal marchese De Seta, ex cliente di Guarrasi, si è rivelata infondata, come risulta dalle cause per calunnia intercorse tra i due.

Rinascita

nel n. 39 in edicola venerdì 7 ottobre

Il Contemporaneo

"COME EDUCA QUESTA SCUOLA?"

Educazione e istruzione. I linguaggi educativi. Strutture pubbliche e private. La scuola cattolica. La formazione degli insegnanti

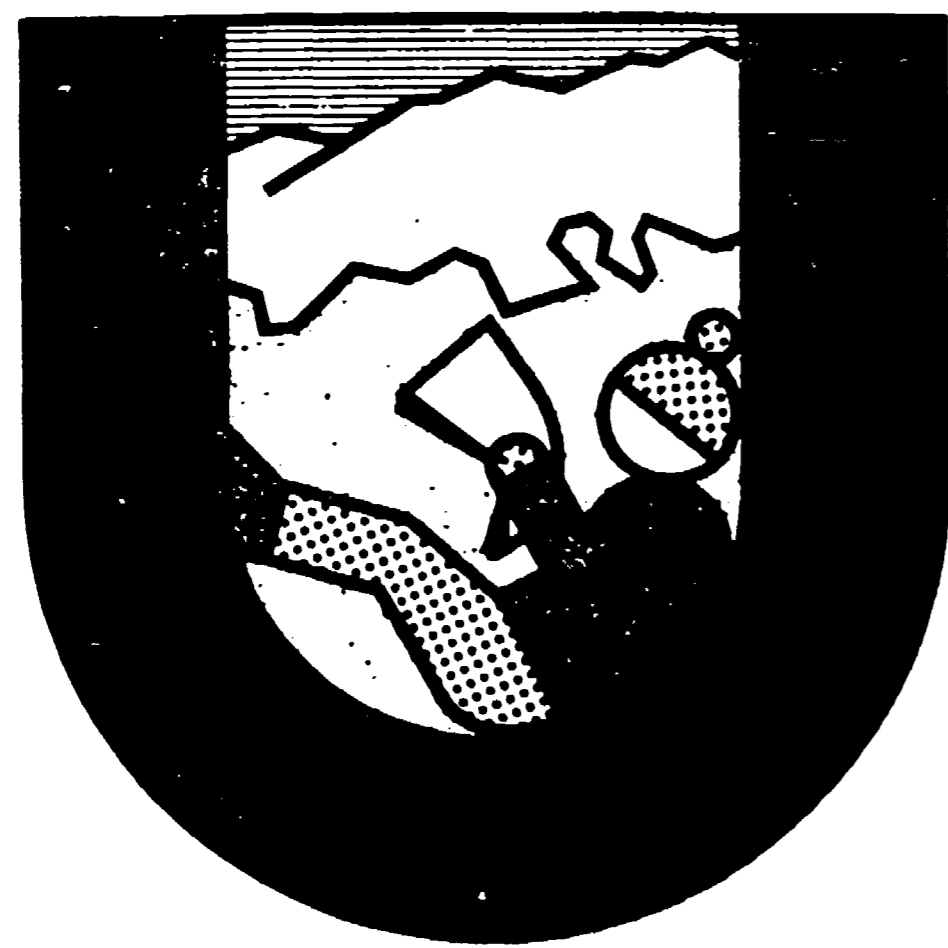
Introduzione di **Giovanni Berlinguer**

ORGANIZZIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE DI QUESTO NUMERO

Le prenotazioni vanno comunicate all'Unità di Roma o di Milano entro le ore 13 di martedì 4 ottobre

**BORMIO-VALTELLINA
12-22 GENNAIO 1984**

FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' SULLA NEVE



**BORMIO, IN VALTELLINA
NEL CUORE DELLE ALPI**

Quest'anno la Festa Nazionale dell'Unità si svolge a Bormio nell'alta Valtellina, in Lombardia. Una manifestazione che fa proprio il patrimonio di esperienza delle precedenti edizioni di Folgaria nel Trentino.

La Festa durerà 10 giorni, dal 12 al 22 gennaio 1984, con la possibilità di soggiorno per i tre, sette, dieci giorni.

È la proposta per effettuare una vacanza «diversa» sulla neve, in confortevoli alberghi o residences, a prezzi convenientissimi: per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano, favorito dalla concreta collaborazione e disponibilità degli operatori e delle popolazioni di queste Valli.

L'aspetto sociale della Festa è assicurato dalle grandi occasioni di incontro attraverso le iniziative culturali, i dibattiti, i concerti, le manifestazioni politiche, gli spettacoli di vario genere.

Agevolazioni per l'uso delle terme, della scuola sci e per le escursioni nel Parco dello Stelvio.

INFORMAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE

Sondrio - Via Parolo 38

Telef. (0342) 216.422-212.230

OGNI FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PCI

OGNI ORGANIZZAZIONE UNITA' VACANZE

PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e mezza pensione (a persona) relativi ai rispettivi gruppi.
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.

ALBERGHI	3 giorni dal 12 al 15			7 giorni dal 15 al 22			10 giorni dal 12 al 22							
	mezza pensione	78.000	140.000	200.000	mezza pensione	91.000	164.000	234.500	mezza pensione	97.000	173.000	247.000		
A:	mezza pensione	78.000	140.000	200.000	A:	mezza pensione	91.000	164.000	234.500	C:	mezza pensione	97.000	173.000	247.000
A:	pensione completa	97.500	185.500	265.000	B:	pensione completa	112.000	213.000	304.500	C:	pensione completa	119.500	225.500	322.000
B:	mezza pensione	91.000	164.000	234.500	D:	mezza pensione	119.000	213.000	304.500	D:	mezza pensione	119.000	213.000	304.500
B:	pensione completa	112.000	213.000	304.500	D:	pensione completa	143.000	269.000	384.500	E:	mezza pensione	138.000	249.000	356.000
C:	mezza pensione	97.000	173.000	247.000	E:	pensione completa	163.500	308.500	441.000	E:	pensione completa	163.500	308.500	441.000
C:	pensione completa	119.500	225.500	322.000										
D:	mezza pensione	119.000	213.000	304.500										
D:	pensione completa	143.000	269.000	384.500										
E:	mezza pensione	138.000	249.000	356.000										
E:	pensione completa	163.500	308.500	441.000										

RESIDENCES prezzo per appartamento

R1	—	207.000	295.000
R2	—	230.000	329.000
R3	—	322.000	460.000

GINA-USA

Schiarita nei rapporti dopo la visita di Weinberger

Reagan in aprile a Pechino

Ricambierà la visita di Zhao a Washington Ma restano le divergenze

Deng Xiaoping a colloquio col capo del Pentagono ribadisce l'autonomia della politica cinese e il contrasto su Taiwan

Dal nostro corrispondente
 PECHINO — Venti minuti di conferenza stampa del segretario alla Difesa USA Weinberger, dopo essere uscito dall'incontro con Deng Xiaoping e prima di lasciare la capitale cinese alla volta di Xian. I primi dieci per una dichiarazione in cui annuncia che il premier Zhao Ziyang ha accettato di recarsi negli Stati Uniti in gennaio e che Reagan controambierà visitando la Cina in aprile, si dice che il colloquio hanno permesso una «mutua comprensione delle rispettive posizioni» (con «punti di divergenza in alcune aree» e «convergenza su molte questioni importanti»), si conferma il progredire delle discussioni specifiche sui «trasferimenti di tecnologia», sia ad uso civile e militare, e su «sistemi di armamento».
 Altri dieci minuti per affrontare le domande dei giornalisti che insistono per avere chiarimenti su quel che gli Stati Uniti hanno deciso di vendere alla Cina (Weinberger non è entrato in dettagli, ma ha accennato a sistemi anticaratteristici e sistemi anti-carro) e sui temi affrontati nei colloqui politici. Né nella dichiarazione iniziale, né nelle risposte di Weinberger alcuna ripresa del termine «interessi strategici comuni», che era comparso ripetutamente nelle dichiarazioni finali della visita e che i cinesi, nelle repliche, avevano mostrato senza equivoci di non gradire.
 Nessuno ha chiesto a Weinberger che cosa si erano detti momenti prima con Deng Xiaoping. Secondo l'agenzia «Nuova Cina», Deng, che riceveva l'ospite americano in qualità di presidente della commissione militare centrale, gli ha detto che «per sviluppare le relazioni bilaterali è importante estendere i contatti e aumentare la mutua comprensione, ma è ancora più importante rimuovere gli ostacoli di fondo e risolvere le questioni di sostanza». Deng Xiaoping ha poi aggiunto che nel suo terreno comune tra la Cina e gli Stati Uniti, ma vi sono anche divergenze che devono essere chiarite.

Traluce da «chiare» c'è la questione di Taiwan, «nodo centrale», secondo Deng Xiaoping, nell'itinerario a zig-zag delle relazioni cino-americane degli ultimi tre anni. Secondo «Nuova Cina», a Deng Weinberger ha risposto che avrebbe riferito al presidente Reagan. Ai giornalisti Weinberger ha si accuratamente evitato di parlare di «interessi strategici comuni», ma ha detto che a suo avviso c'era accordo col cinese circa la provenienza della minaccia principale alla pace. Questa, ha aggiunto, è stata la sua interpretazione. Alla domanda se si fosse registrato qualche progresso sul tema delle «critiche ingiuste», da parte cinese, alla politica americana, da lui sollevato nel discorso pronunciato il giorno dell'arrivo, Weinberger ha risposto ripetendo che a suo avviso c'era una «più chiara comprensione delle rispettive posizioni».
 Rispetto all'ultima visita di un segretario alla Difesa americano a Pechino, quella di Harold Brown, nel gennaio 1980, sono cambiate molte cose, e certo non solo sul piano del linguaggio. Allora si era parlato addirittura di «alleanza» tra Stati Uniti, Cina, Europa occidentale e Giappone per contenere l'«egemonismo» e l'«espansionismo militare» sovietici. Nel campo politico e strategico si parlava di «interessi convergenti, azioni parallele, coordinamento di politiche». Questa volta, dall'inizio alla fine, l'accento da parte cinese è stato invece sulla indipendenza e l'autonomia della politica estera cinese, nel senso di prendere le distanze, caso per caso, dagli atti di politica di potenza dell'una e dell'altra delle maggiori potenze e, al tempo stesso, nel senso di cercare un dialogo e rapporti amichevoli con entrambi.
 Secondo Weinberger i suoi interlocutori cinesi si sono mostrati «coscienti della provenienza delle principali minacce alla pace mondiale». È un'interpretazione e non spetta al cronista giudicare se rientra nel tentativo di tirare per forza la coperta da una parte. Ma sta di fatto che, proprio mentre Weinberger concludeva i suoi colloqui a Pechino, il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian ha ancora una volta indicato il pericolo principale per la pace nella corsa selvaggia agli armamenti tra «le due



Il segretario americano alla difesa Casper Weinberger stringe la mano a Deng Xiaoping dopo l'incontro di ieri a Pechino

superpotenze, nei loro atti di «egemonismo», «aggressione» e «rivalità» nel Terzo mondo e nella «zuffa sulla questione dello spiegamento delle armi nucleari a medio raggio, che tiene l'Europa in uno stato di teso confronto». Le due maggiori potenze compaiono ancora appaiate nel passaggio in cui Wu ribadisce che «per quanto concerne gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, speriamo anche che gli ostacoli nelle nostre relazioni con questi Paesi possano essere rimossi e che si possano mantenere e sviluppare relazioni normali in accordo con i cinque principi della coesistenza pacifica».
 Nel suo intervento all'assemblea generale dell'ONU, il ministro degli Esteri cinese aveva infatti parlato sia della Cambogia e dell'Afghanistan, crisi che chiamano in causa la responsabilità sovietica, sia della crisi mediorientale, dove la «arroganza» israeliana è «parzialmente gonfiata dagli Stati Uniti», sia della situazione in America centrale, dove «non si può consentire né il tentativo di usare il bluff militare per contenere la lotta del popolo per la democrazia e le riforme sociali, né l'infiltrazione dall'esterno per sfruttare quei movimenti nazionali e democratici», sia della Corea, dove «gli Stati Uniti dovrebbero cessare di interferire negli affari interni della Corea e ritirare tutte le proprie truppe dalla Corea del sud».
 Subito dopo la notizia sulla conferenza stampa di Weinberger, l'agenzia «Nuova Cina» ne ha trasmessa un'altra in cui si annuncia per il 4 ottobre l'arrivo a Pechino del viceministro degli Esteri sovietico Ilciov e per il giorno 6 l'inizio del terzo round di consultazioni per la normalizzazione delle relazioni tra Cina e URSS.

Il capo del Pentagono domenica a Roma. Vedrà Spadolini e Andreotti

ROMA — Il ministro della Difesa americano Casper Weinberger farà una visita a Roma, domenica e lunedì, nel suo viaggio di ritorno dalla Cina. Il programma dei suoi colloqui politici con i governanti italiani non è ancora fissato ma il capo del Pentagono dovrebbe incontrare il suo omologo, Spadolini, e il ministro degli Esteri Andreotti.
 Secondo fonti americane, oggetto del colloquio saranno gli impegni dei due paesi nella NATO e la situazione in Libano. Weinberger arriverà domenica pomeriggio e lascerà Roma nella giornata di lunedì.
 Siegmond Ginzberg

RFT-RDT

«Piccola distensione» nelle relazioni tra le due Germanie

Misure per favorire i contatti umani decretate da Berlino - Il ruolo del credito concesso da Bonn - La proposta avanzata da Bahr

Dal nostro corrispondente
 BERLINO — L'esonero dall'obbligo di un cambio minimo giornaliero di 7 marchi e mezzo deciso dalle autorità della RDT per i ragazzi stranieri al di sotto dei 14 anni in visita nella RDT ha avuto eco larghissima, ovviamente, nella Repubblica federale (al contrario, qui nella RDT, il provvedimento è stato semplicemente ignorato dai mezzi di informazione). Estremo interesse anche per il decreto, apparso sulla Gazzetta Ufficiale, circa la «regolazione» di questioni relative alla ricomposizione di famiglie e al matrimonio tra cittadini della RDT e stranieri (in questa formulazione si può cogliere un richiamo al testo del recente documento finale della conferenza di Madrid, relativamente ai contatti umani). In base a questo decreto può essere ottenuta da cittadini della RDT l'autorizzazione a trasferire all'estero il domicilio per ricongiungersi con i propri figli minorenni o riviventi da soli, o per il ricongiungimento di coniugi, se il matrimonio era stato concluso con l'assenso degli organi statali della RDT.
 Un'altra notizia ancora è stata accolta con comprensibile sollievo, quella, diffusa in ambienti del governo regionale della Baviera, secondo cui erano stati notati lavori di smantellamento di postazioni di missili a tiro automatico installate lungo la zona confederale della RDT. Il borgomastro di Berlino Ovest, Von Weizsäcker, manifestando il proprio «prezzamento» sull'insieme dei provvedimenti della RDT, ha confermato che, in occasione del recente incontro qui a Berlino, il 15 settembre il presidente Honecker gli aveva preannunciato l'imminente avvio di lavori per la soppressione di tali dispositivi.
 Nella RFT tutti i partiti del Bundestag concordano nel giudizio positivo su questi provvedimenti. Ne viene attribuito il merito all'accresciuto dialogo intertedesco, intensissimo in quest'ultimo mese, che ha registrato numerosi contatti tra personalità politiche dei due stati tedeschi e numerosi incroci personali tra il presidente Honecker. Un ruolo importante ha certamente giocato anche il credito di un miliardo di marchi concesso dalla RFT alla RDT, sotto gli auspicci del presidente del governo bavarese Franz Josef Strauss.

Lorenzo Maugeri
 Una proposta volta a contribuire alla creazione di un clima

di sicurezza nell'Europa centrale e a favorire il dialogo tra le due Germanie è stata suggerita ieri dall'esperto della RDT per le questioni del disarmo Egon Bahr. L'esperto socialdemocratico ha sollecitato il borgomastro di Berlino Ovest Richeke Weizsäcker a farsi promotore di un'iniziativa per il trasferimento della sede dell'ONU da New York a Berlino. Una ipotesi del genere fu formulata, nel periodo in cui regnava le sorti della città, da Willy Brandt. L'accoglimento di un'organizzazione sovranazionale del prestigio delle Nazioni Unite potrebbe contribuire non poco a migliorare il clima nella ex capitale divisa.

RFT Bonn critica le manovre di «sepulture comuni»

BONN — Dopo i «verdi», ora anche il governo della Germania Federale ha criticato le prove di sepulture comuni dei caduti sui campi di battaglia fatti dall'esercito degli Stati Uniti nell'ambito delle manovre della NATO la settimana scorsa. Il portavoce del governo Peter Boenisch ha dichiarato che «queste esercitazioni non sono né utili né necessarie», mentre il portavoce del ministero della Difesa Juergen Reichardt ha precisato che le autorità tedesche non erano state avvisate che tali esercitazioni avrebbero avuto luogo. Le prove di sepulture comuni sono state fatte il 20 settembre da un'unità dell'esercito statunitense nei pressi di Hanau, nella Germania Centrale.

RFT-ITALIA In visita a Roma il presidente del Bundesrat

ROMA — È in Italia una delegazione del Bundesrat (Camera dei Länder) della Repubblica federale tedesca guidata da Johannes Rau, presidente del Land Renania-Westfalia e presidente dello stesso Bundesrat. L'esperto politico tedesco, che è anche vicepresidente della SPD, si è incontrato ieri con i presidenti del Senato, Cossiga, e della Camera, Nilde Iotti, con i quali ha avuto ampi scambi di idee sul funzionamento delle rispettive assemblee elettive. Fritzi Rau, accompagnamento dalla consorte, è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Pertini, il quale ha trattenuto gli ospiti a colazione. L'esperto socialdemocratico ieri ha avuto anche un colloquio con i dirigenti del PSDI.

FILIPPINE

Il dittatore Marcos sempre più isolato scatena l'esercito a Davao

La repressione continua, altre dieci vittime

Attacco contro una presunta base di terroristi nella città meridionale - Nuova manifestazione antigovernativa durante i funerali di un dimostrante ucciso dalla polizia - Il governo minaccia la legge marziale, ma l'opposizione risponde che non abbandonerà la lotta

Brevi
Pranzo in onore della delegazione cinese
 ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha offerto l'altra sera un pranzo a Castel Sant'Angelo in onore della delegazione parlamentare cinese guidata dal vicepresidente del Comitato permanente dell'Assemblea della Repubblica popolare cinese Chen Pixian. Nel brindisi durante il pranzo Nilde Jotti ha richiamato l'importanza di un impegno di tutti per assicurare la pace.
Rilasciati in Angola ostaggi dell'«UNITA»
 JOHANNESBURG — Un erede speciale della Croce Rossa internazionale è giunto a Johannesburg con trentacinque persone, liberate dal movimento ribelle angolano «UNITA», dopo aver trascorso sei mesi di prigione in Angola meridionale.
La signora Gandhi per nuova Bretton Woods
 NEW YORK — In apertura di una sessione a porte chiuse svoltasi alle Nazioni Unite e da lei organizzata nella sua qualità di presidente del movimento dei non allineati, il primo ministro indiano signor Indira Gandhi ha richiesto l'evento per una nuova conferenza internazionale che rimproverò gli accordi del 1944 di Bretton Woods.

MANILA — Sempre più sanguinosa la repressione nelle Filippine, dove il dittatore Marcos tenta di arginare con la violenza l'ondata di ribellione popolare al regime. Un nuovo massacro è avvenuto ieri a Davao, un migliaio di chilometri a sud di Manila, dove dieci persone sono state uccise dall'esercito, che aveva sferrato un attacco ad un presunto covo di guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo». Ad offrire il pretesto a questa nuova violenza, è stato l'attentato terroristico di sabato scorso, avvenuto appunto nella città meridionale dove, durante un concorso di bellezza, un attentatore aveva lanciato una bomba a frammentazione fra la folla uccidendo 12 persone e ferendone un centinaio. La polizia dava la responsabilità dell'attentato al gruppo terroristico «Nuovo esercito del popolo», che da anni lotta contro il regime di Marcos. Da quell'episodio, di cui in realtà non si conosce la vera origine, è scattata l'operazione dell'esercito che ieri ha compiuto il nuovo eccidio a Davao.
 Poche ore dopo l'attacco dell'esercito nella città meridionale, si sono svolti a Manila i funerali di una delle vittime della repressione della settimana scorsa, in occasione della manifestazione antigovernativa nei pressi del palazzo presidenziale. Anche la cerimonia funebre si è subito trasformata in una aperta manifestazione contro il regime di Marcos.
 Il dittatore filippino è apparso anche ieri in televisione, come fa ogni giorno da quando sono iniziate le manifestazioni di protesta. L'apparizione di ieri è servita ad assicurare i filippini che, nonostante le manifestazioni popolari, definite «una forma di terrorismo» dal dittatore, il governo lavora normalmente. A riprova della «normalità» dell'azione governativa, le autorità di Manila hanno proibito di trasportare in chiesa la bara di una delle undici vittime degli scontri di una settimana fa, nel timore che anche questo funerale si trasformasse in una nuova manifestazione di protesta. Il servizio funebre si è però svolto ugualmente e alcune centinaia di studenti hanno alzato cartelli e gridato slogan contro l'alleanza fra gli USA e il governo di Marcos. Ha preso la parola fra gli altri Agapito Aquino, fratello del leader dell'opposizione assassinato, il quale ha assicurato che il popolo non abbandonerà la lotta finché la libertà non ci sarà restituita, nonostante il regime abbia minacciato di reintrodurre la legge marziale, con la quale ha governato il paese dal 1972 al 1981.

SALVADOR

I governativi ammettono una strage di civili



Diecimila salvadoregni hanno manifestato lunedì nella capitale per le riforme agrarie

TENANCINGO — Il colonnello Domingo Monterrosa, comandante del battaglione Atlacatl, dell'esercito salvadoregno, si è scusato con la popolazione di Tenancingo dopo aver commesso l'uccisione di 50 civili e il ferimento di altri 25 in una serie di incursioni lanciate lunedì dall'aeronautica dopo che la guarnigione locale si era arresa ai ribelli. Monterrosa ha spiegato che i piloti erano stati ingannati in errore dalla radio dei ribelli. Secondo Monterrosa, nei combattimenti di Tenancingo sono morti anche 22 militari governativi e una trentina di guerriglieri. I ribelli avevano abbandonato la città in serata.

JUMBO

Riprendono i collegamenti aerei con Mosca

TOKIO — Riprenderanno oggi i collegamenti aerei tra il Giappone e l'URSS, sospesi all'indomani dell'abbattimento del jumbo sudcoreano da parte dei caccia sovietici. Le voci secondo cui Tokio avrebbe intenzione di prorogare il blocco, in segno di protesta per le attività di «disturbo» delle navi di Mosca contro quelle giapponesi e americane impegnate nella ricerca della «scatola nera» del «Boeing 747», sono state esplicitamente smentite, ieri, dal portavoce governativo Masaharu Godo, il quale ha definito prive di fondamento anche le notizie relative a un imminente recupero della stessa «scatola nera».
 Dalla mezzanotte scade anche il blocco imposto all'Aeroflot dalle autorità dell'aviazione civile italiana. La ripresa effettiva dei collegamenti avverrà comunque soltanto domenica, quando è previsto il primo volo della compagnia di bandiera sovietica per Roma e Milano. Resta infatti in vigore il boicottaggio decretato dall'ANFAEC, l'associazione dei collegamenti Alitalia.

PERÙ

La polizia carica i dimostranti Giovane ucciso

LIMA — Durante disordini avvenuti mentre era in corso uno sciopero generale indetto dalla sinistra che reclama aumenti salariali, la polizia paramilitare ha ucciso un giovane lavoratore. La notizia è stata resa nota dal ministro dell'Interno peruviano. Il giovane, di 17 anni, è stato ucciso mentre con altri era intento a costruire barricate allo scoppio di raggiungere il posto di lavoro. Negli incidenti un'altra persona è stata ferita e 42 altre sono state arrestate, fra cui il sindacalista comunista di un sobborgo industriale di Lima, ha ancora detto il ministro Luis Percovich.
 Secondo Percovich, lo sciopero di 24 ore, «è stato un insuccesso manifesto». Secondo la «CGTP» invece oltre i due terzi degli iscritti hanno accolto l'invito allo sciopero.

SUDAFRICA

Dura polemica dei liberali sulla nuova costituzione

JOHANNESBURG — Il capo dell'opposizione liberale progressista sudafricana, Frederick van Zyl Slabbert, ha accusato il primo ministro P. W. Botha di giocare col fuoco nello scudere dal progetto di nuova costituzione «la maggioranza della popolazione solo su basi razziali». Parlando a Johannesburg, il leader del partito federale progressista ha respinto «con disdegno» le accuse mosseggiate da Botha. Il premier, parlando durante il congresso del Partito nazionalista (al potere) aveva accusato Slabbert di essere «irresponsabile e amorale» nel cercare di coinvolgere nel dibattito sul referendum per la nuova costituzione il capo degli zulu, Chief Gatsha Buthelezi e Buthelezi hanno diffuso nei giorni scorsi un comunicato congiunto che invitava l'elettorato bianco, chiamato a pronunciarsi sulla nuova costituzione in un referendum in programma il prossimo due novembre, a votare «no». I federalisti progressisti sono contrari al progetto perché esso ignora il futuro di alcuni milioni di negri sudafricani.

ISRAELE

Il disaccordo sugli insediamenti blocca l'accordo laburisti-destra



Il premier designato Shamir (a destra), durante l'incontro con il capo dell'opposizione laburista Shimon Peres

TEL AVIV — Solo la definizione di una formula di compromesso accettabile sulla politica di insediamenti nei territori occupati può aprire la strada a una trattativa formale tra l'opposizione laburista e il Likud, il blocco delle destre, per dare a Israele un governo di unità nazionale.
 Tale valutazione è emersa ieri nel corso della riunione della segreteria laburista, che ha compiuto un primo bilancio delle conversazioni avvenute nei giorni scorsi col premier designato Yitzhak Shamir e gli altri esponenti della destra.
 Il prossimo incontro col Likud, previsto per domani, sarà decisivo, hanno osservato fonti laburiste, rilevando che finora il divario esistente nelle posizioni delle parti è rimasto immutato. La destra è favorevole a insediamenti generalizzati, i laburisti propongono una linea più moderata.
 La possibilità di un'adesione laburista a un governo di unità nazionale diretto dal Likud, hanno aggiunto tali fonti, dipenderà proprio dalla capacità del premier designato di proporre, nell'incontro di domani, una formula di compromesso tale da non violare i principi sui quali si basa la posizione dei laburisti in merito agli insediamenti.

NICARAGUA

Il ministro Borge in visita a Roma

MANAGUA — Proseguono gli scontri nella zona settentrionale del Nicaragua. Le forze ribelli hanno lanciato un'offensiva contro l'esercito sandinista e stanno tentando di occupare la città di Ocotal, alla frontiera con l'Honduras. Il centro abitato è praticamente isolato dopo la distruzione di un ponte d'accesso. Ribelli e sandinisti combattono anche nei dintorni di Somoto dove, secondo notizie giunte a Managua, i combattimenti si sono intensificati nelle ultime ore. I ribelli del FDN hanno aperto un fronte di circa cento chilometri parallelo alla frontiera con l'Honduras da dove stanno tentando di penetrare nel territorio controllato dai sandinisti.
 Il governo di Managua non ha fornito finora notizie ufficiali sull'offensiva dei ribelli e le informazioni sono giunte nella capitale del Nicaragua attraverso contatti telefonici con le località di frontiera e tramite l'emittente clandestina dei ribelli. Il ministero degli Esteri ha dato solo notizia di un attacco dei ribelli contro il posto di dogana di El Espino, affermando che è stato realizzato con l'apporto appoggio dell'esercito dell'Honduras. Ieri, è giunto a Roma dove si tratterà in visita per due giorni il ministro dell'Interno del Nicaragua, Tomas Borge. Durante il soggiorno in Italia Borge avrà un incontro con il ministro dell'Interno, Scalfaro.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a oltre 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative» e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto, la decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella politica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ROMA — Abbiamo chiesto a Leo Solari, vicepresidente del Credito Italiano, una conversazione sugli sviluppi della situazione monetaria. Abbiamo cominciato col chiedergli un'opinione sulla politica bancaria italiana ma poi il discorso si è rovesciato, portando in primo piano gli sviluppi internazionali: forza del dollaro, posizione statunitense sulle istituzioni internazionali, conseguenze per noi. Ed è in questo ordine che esporremo i principali giudizi di Solari che proprio alla luce delle discussioni in corso a Washington appaiono particolarmente stringenti.

«È inutile piangere sulla forza del dollaro, negli Stati Uniti fanno ciò che ritengono il loro interesse — premette Solari —. Prendiamo pure ciò che avviene nei mercati monetari come risultato di un puro rapporto di forza. Proprio questo deve richiamarci alla realtà, incitarcini a lavorare per creare in Europa un'area monetaria solida, capace di costituire un fattore di stabilità e indirizzare sulla scena mondiale».

Per Solari non si tratta solo di portare avanti accordi e istituzioni del Sistema monetario europeo, ma proprio di costruire un'area finanziaria integrata, all'interno della quale si attui la libera circolazione dei capitali e si sviluppino imprese e istituzioni capaci di contare a livello mondiale. «Non si tratta solo di diventare più autonomi. Possiamo e dobbiamo ricercare posizioni di primato».

Nei paesi della Comunità si forma un terzo del risparmio mondiale, presso le nostre banche centrali si trovano metà delle riserve valutarie. Vi è una potenzialità finanziaria non sfruttata e questo rappresenta una perdita di risorse e di influenza. In fondo, anche i servizi finanziari sono una industria: come ogni industria opera nell'innovazione tecnologica, esporta prodotti, produce redditi. Dobbiamo quindi poter operare in concorrenza con giapponesi, americani e chiunque altro».

La nostra conversazione con Solari era partita proprio da qui: al vertice della vita politica ed economica italiana, gli

Intervista a Leo Solari sul potere del dollaro

La risposta è l'unità monetaria dell'Europa

abbiamo fatto notare, vi sono notevoli resistenze persino all'apertura del mercato alla concorrenza.

L'opinione di Solari è che troppo spesso l'apertura del mercato finanziario alla concorrenza viene prestato sotto i soli aspetti negativi: possibile fuga di capitali; vantaggio concorrenziale delle imprese estere. «Invece abbiamo inteso a stare nel Sistema monetario europeo, con gli obblighi che la disciplina dello SME può imporre, proprio per ricevere uno stimolo a utilizzare in modo più rigoroso le nostre risorse. Ne deriverà

una sollecitazione a superare i ritardi nelle stesse nostre istituzioni ed imprese, quindi la crescita della capacità di competere, di utilizzare meglio non solo capitali prodotti in Italia ma anche acquisiti negli altri paesi europei».

Solari cita ad esempio la legislazione valutaria, a suo parere inutilmente limitativa dei movimenti dei capitali. Alla nostra osservazione che le norme valutarie sono solo una parte del problema, risponde che la sua è di «avanzare su tutto il fronte delle istituzioni comunitarie. A cominciare dallo sviluppo di una più ampia presenza delle banche italiane all'estero, dall'ampliamento dei rapporti fra le grandi banche europee». Tuttavia esprime anche un giudizio preciso sulle banche italiane: sono in ritardo, occorre spingerle ad entrare nell'acqua fredda della concorrenza».

«Sono per l'accelerazione dell'apertura sull'estero. In particolare fra i paesi della Comunità europea. Finora la politica bancaria ha puntato più sulla stabilità che sulla ricerca dell'efficienza. Ora dobbiamo fare il contrario e se la Comunità ci dà tempo fino al 1989 per attuare il processo di apertura, dobbiamo utilizzare questa gradualità non per ritardare ma per accelerare. L'arrivo di imprese estere, specie comunitarie, deve essere visto come un'occasione utile per affrontare gli stessi problemi di efficienza nel mercato del credito».

Siamo arrivati da dove cominciamo tutti i discorsi: gli alti tassi d'interesse, il calo degli investimenti. Per Solari c'è da «Ricostruire il quadro istituzionale, pieno di vincoli pesanti, inefficienti; costruire nuovi modi di gestione delle imprese. Nelle nostre banche arriva l'informatica, a volte fin troppo, ma è questione anche di rapporti con la clientela, di conoscenza del mercato. Qui anche nascono i costi: su questo terreno spesso le banche estere sono più agili. Questa innovazione ed i suoi benefici verranno però a misura che sapremo liberarci dai limiti attuali».

Renzo Stefanelli

Scesi dollaro e Borsa dopo il disimpegno USA al Fondo monetario

Gli europei fornirebbero egualmente anticipi della loro quota di risorse al FMI - Intervento «moderato» del ministro Delors

I cambi		
	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	27/9
Dollaro USA	1597,50	1607
Marco tedesco	605,79	605,825
Francia francese	199,446	199,61
Francia olandese	541,23	541,825
Francia belga	29,886	29,903
Sterlina inglese	2394,95	2403,40
Sterlina irlandese	1889,90	1891
Corona danese	167,955	168,10
ECU	1370,97	1372,30
Dollaro canadese	129,925	1302,675
Yen giapponese	6,77	6,743
Sterlina svizzera	751,325	749,25
Scellino austriaco	8,174	8,159
Corona norvegese	218,845	217,29
Corona svedese	204,405	204,505
Marco finlandese	282,575	282,75
Escudo portoghese	12,54	12,85
Peseta spagnola	10,538	10,565

ROMA — Il dollaro sotto le 1600 lire, la Borsa di New York in ritirata: l'andamento dell'assemblea del Fondo monetario ha ripercussioni negative sugli umori di mercato finanziario. Per giunta il titolare del Tesoro USA Donald Regan ieri ha rincaurato la dose in una apposita conferenza stampa. Ha ribattezzato nuovamente la richiesta del direttore del Fondo monetario per un'anticipo di tre miliardi di dollari sulla nuova quota che gli Stati Uniti si sono impegnati a versare. Ha aggiunto che non vede alcun rifinanziamento dell'agenzia per lo sviluppo (IDA) prima della primavera dell'84.

Il ministro delle Finanze francese Jacques Delors ha fatto un intervento molto «moderato». Per l'agenzia per lo sviluppo, che chiede sedici miliardi di dollari, ha detto che bisognerà dargliene «almeno dodici» (ma non nove, come proporzionalmente gli USA). Sembra quindi che il compromesso sia già indirizzato verso il ridimensionamento. Delors ha inoltre presentato la proposta di una conferenza monetaria internazionale come oggetto di studio, «non per oggi» ma quale indicazione di una volontà.

Il rappresentante di Londra Nigel Lawson ha detto che i paesi europei verseranno al Fondo monetario gli anticipi richiesti anche se gli USA continuano a rifiutarsi. Questa è una novità: finora gli europei avevano detto che senza la parte degli Stati Uniti, non avrebbero versato, visto che si tratta di finanziare paesi in debito soprattutto verso le banche di New York.

I banchieri italiani andati a Washington come osservatori si danno molto da fare, sostenendo che una presenza nel mercato nordamericano è il loro principale obiettivo. La Banca di Lavoro ha annunciato di essere stata accettata, col massimo dei voti, fra le istituzioni a garanzia estera che possono procurarsi denaro piazzando «carta commerciale» (pagherò a tre mesi) sul mercato degli Stati Uniti. Tuttavia i più recenti prestiti esteri di istituti italiani sono stati piazzati a Londra (IRI) e Singapore (ISVIMER).

Il ministro Forte ha annunciato ieri uno studio sulla integrazione finanziaria europea. Vi si sostiene, fra l'altro, la utilità di servizi maggiormente dell'ECU (scudo) come moneta internazionale ma la sola iniziativa di cui riferiscono le fonti di stampa è di quella del IRI, con un risparmio in scudi. E questo quando i grandi istituti nazionali ed europei si guardano ancora dal dare l'esempio, introducendo l'ECU fra i propri strumenti di pagamento.

Pirelli vuol chiudere la Bicocca?

Oggi sciopero di due ore nello stabilimento milanese - Annunciate nuove sospensioni - Ancora fermo lo stabilimento di Villafranca (Messina) - Arenati i progetti per la «produzione del futuro» - Il mercato delle gomme «giganti» - Le preoccupazioni del sindacato

MILANO — L'allarme non è scattato soltanto per la siderurgia e l'elettromeccanica. Anche la Pirelli comincia ad avere il fiato corto. Dopo le voci circolate qualche mese fa adesso sembra arrivato il momento delle decisioni. Si ripete con centinaia di sospensioni a zero ore e dietro la nuova cassa integrazione che si aggiunge alla vecchia c'è il rischio dello smantellamento della Bicocca. Il fabbricante che dà lavoro a settanta addetti, che ha segnato tanta parte della storia dell'industria milanese e sindacale, potrebbe avere i giorni contati.

Per il settore cavi, nel quale Pirelli è leader mondiale, non ci sono particolari problemi. E sul settore dei pneumatici che si sono addensate le nuvole nere.

La denuncia del sindacato è precisa: la strategia del gruppo è confusa, contraddittoria. In sei mesi Pirelli ha cambiato idea parecchie volte.

Che cosa sta succedendo è presto spiegato: negli ultimi due anni il mercato degli autocarri, sotto i quali vengono montate le gomme «giganti», è in crisi. In Europa nel 1981 sono stati costruiti 615 mila «bisonti» della strada, l'anno successivo si scesero a 480 mila. Nei primi mesi dell'83 si registra una diminuzione del trenta per cento. Di conseguenza i produttori di pneumatici si sono trovati con l'acqua alla gola. Esclusa l'alternativa del mercato del ricambio non resta che migliorare la qualità. E Pirelli aveva deciso di passare dalla produzione di gomme giganti

con il rayon a gomme con il nylon, più resistenti e capaci di garantire ai camionisti risparmi di carburante. Nello stesso tempo, di produrre su scala industriale il copertone con l'anima metallica adatto per superstrade e autotreno. Una operazione che avrebbe dovuto da un lato consolidare la presenza del gruppo sui mercati del terzo mondo, dall'altro farlo decollare nella «produzione del futuro».

Solo che le cose non vanno avanti. Si accumulano ritardi sui ritardi. Il passaggio dalle gomme con il rayon alle gomme con il nylon è tuttora incompiuto. E Pirelli ha già anticipato che su alcune misure di copertone non ci sarà alcun cambiamento. Intanto per i prossimi tre mesi c'è pronta la cassa

integrazione per 1250 addetti (alla scadenza del primo piano di sospensioni se ne aggiunge quindi un secondo), ai quali se ne affiancheranno altri mille per due settimane a dicembre. Se si tiene conto che la fabbrica di Villafranca (Messina) produce pneumatici per autocarri, resterà da quattrocento addetti in cassa integrazione, si ha la misura dell'operazione in corso.

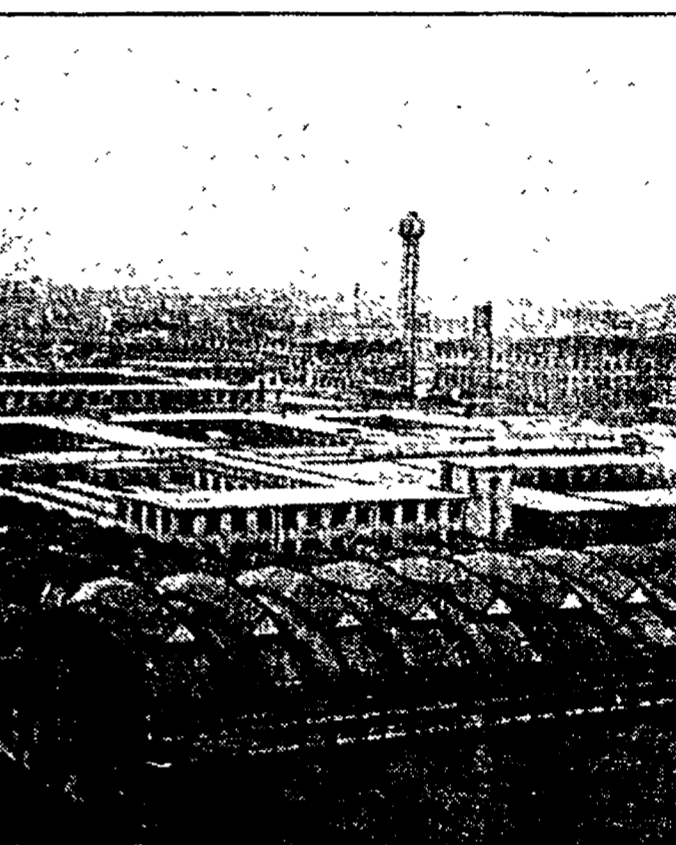
«La nostra valutazione è che in Italia la Pirelli si stia disimpegnando nel settore dei pneumatici tessili. Non è un caso che una multinazionale abbia investito in Turchia, in Tunisia, Grecia e Brasile», dice il sindacato.

Fu il capitolo dei copertoni metallici, ai quali è legato il rilancio del marchio Pirelli. Il gruppo già da tempo ha fatto sapere che lo stabilimento della Bicocca è troppo vecchio e che il «metallico non si produrrà a Milano». Come dire che il fabbricante di viale Sarca dovrà ridurre i suoi confini e mantenere solo le produzioni dei cavi e dei pneumatici sportivi.

«Non siamo qui a puntare la bandierina rossa. Siamo disposti a una contrattazione anche complessa, ma alla Bicocca deve restare una zona produttiva», hanno detto i delegati in una conferenza stampa.

Sulle aree Pirelli c'è da mesi molto trambusto. Il gruppo vuole valorizzare in tempi brevissimi perché al di là delle immagini di facciata e dell'ottimismo sullo stato finanziario del gruppo (è dell'altro giorno la notizia che il dividendo che sarà distribuito agli azionisti dovrebbe aumentare del cinquanta per cento) la gestione industriale presenta non pochi problemi. Sono già pronti dei progetti per realizzare un polo terziario che, si dice, sarà legato all'attività produttiva. La crisi morde l'industria, questa smantella gli impianti e lascia liberi migliaia di metri quadrati. Sta succedendo alla Pirelli: ma succederà prima o poi all'altro, all'Ercoli Marelli, alla Breda siderurgica (ieri si è saputo che da lunedì scatta la cassa per tutti gli addetti per una settimana) e alla chiusura dei due forni è confermata) se il processo di ridimensionamento non sarà fermato. Oggi, intanto, alla Pirelli-Bicocca si sciopera per due ore.

A. Pollio Salimbeni



MILANO — Una veduta della Pirelli Bicocca

Non arrivano 560 miliardi del Fondo Si rischia un fine d'anno senza bus

ROMA — Buona volontà tanta. Ma agli effetti pratici rischia di diventare un discorso fra sordi. E le conseguenze potrebbero essere, a dir poco, drammatiche. In estrema sintesi è questa la conclusione del confronto fra il ministro dei Trasporti, Signorile, e gli assessori ai trasporti delle Regioni, svoltosi ieri a Roma.

Le regioni, forti delle disposizioni contenute nella legge istitutiva del Fondo nazionale trasporti, chiedono i soldi che loro spettano. Il ministro risponde, in sostanza, che la richiesta è più che legittima e giustificata, ma che dubita molto, di fronte all'attuale situazione economica, che possa essere esaudita. E allora che cosa succederà? È presto detto — risponde l'assessore dei trasporti alla Lombardia, Semenza — si va al collasso dei servizi di trasporto pubblico e a fine anno c'è il rischio che le aziende municipalizzate non possano nemmeno cor-

rispondere ai propri dipendenti stipendio e tredicesima mensilità.

Un rischio che le regioni avevano già denunciato nei giorni scorsi con una nota diffusa nel corso della conferenza della Cispel a Trieste. Perché si sia arrivati a questa situazione è per colpa di chi è stato spiegato nel documento di Trieste, illustrato al ministro Signorile, e dall'assessore Semenza nel corso di un breve incontro con i giornalisti.

Dunque, per quest'anno la legge finanziaria ha fissato in 2.860 miliardi lo stanziamento per il ripianzo di bilancio delle aziende di trasporto. Ha in pratica «tagliato» 560 miliardi rispetto a quanto secondo il «Fondo» sarebbe dovuto andare alle regio-

ni. Infatti il Fondo nazionale trasporti prevede uno stanziamento pari alla spesa di ripianzo certificata per il 1982 (3.026 miliardi) maggiorata del tasso di inflazione programmata (+13%). Morale, come dicevamo, mancano all'appello 560 miliardi senza i quali, dicono le regioni è impossibile qualsiasi ragionevole tentativo di ripianzo del deficit, tenendo anche conto degli aumentati costi di esercizio in buona parte dovuti a motivi estranei alla volontà delle aziende che, anzi, hanno fatto e stanno facendo un notevole sforzo di recupero di produttività.

Fin qui si è insistito da parte governativa nel reclamarne dalle regioni e dalle aziende un aumento delle tar-

riffe in misura tale da colmare la differenza di deficit non coperta dall'intervento del fondo. Già qualche anno fa Pirelli si è soffermato in una analisi, interessante e precisa, del trasporto pubblico urbano ed extraurbano, sui rapporti fra costi e ricavi e sulla necessità di ridurre a livello economico, se possibile, le spese di gestione. Il che non significa peraltro un semplice contenimento di costi, ma un recupero di efficienza e di produttività. Così come ritiene opportuno che si determini una correlazione fra la parte del Fondo relativa al ripianzo del bilancio e la parte destinata agli investimenti durante la precedente, per quanto riguarda quest'ultimo, a quelli che «attengono alla ottimizzazione delle risorse già

esistenti.

Tutto giusto, dicono le regioni, ma rimane aperto il problema dell'immediato. Ci saranno dati da dare — i soldi che ci spettano per l'83? E per l'anno prossimo di quanto si potrà disporre? Che dirà in proposito la legge finanziaria?

Il ministro Signorile si è presentato, sempre ieri, davanti alla commissione Trasporti del Senato per riferire sugli orientamenti e i progetti del suo dicastero. Al primo posto — ha detto — va posto il problema di migliorare il servizio di trasporto pubblico, autorizzato dal Cipe ben otto anni fa e mal approntato. Contemporaneamente ha aggiunto — dovranno essere portati avanti la riforma delle ferrovie e dell'Ac, il nuovo codice della strada, la costituzione del comitato per la sicurezza del voto Sull'esposizione del ministro si aprirà un dibattito nella seduta del 5 ottobre.

Ilio Giffredi

Ferrovieri in sciopero a Roma e Reggio C.

ROMA — Da alcuni giorni il servizio ferroviario è scombuscolato da scioperi compartimentali che in misura più o meno grande si ripercuotono sull'andamento del servizio stesso. Si segnalano così numerosi e grossi ritardi, soppressioni di treni, in particolare locali. È successo con lo sciopero del personale viaggiante della Toscana, succederà, quasi sicuramente con quello programmato a partire dalle 13 di domani, per 24 ore, nel compartimento di Roma dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL. E potrà succedere con lo sciopero di 24 ore (inizialmente alle 10) indetto dal sindacato autonomo FISAFS nel compartimento di Reggio Calabria. Le iniziative di lotta hanno alla loro origine la mancata attuazione di alcuni istituti contrattuali, le ferie non godute, ecc.

A breve scadenza scenderanno in sciopero anche i dipendenti della compagnia Vagoni-letto. L'estensione dal lavoro inizierà all'una del 3 ottobre e si prorogherà per 24 ore. È stata decisa dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto il 28 febbraio scorso. La compagnia — dice il sindacato — vorrebbe fra l'altro dai lavoratori la rinuncia ad alcuni istituti contrattuali conquistati nel passato.

«Proviamo tutto, ma non assistenza a vita»

Conferenza stampa dei sospesi FIAT, in vista dell'assemblea che si svolgerà stamane - Il rapporto tra coordinamento e la FLM - «Le minacce di Annibaldi non ci fanno paura» - La proposta di formare cooperative - I corsi di formazione

Dalla nostra redazione TORINO — «Non è vero che noi del Coordinamento cassinogratamente FIAT chiediamo il rientro di tutti i sospesi e subito. Certo siamo irriducibili (e la FIAT ne sa qualcosa) ma ci rendiamo conto anche noi che la crisi non permette di richiamare 16.500 persone, quanti siamo ancora. A questo punto però non basta prendere atto che gli accordi FIAT del 1959 ed '81 erano inapplicabili. Noi diciamo che un eventuale nuovo accordo deve essere impostato su basi completamente diverse: non tanto sul numero dei rientri e su garanzie determinate a rimanere sulla carta,

quanto su strumenti concreti per favorire i rientri, che noi abbiamo individuato nei contratti di solidarietà, nella rottura dei sospesi, nel blocco della mobilità interna, nel controllo degli straordinari. Abbiamo invece l'impressione che la trattativa con la FIAT sia ancora una volta impaludata sui numeri, con l'azienda che pensa di offrire un contentino al sindacato e di rifarsi una verginità di fronte all'opinione pubblica ed al governo, proponendo un migliaio di rientri».

Questo è un'anticipo della posizione che i cassinogratamente FIAT sosterranno oggi pomeriggio nella loro assemblea, che sarà aperta al cinema Colosseo di Torino da una relazione della segreteria nazionale della FLM. «Da tre anni — hanno aggiunto ieri in una conferenza stampa — manteniamo un rapporto col sindacato, al suo interno, anche se in posizione dialettica. Il nostro Coordinamento non è un comitato «spontaneo», ma è fatto di 170 delegati eletti dai lavoratori sospesi. Nelle nostre file contiamo il 40% di iscritti alla FLM, contro un 15% tra i lavoratori FIAT in produzione. Diciamo quindi che sbaglierrebbe chi pensasse di poter fare un accordo qualsiasi, in nome di chissà quali scelle, senza aver-

lo prima discusso con noi. In solo è falso che pensiamo di poter rientrare tutti — hanno detto — ma non è neppure vero che siamo contrari ad una collocazione fuori dalla FIAT, se necessario cambiando completamente campo di lavoro. Anche qui però diciamo che bisogna stare con i piedi per terra, che bisogna trovare strumenti reali, senza tirare fuori il solito coniglio dal cappello. Perciò non nascondiamo di essere scettici sulla possibilità che il ministro De Michelis riesca ad attivare tutti gli strumenti che ha proposto nell'incontro di martedì».

I cassinogratamente accettano la mobilità, purché funzioni mentre finora non ha funzionato affatto. Accettano la proposta di formare cooperative, ma tutti i disegni di legge in proposito sono bloccati. Accettano la formazione professionale, purché sia mirata ad uno sbocco lavorativo e non sia un'altra forma di assistenza. Intanto, nell'assemblea odierna, raccoglieranno le firme per intraprendere azioni legali contro la FIAT. «Per noi, come per il sindacato, non sono un toccasana, ma è l'ultima strada per smuovere la FIAT».

Michele Costa

L'IRI ha deciso: affondi la flotta!

ROMA — Campane a morto per la flotta pubblica nel nostro Paese. La logica dei tagli avviata dall'IRI sta colpendo dopo la siderurgia e i cantieri navali le compagnie di navigazione della Finmare. È ormai definito un progetto che prevede la soppressione del Lloyd Triestino, dell'Adriatica e dell'Italia e la creazione al loro posto di un'unica società, che conterebbe su 330 dipendenti e 18 navi in proprietà. Un intervento pesantissimo, come si vede, sia sui livelli occupazionali che sulla presenza della nostra bandiera. Ne

faranno le spese in primo luogo proprio le città che si stanno battendo contro il ridimensionamento della cantieristica e della crisi dei porti, e cioè Genova e Trieste.

L'aspetto più sconcertante dell'operazione, destinata nelle intenzioni dei suoi promotori a concretarsi in tempi assai brevi, è che essa non risolverebbe il problema del deficit della nostra marineria. Si prevede infatti un passivo di 50 miliardi nel primo anno di esercizio del-

la costituenda società unica. Insomma, in luogo della necessaria qualificazione della flotta di Stato, si va a un sostanziale «affondamento» senza effettivi benefici per la nostra economia. Si offrono a questo modo linee di traffico trasversali all'iniziativa di armamento privato, dietro il quale si agitano gli interessi delle bandiere ombra. E si penalizza ancora una volta l'occupazione in aree già seriamente travagliate da chiusure e deperimenti: nei settori produttivi fino a ieri portanti.

Il carattere arretrato e il basso profilo del progetto elaborato dall'IRI per la flotta appare confermato anche dalle voci sull'assetto del vertice della nuova società. La presidenza verrebbe assegnata a Vittorio Fanfani, attuale presidente dell'Italcantieri e del Lloyd Triestino. Per l'incarico di amministratore delegato si fa il nome di Michele Lacalamita, che verrebbe in questo modo ripesato dopo gli estivi rovinosi, sotto il profilo finanziario, della sua gestione del Lloyd.

Brevi

Trasporto aereo: sciopero personale navigante
ROMA — I sindacati confederali e le organizzazioni autonome del personale navigante delle compagnie aeree hanno proclamato lo stato di agitazione ed hanno avviato una prima azione di sciopero, di ventiquattrore consecutive, tra otto giorni, nel caso che il governo non adegui la franchigia fiscale sulle trasferite. In una nota il sindacato sostiene che il continuo incremento del costo della vita e dei tassi di cambio ha creato di fatto una tassa sull'inflazione che colpisce particolarmente la categoria dei naviganti aerei.

Belgio: guerra della benzina
BRUXELLES — Una riduzione di 50 centesimi di franco belga nel prezzo massimo della benzina ha innescato nella cittadina di Verwerv una corsa al ribasso che è stata interrotta dalla polizia in nome di una legge che prevede sconti massimi del 10% sul prezzo ufficiale del carburante.

Il platino sostituirà l'oro?
LONDRA — La Johnson Matthey, una delle cinque società londinesi che si occupano del platino, ha creato per i piccoli investitori legioni di platino da 5 centesimi grammi. Da qualche tempo, infatti, il valore di mercato del platino è superiore a quello dell'oro e gli esperti ritengono che il metallo giallo verrà relegato a un ruolo di secondo piano.

l'orologio dal 1853 REVUE

Movimento al quarzo ultrapiatto mm 1,95
 Ref. ZH 9511 AP cassa placcata oro
 Ref. ZH 95/1 cassa oro massiccio

OPPOLOGI SVIZZERI DI PRECISIONE E ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA REVUE AVON
 STRUMENTI DI BORDO PER LA NAVIGAZIONE

Spettacolo cultura



A Firenze convegno su Shakespeare

FIRENZE — Da oggi fino al 30 settembre si terrà il convegno internazionale «Shakespeare oggi: indirizzi e metodi di studio» patrocinato dall'Università di Firenze, dal British Council e dall'Associazione nazionale dei Teatri Stabili, dal British Institute of Florence, dall'Azienda autonoma di turismo e organizzato dall'Istituto di lingua e letteratura inglese e nordamericana della facoltà di Magistero. Scopo principale del convegno è di riunire alcuni dei maggiori studiosi italiani ed

Inglisi di Shakespeare, per discutere e confrontare tendenze, metodologie e prospettive di ricerca: campo di indagine che si estende dall'analisi linguistica e retorica alla filologia, dalla storiografia alla tipologia della cultura, dal problema delle convenzioni drammatiche alla pratica teatrale. I relatori saranno: Nicholas Brooke (University of East Anglia), Terence Hawkes (University of Cambridge), Brian Vickers (Zürigo), Stanley Wells (University of Oxford), William Dodd (University of Siena), Vanna Gentili (Università di Roma), Franco Marano (Università di Torino), Giorgio Melchiori (Università di Roma), Paola Pugliatti (Università di Pisa), Alessandro Serpieri (Magistero, Firenze).

Il grande musicista francese, a Roma per dirigere un concerto dedicato a Edgar Varèse, parla delle sue ricerche musicali e spiega perché ha messo insieme jazz, rock e le avanguardie storiche del '900

Io, Boulez dirigerò Frank Zappa

ROMA — Lezione di musica e di storia della musica, ieri, all'Accademia di Francia. In cattedra Pierre Boulez, uno dei più grandi compositori e direttori contemporanei. Oggetto: tutto quello che volete sapere su Varèse e altro. Tornato in Italia dopo oltre dieci anni di assenza, Boulez è entrato quasi in punta di piedi per dirigere (in occasione del centenario della nascita) un concerto dedicato a Edgar Varèse. E, coerente col suo atteggiamento rigoroso, quello che lo ha fatto soprannominare «French corrector», Boulez, ha analizzato, sviscerato, squadrato le musiche che ha poi direttore l'era stessa nella suggestiva cornice di villa Medici a Trinità dei Monti.

Ma la conversazione con i giornalisti ha preso poi altri binari, anche perché gli interventi erano forse più interessanti a sviscerare Boulez che non Varèse. Perché quest'uomo di 60 anni che da 30 fa parlare ininterrottamente di sé, è schivo, non si offre alla curiosità, testa l'Idolatria, odia il dilettantismo, ma ama le polemiche e di queste è stata interessata la sua vita.

Da quando, nella Francia degli anni 50, dopo aver abbandonato gli studi di ingegneria, il giovane Boulez fondò le «Domaines Musicaux» (concerti dedicati all'universo contemporaneo), è stato un susseguirsi di battaglie. Negli anni «caldi» di Darmstadt, dove insegnava analisi, e ancora in questi anni per altri versi segnati dal «flusso» e dal «ripiego» Boulez marcia imperterrita per la sua strada: così l'IRCAM, il centro per la ricerca e la sperimentazione col computer che lui dirige a Parigi è uno dei luoghi pilota per la musica contemporanea, dove l'innataccabile tenacia di questo scienziato della musica tenta di percorrere tutte le strade del mondo dei suoni.

Non è un autoritratto, quello che Boulez ha offerto alla stampa, perché non è tipo da farsi dipingere, ma uno piccolo stralcio di un suo ipotetico tatuaggio di lavoro. IL COMPOSITORE — C'è un rigore e una razionalità alla base delle cose, la composizione consiste nel di-

Il grande musicista francese, a Roma per dirigere un concerto dedicato a Edgar Varèse, parla delle sue ricerche musicali e spiega perché ha messo insieme jazz, rock e le avanguardie storiche del '900

Il grande musicista francese, a Roma per dirigere un concerto dedicato a Edgar Varèse, parla delle sue ricerche musicali e spiega perché ha messo insieme jazz, rock e le avanguardie storiche del '900



Alban Berg e, accanto, Frank Zappa. In alto Pierre Boulez

struggere. Ricordo una breve novella di Henry Miller in cui un pittore cerca di dipingere un cavallo alla fine si accorge di aver disegnato un angelo. Ecco un compositore come la stessa operazione. Parte con un'idea, con un progetto e durante il lavoro l'immaginazione prende talmente piede che il dato di partenza perde la sua importanza. Per questo dico sempre a chi si sforza di interpretare le mie musiche di non affaticarsi a ricercare quel dato razionale che ormai è stato sepolto dagli eventi.

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA — Ho cominciato a dirigere perché quando avevo trent'anni non c'erano direttori in grado di interpretare le partiture contemporanee. Ricordo la prima volta che ascoltò un brano di Webern, rimasi sconvolto. Era tremendo: non c'era nessun rapporto con quanto scritto dal compositore. In secondo luogo credo che un compositore riesca a capire meglio il significato di una partitura rispetto a un semplice interprete. Perché può correggere gli errori che un musicista spesso commette per distrazione o per scarsa conoscenza dei segreti dell'orchestra. Un compositore che sia anche direttore invece, è intoccabile. È il caso di Ma-

hler che non sbagliava mai un'indicazione nella scrittura musicale. Alban Berg, invece, è pieno di questi all'altari l'occhio esercitato può porre rimedio, restituendo il pieno significato alla composizione. Il compositore sa quanto siano importanti le minuzie e quale sia il loro posto nell'ambito esecutivo. Di Wagner Nietzsche disse: «È un maestro della miniatura» e aveva ragione, anche se lui con questo intendeva muovere un rimprovero a Wagner. Ma se la miniatura diventa un affresco quello non è più Wagner.

L'INTERPRETAZIONE — Io non credo alla tradizione. È un'opera, anche di quelle più classiche, ha valore in quanto demolisce una tradizione. Allora quando la analizzo mi sforzo di guardarla con gli occhi del Novecento: di isolare cioè quel nucleo che prelude al mondo avvenire. Gli interpreti normali, invece, si siedono su quelle tradizioni che la scuola ha inculcato loro e si fermano quando il suono non è più in ascolto nel nostro secolo.

I MIEI MAESTRI — Olivier Messiaen e Anton Webern. Il primo è stato mio insegnante di armonia. Il secondo mi ha spalancato le porte del futuro. Messiaen non era un maestro tradizio-

nale (del resto me l'ero scelto da solo: avevo ascoltato alcune sue composizioni e mi dissi, o me la insegna lui l'armonia o non ne voglio sapere). Lo studio non è un esercizio accademico per lui ma un'occasione per spiegare le ragioni storiche che erano alla base di certe regole del linguaggio musicale e del loro decadere. Inoltre lui sceglieva alcuni giovani più promettenti e faceva lezioni «fuori le mura» scolastiche: erano dei corsi di composizione e di analisi. Ma non analisi meccanica. Bensì ricerca libera. Io credo che un'analisi per essere interessante debba essere inventiva. Preferisco un'analisi falsa ma piena d'immaginazione a una corretta ma sterile; quando si studia un'opera del passato non c'è maggior fascino delle scoperte cose che nessuno vi ha mai visto. Messiaen era stupendo, ammiravo: analizzava, insieme a noi, persino le sue stesse composizioni. Questa è una cosa che non avrei mai il coraggio di fare. Spiegare a un altro la genesi delle mie creazioni — sarebbe come sdrinfarsi sul divano di un psicanalista e di farlo psicanalista non ci sono mai voluto andare.

L'ABISSO WEBERN — La prima reazione quando ho ascoltato le opere di Webern è stata di sgomento. Era come affacciarsi su una voragine, smarriti in un buco nero. Avevo la sensazione di dover attraversare qualcosa che attirava e respingeva al tempo stesso. Di essere come un animale che dovesse saltare attraverso un cerchio di fuoco per andare al di là, e dove farlo senza restare ipnotizzato dal cerchio. Webern per me era la critica contro il accademismo neoclassico di Schoenberg e il romanticismo di Alban Berg che allora non accettavo. Oggi riconosco di aver avuto torto. Mi comportavo come coloro che rifiutano di leggere Proust in nome di Joyce. E si fermano quando il suono non è più in ascolto nel nostro secolo.

EDGAR VARÈSE — Anche un musicista come lui è sempre attuale. Sbaglia chi lo contrappone a Berg, come è

sempre errato mettere un artista di fronte a un altro per misurarne la genialità. È come misurare i paragoni tra Klee e Leger. Il primo ha del tutto certamente di più sul piano della ricerca formale, della scoperta di nuovi spazi, il secondo era più istintivo, come Varèse, appunto.

FRANK ZAPPA E GEORGE LEWIS — Sì è vero, la nostra organizzazione musicale «Ensemble InterContemporain» ospita quest'anno composizioni di questi due musicisti. Io mi sento a mio agio in tale compagnia, e poi un organizzatore non deve imporre solo i propri gusti altrimenti farebbe tre concerti l'anno. I musicisti jazz, inoltre, sono più liberi dal peso della tradizione e più aperti al nuovo che viene dal mondo sonoro. Certo anche loro sono condizionati dall'ambiente in cui si muovono. Per Frank Zappa il discorso è diverso. Lui adora Varèse, lo considerava quasi un idolo. Ha chiesto di incontrarmi e mi ha pregato di dirigere una sua composizione. Per evitare che si potesse pensare a un lancio pubblicitario ho inserito la sua opera in un concerto «americano». L'ho fatto per dimostrare che Frank Zappa è un musicista e un uomo onesto che ha qualcosa da dire a tutti.

L'IRCAM — Al centro di ricerca che dirigo dal '77 l'interrottamente (è anche per questo che vado poco all'estero), stiamo lavorando per accorciare la distanza tra i tempi del compositore e i tempi del computer. Come dire: cerchiamo di penetrare dentro i segreti della macchina. Non si tratta di semplice tecnicismo. Per un compositore non è necessario saper fabbricare un violoncello o conoscere in dettaglio i meccanismi del pianoforte. Però deve sapere in che modo funzionano, quali suoni può trarre da questi oggetti. È un procedimento analogo quello che stiamo avviando con il computer, in modo che il nostro dialogo con la macchina sia il più rapido e preciso possibile. Anche in questo caso non si tratta di scoprire il «come» delle cose ma il «perché».

Matilde Passa

Riti tenebrosi allignano nella quiete cittadina statunitense di New Haven, sede della prestigiosa università di Yale, coi suoi collegi pseudodogmatici coperti d'edera e i suoi brillanti studenti bohémien. Fino a ieri era la patria dei «nuovi critici» Wimsatt, Brooks, Wellek, ecc. ecc., mettendo in discussione le indicazioni di Eliot e dei formalisti europei, hanno insegnato a generazioni di studenti e studiosi non solo americani che in un testo letterario occorre in primo luogo indagare le strutture paragrafo, metri, sintassi, simmetrie — rimandando la preoccupazione se ciò che esso «dice» è «giusto» o no, visto che in un'opera d'un certo rilievo ogni parte di testo contiene la propria negazione, e non è corretto ad esempio il giudicare a suon di insolente il genio di Kleist solo perché «reazionario», come faceva il buon Lukács.

«Decostruzionismo» è l'ultima moda intellettuale in America, e nasce da scampoli di cultura francese. Così i critici letterari assomigliano a Woody Allen

La Yale University va a scuola da Lacan

da una libera improvvisazione sul tema. Oggi Yale è invece il centro di quello che li chiamano «decostruzionismo», cioè d'una versione anglosassone e vaporosa delle bizzarre suggestioni parigine dell'ultimo ventennio: Lévi-Strauss, Barthes, Foucault, Derrida, Lacan, ecc. Come tutti sanno, si tratta in genere d'una critica militante, paradossale e «catastrofica» che violenta i sacrali dei testi letterari come pretesti alla creazione d'un «essai» caratteristicamente francese, «saggio» maligno (Barthes) o peggioro (Lacan, Derrida) secondo le doti letterarie dell'estensore, ma quasi sempre tangenziale o irrilevante al testo che ne è oggetto.

Cosa succede quando si passa dai «maitres à penser» della Senna ai loro nipotini statunitensi Hartmann, De Man, Bloom, è l'istituzione d'una «scuola di Yale»? Intanto viene rimossa tutta l'intenzione politica degli europei, ambigua come noto ma pur sempre presente e ragione di fondo di buona parte della loro scrittura. Poi la scienza pretestuosa dell'«essai» francese viene intesa come licenza a ignorare ogni dato materiale e storico intorno alla produzione del testo. L'autore, il suo contesto sociale e letterario, i generi, le strutture: tutto è messo da parte come residuo di psicologismo e storicismo, e sostituito

silori. Sicché mi capitò di sentirmi chiedere da un ambientista irlandese che m'aveva dato un passaggio: «Cos'è questo strutturalismo? Questa strana bestia...»

In un notevole saggio (inedito in Italia) su queste posizioni critiche e ciò che esse nascondono, «La letteratura contro se stessa», Gerald Graff nota che «per lo storico il metodo storico obbliga lo studioso a esibire dei fatti intorno all'autore e al suo tempo, mentre «mettere in questione la storia» lo obbliga solo a impadronirsi di certe forme di verbalizzazione». Cioè tutti possono parlare di tutto, visto che (per rifarsi all'esempio di prima) di «ontologicamente sospetti» ve ne sono in Omero come in Kafka. Dal punto di vista pratico ciò significa la crescita esponenziale d'una letteratura critica prodotta a buon mercato (intellettualmente) e naturalmente i libri di critica sono i gradini d'ogni carriera universitaria.

Tuttavia questo sistema produce non buoni critici ma cattivi autori di testi «creativi»: condannati a una rapidissima obsolescenza col passare di una critica prodotta a buon mercato (intellettualmente) e naturalmente i libri di critica sono i gradini d'ogni carriera universitaria.

Tuttavia questo sistema produce non buoni critici ma cattivi autori di testi «creativi»: condannati a una rapidissima obsolescenza col passare di una critica prodotta a buon mercato (intellettualmente) e naturalmente i libri di critica sono i gradini d'ogni carriera universitaria.

VORTEX

Pound, Eliot, and Lewis

WALT WITMAN e, accanto, Ezra Pound, T.S. Eliot e Wyndham Lewis

le ultime formule critiche. E gli studenti? Temo che anche essi non possano non essere attratti dalla «facilità» che si diceva: forniti di alcune formule buone a tutto (appunto, l'«io») essi rinunceranno senza troppo rammarico alla loro «bellezza» facoltà di conoscere i testi nella loro specificità linguistica, storica e letteraria.

Fra i nuovi mandantini della ridente Yale è Harold Bloom, che per il suo bagaglio ideologico ha guadagnato nell'ambito della «decostruzione» una posizione personale, ma non perciò scevra dei limiti che ho detto. Feltrinelli pubblica il pamphletto in cui egli ha posto nel 1973 le basi della sua teoria della poesia: «L'angoscia dell'influenza» (tr. M. Diacomo, pp. 168, L. 18.000). È un libro appunto tenebroso che legge la storia della poesia come quella d'una nieszchiana lotta di giganti che cercano di sopraffarsi a vicenda, per il primo che si muove (il lettore dovrebbe col suo «padre», assumendo varie posizioni da Bloom analizzate in una sorta di esotico Kama Sutra dell'«aggressività»). Giustamente (frammentando), Tessa (complimento), Kenosis (rottura), Demonziazione, A-skeosis, Apofrazione (ritorno del morbo). I titani in lotta sarebbero fra gli altri Milton, Wordsworth, Shelley, Keats, Whitman e i «poeti forti» del nostro secolo, Yeats e Stevens. Ipse dixit: Bloom trincia giudizi senza mai giustificare le sue scelte (chiaramente ispirate) e le sue esclusioni.

È lo stesso è un critico-pocia «forte» che così facendo fraintende e riscrive la storia della poesia a suo piacimento. Ma fatto sia che egli non riesce quasi mai a convincerci che i testi che gli cita con assai sommarie deduzioni «significano» quello che egli vuole, ch'essi siano protetti da un'«aura» di lotta angelica sopra e oltre il clamore della storia. Giacché l'«influenza» o «infusso» di cui egli dice non va confuso con il tradizionale studio delle fonti: sarebbe troppo facile e troppo banale. Si tratta d'un processo più segreto, per cui il significato d'ogni poesia è d'una poesia, una poesia-padre che la poesia-figlia cerca di riscrivere o cancellare (ad esempio Dan-

te che riscrive Virgilio, Montale che cancella l'Annunzio, ecc. ecc.). Il che sopprime «La pioggia nel pineto», e non importa se un poeta non ha mai letto l'altro. Ché in qualche caso l'infusso si svolge anche a rovescio: cioè Montale imitatore di Dante, Ashbery (uno degli eroi di Bloom) insegna a Stevens.

Ora questo non è altro che il fatto pacifico che il contemporaneo di Montale legga il testo di Virgilio diverso dal contemporaneo di Leopardi, vi sente altri sentimenti... L'aveva già detto Eliot nel celeberrimo saggio «La tradizione e il talento individuale»: ogni opera importante provoca un sommovimento in tutto l'universo letterario che se da una parte si compone di eventi successivi dall'altra è tutto compresso nella mente del lettore. Nessuna sorpresa dunque che Bloom escluda Eliot e compo di eventi successivi dall'altra è tutto compresso nella mente del lettore. Nessuna sorpresa dunque che Bloom escluda Eliot e compo di eventi successivi dall'altra è tutto compresso nella mente del lettore.

Infantilese poi l'assurdo che si diceva del critico a scrittore, per cui Bloom di rado si abbassa a fornire i fonti delle sue tante citazioni. Con il risultato che il libro è quasi illeggibile per chi non conosca a menadito i romanzi inglesi e spesso inseriti nella traduzione visto che il testo di Bloom è colmo di citazioni non segnalate come tali che il lettore è tenuto a ricostruire ma non può nella traduzione se non gliela indica una nota. (Lo stesso coraggioso traduttore sembra a volte non averne identificati o averne identificati anche di frantendere quelle note, come la strofa 22 della notissima «Stigia di Gray».)

Anche si vuole proprio pubblicare la versione d'un saggio del genere occorre ricordarsi d'un apparato di note che segnali al lettore i margini del gioco di Bloom, note che potrebbero essere l'inizio d'una critica. Così come è questo libretto pseudocritico può ricordare lo sporcoglio d'un personaggio di Woody Allen, e non del più divertenti.

Massimo Baccigallo

Spettacoli

Cultura

Cinema: censori all'attacco

MILANO — «Purtroppo torniamo a constatare la marcata distanza che separa l'Italia dalla gran parte dei paesi occidentali in una materia delicata quale l'esercizio della censura da parte dello Stato». Così si legge in un comunicato diffuso dalla «International movie company», una società di distribuzione di Milano alla notizia che al film «Taxi Zum Klo» è stato negato il nulla osta della commissione censi-

ra. Nella motivazione della decisione si legge di «ripetute scene d'amore tra omosessuali tali da costituire offesa al buon costume». La compagnia in attesa del giudizio d'appello, intende «informare il pubblico della gravità di una tale decisione», eccita alcuni riconoscimenti riportati sulla stampa internazionale: la medaglia d'oro ricevuta dalla pellicola come miglior film straniero del Festival di Chicago del 1981 e la menzione di miglior film straniero per il 1981 attribuita dalla «Boston Society of American Film Critics». Il film è stato recentemente presentato anche al Festival del cinema indipendente USA.

L'Accademia della Crusca ha 400 anni

FIRENZE — L'Accademia della Crusca compie quattrocento anni e festeggia la sua lunga vita con un convegno internazionale («La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana») che si aprirà martedì a Firenze in Palazzo Vecchio. Tra i partecipanti al convegno Giovanni Nencioni, Harald Weinrich, D'Arco Silvio Avalle, Domenico De Robertis, Giovanni Fozzi e Paola Barocchi. I lavori del convegno si concluderanno domenica con una tavola rotonda.



All'Aquila cinema e fotografia

L'AQUILA — Dal 9 al 16 ottobre terza edizione all'Aquila di «Una città in cinema», il festival dedicato ai problemi dell'immagine nel film. La formula di questo festival prevede (oltre alla presentazione dei film) esibizioni di tecnologie, workshop spettacolari, incontri «didattici» per professionisti del cinema e per i non addetti ai lavori, seminari di studio sui vari aspetti della tecnica cinematografica. Alcuni seminari si svolgeranno nella sede dell'Università dell'Aquila. Le esibizioni ed

i work-shop avranno luogo nelle piazze e nelle strade. Quest'anno, per approfondire la ricerca sui modi e sulle forme della pratica cinematografica, «Una città in cinema» affronta il rapporto tra l'immagine e ciò che le sta intorno: il suono, per esempio. Così, accanto ai grandi operatori italiani e stranieri, troviamo il fonico svizzero Antonio (Yeti) Grigioni, il quale terrà una serie di esercitazioni sul suono in diretta e sulle nuove tecniche di registrazione. Al suo fianco Stephan Kudelski, «padre» del Nagra, l'orecchio tecnologico consacrato in tutte le cinematografie del mondo. Il premio Oscar per la tecnologia Garrett Brown (quello di «Shining»), torna all'Aquila con uno steady-cam più stabili

le che mai e con la sua nuova invenzione: la sky-cam, una macchina che dà all'occhio la possibilità di «volare», separandosi dal corpo dell'operatore. I grandi operatori di quest'anno: Sven Nykvist, occhio di Bergman, col suo recente «Fanny e Alexander»; Carlo Di Palma, occhio di Antonioni; Haskell Wexler, occhio di Kazan; Mick Hushby e Forman Oswald Morris, autore delle immagini tecnicolor del film di John Huston; Aldo Tonni, operatore del neorealismo italiano. E, insieme a loro, Vittorio Storaro, Luciano F. Voli, Gabor Pogány e gli altri giovani operatori italiani, tutti raccolti in un libro-catalogo che racconta la storia della grande famiglia degli operatori del nostro cinema.

Videoguida

Rete 2, ore 20,30

Un dottore troppo carino nel Giappone dei samurai



Pensate che tristezza: Richard Chamberlain ha già 48 anni! Si tratta dell'ex dottor Kildare, che ha fatto nascere la vocazione medica in tante fanciulle in un tempo commosso, più che dalle sue virtù terapeutiche, dal fascino biondo del giovane in camice bianco. Non è che gli anni abbiano proprio nuociono all'attore; nel frattempo ha macinato esperienze professionali importanti (come per esempio il film di Ken Russell «L'intra faccia dell'amore») soprattutto in campo cinematografico. Ora però, come l'assassino che torna sul luogo del delitto, Richard Chamberlain ritorna alla TV in uno dei kolossal giramondo che rischia di rilanciarlo nella sua fessità di bello formato domestico. Ma torniamo al programma di stasera: la Rai, nella sua rincorsa alle antenne private, si è acquistati i diritti su «Shogun», sceneggiato in dieci puntate che andrà in onda due volte la settimana (il giovedì e il venerdì alle 20,30 sulle Rete 2) e che è stato prodotto da una delle tre grandi reti americane, la NBC. Tratto dal best seller (17 milioni di copie) di James Clavell, è ambientato nel Giappone feudale del 1600. In un clima così vivo come che non potevano mancare la faccia, la cupa prestanza e la intensità espressiva di Toshiro Mifune, grande attore e interprete di tanti film di Kurosawa. C'è poi anche una eroina, Yoko Shimada, che viene propugnata dai produttori come una «Rosella O'Hara» nipponica. La storia racconta in una nave inglese, la cui equipaggio naufraga sulle coste del Giappone. Il comandante John Blackthorne (Richard Chamberlain) è fatto prigioniero insieme ai suoi uomini. Considerato un pirata dai samurai è avvertito anche dai gesuiti che sul posto detengono il monopolio dei traffici. Tra queste due minie il nostro regista si trova anche a dover risolvere un'infelice con la bella moglie di un samurai. Ovvio che la donna rischierà la morte per questo. Il bell'inglese spera che nelle lotte di potere che si combattono nella provincia per conquistare il titolo di Shogun si apra una possibilità anche per lui, consentendogli di riprendere finalmente la navigazione con l'Erasmus, la sua nave. Intanto però gli europei si vanno adattando ai costumi locali e anche legandosi di stima e amicizia con i loro carcerieri-ospiti. Blackthorne in particolare si conquista il signore del paese, Toranaga (ovviamente Toshiro Mifune) che lo stima, ma insieme si adopera a tenerlo ancorato al suo «karma», cioè al suo esilio.

Rete 3, ore 22,05

Pirandello va ad Hollywood ed incontra Greta Garbo



Partito ieri sera con «Anna Christie», il suo primo film sonoro, il ciclo su Greta Garbo prosegue stasera (Rete 3, ore 22,05) con «Come tu vuoi», diretto nel 1932 da George Fitzmaurice. Il nome del regista non è famoso, ma il film potrebbe essere uno dei più interessanti del ciclo: non solo per gli interpreti maschili, due mostri sacri come Eric von Stroheim e Melvyn Douglas, ma soprattutto perché all'origine del tutto c'è una commedia di Luigi Pirandello, che non era certo lo scrittore più gettonato dalla Hollywood dell'epoca. Nei panni della protagonista, la Garbo raggiunge quella che è considerata una delle sue migliori interpretazioni. In breve la trama: Zara è cantante in un caffè di Budapest e ha una relazione con Carl, uno scrittore (Stroheim) con cui il rapporto è tutt'altro che sereno. Ma un giorno un pittore crede di riconoscere in Zara la moglie scomparsa, Zara abbraccia di buon grado la nuova identità e si trasforma in contessa. L'ambiguità tipica del mondo pirandelliano espone quello scrittore, che non vuole perderla, la costringe a confessare; ma il conte è ormai innamorato...

no avvicinato al cinema tramite il teatro: avevo realizzato come regista un allestimento di «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, e al budget aveva contribuito Roger Corman con una piccola cifra. Ho così conosciuto Corman e ho cominciato a lavorare per lui, dapprima come montatore. Ho fatto il mio primo film come regista, «Benzina from haunted caves», nel '59. Ma per anni ho ricoperto nella cerchia di Corman un ruolo abbastanza singolare: lui faceva sempre film di 80-90 minuti, che quando gli venivano acquistati dalla TV dovevano essere allungati. E lo giravo le scene aggiunte. Ci sono parecchi film di Corman che, nella versione più lunga, contengono 10-15 minuti girati da me. La vergine di cera, per esempio, un film con Nicholson e Boris Karloff, ha una storia tormentata: l'ha iniziata Coppola e l'ho terminata io. Poi, nel '65, i due western... «Sì, girati in neanche due mesi, uno dopo l'altro. Jack Nicholson il co-produttore entrambi, e lavorò alla sceneggiatura di «Le colline blu». Vennero sempre accomunati, ma ci sembrano due film diversissimi uno dall'altro. «Le sportiste» è un western metafisico. Sì, potrebbe essere stato influenzato dal mio lavoro in teatro, Beckett senz'altro c'entra qualcosa. «Le colline blu» è quasi un documentario sulla vita del cowboy. Ho tentato di ricreare il western, con l'era prima che Hollywood vi imprimesse i suoi clichè. Anche se amo moltissimo quel



L'intervista Parla Monte Hellman, il regista dei bei western «La sparatoria» e «Le colline blu», emarginato dall'industria del cinema. «Basta con i kolossal, preferisco i film d'autore»



Millie Perkins e Jack Nicholson in un'inquadratura di «La sparatoria». In alto, Monte Hellman

Abbasso Hollywood, viva l'Europa

Dal nostro inviato SAN SEBASTIANO — Una volta tanto doveva giudicare, non essere giudicato. Forse gli avrà fatto piacere: Monte Hellman, regista statunitense, è molto amato dalla critica europea (che aveva eletto a «oggetti di culto» due suoi western degli anni 60, «La sparatoria» e «Le colline blu», prima ancora che venissero distribuiti nel vecchio continente), ma non è molto popolare negli ambienti della Hollywood che conta. Forse perché è un autore che dichiara di essere amante del cinema europeo e insofferente delle scelte dei grandi studi. O forse, come dice lui, «per il semplicissimo motivo che nessuno dei miei film ha avuto successo». A San Sebastiano era nella giuria della sezione dedicata ai «giovani registi», e ha finito per premiare un film assai bello, «Bruxelles by night» del belga Marc Didden. Ma quando ci ha incontrato ha tenuto a fare sapere di avere molto apprezzato il film di Claudio Caligaris, «Amore tossico». In genere il livello di questi giovani cineasti è molto alto. Non so che futuro possano avere. So però che conoscono il mestiere, e che vale la pena di incoraggiarli.

«L'industria del cinema italiano conosce assai bene «La sparatoria» con Jack Nicholson e Warren Oates, e anche lo splendido film «on the road» di «Strada a doppia corsia», entrambi passati più volte in Tv. Ma di lui come persona si sa ben poco. «Sono nato a New York, ma sono cresciuto a Los Angeles, dove mi sono avvicinato al cinema tramite il teatro: avevo realizzato come regista un allestimento di «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, e al budget aveva contribuito Roger Corman con una piccola cifra. Ho così conosciuto Corman e ho cominciato a lavorare per lui, dapprima come montatore. Ho fatto il mio primo film come regista, «Benzina from haunted caves», nel '59. Ma per anni ho ricoperto nella cerchia di Corman un ruolo abbastanza singolare: lui faceva sempre film di 80-90 minuti, che quando gli venivano acquistati dalla TV dovevano essere allungati. E lo giravo le scene aggiunte. Ci sono parecchi film di Corman che, nella versione più lunga, contengono 10-15 minuti girati da me. La vergine di cera, per esempio, un film con Nicholson e Boris Karloff, ha una storia tormentata: l'ha iniziata Coppola e l'ho terminata io. Poi, nel '65, i due western... «Sì, girati in neanche due mesi, uno dopo l'altro. Jack Nicholson il co-produttore entrambi, e lavorò alla sceneggiatura di «Le colline blu». Vennero sempre accomunati, ma ci sembrano due film diversissimi uno dall'altro. «Le sportiste» è un western metafisico. Sì, potrebbe essere stato influenzato dal mio lavoro in teatro, Beckett senz'altro c'entra qualcosa. «Le colline blu» è quasi un documentario sulla vita del cowboy. Ho tentato di ricreare il western, con l'era prima che Hollywood vi imprimesse i suoi clichè. Anche se amo moltissimo quel

western classici, come «Sfida infernale», come il fiume rosso. — Si è parlato di un'influenza dello spaghetti-western. «Posso giurarvi che non avevo visto, all'epoca, «Per un pugno di dollari». Credo che i film di Leone o di Peckinpak, che pure stimo molto, siano assai più violenti del mio. Su Leone posso narrarvi un aneddoto curioso: quando per un pugno di dollari fu programmato alla TV americana, mi chiesero di girare un prologo del film, con una controfigura di Clint Eastwood, che rendesse la trama un po' meno «misteriosa». Quando Eastwood vide quel prologo fu molto meravigliato, non si ricordava minimamente di aver girato quelle sequenze. Personalmente amiamo enormemente «Strada a doppia corsia». Ci è sembrato un film sulla cultura rock, senza le punte retoriche di «Easy Rider». «Nel film recitano due artisti rock, James Taylor e Dennis Wilson, ma io scelti senza neanche sapere che fossero musicisti! Può darsi che ci siano legami con il rock ma sono involontari. In realtà è un film su un piccolo mondo ben preciso, quello dei corridoi automobilistici clandestini, un mondo «sotterraneo» che in America è molto vivo. Io lo vedo come un western, un film senza conflitto, mentre «Easy Rider» era un saggio sociologico su un ambiente ben preciso. E senza dubbio è una grande storia d'amore. — Per le auto o per le donne? «Questa è un'ottima domanda. È il cuore del film, il suo conflitto centrale. — Cosa puoi dirvi di «Amore, plombe e furore», girato nel '78 con una troupe italiana? «L'ho girato in Almería, Spagna. In Italia lo ha firmato Antonio Erardi che era il mio assistente, per motivi sindacali. Ma l'ho diretto tutto io. Mi sono trovato molto bene a lavorare con Fabio Testi, credo sia un ottimo attore. — Cosa è successo di «King of the White Lady», che dovette girare per la Zoetrope di Coppola? «Non si è mai fatto perché è Coppola non piaceva la sceneggiatura: era un film sui mercanti di droga, la «dama bianca» del titolo. Un film sulla competizione, su un uomo che nel suo campo è il numero uno, come James Taylor in «Doppia corsia», come Testi in «Amore, plombe e furore». — Qual è la tua situazione nel panorama produttivo americano? «Sono un outsider che ha più probabilità di trovare soldi in Europa che a Hollywood. Negli Usa le Major fanno pochi film all'anno, e con grossi budget; è tanto meglio se sono film artisticamente poco impegnativi. Nessuno vuole più fare film con budget medi, perché la pubblicità è comunque talmente costosa che conviene puntare su grosse produzioni. Il cinema americano diventerà un cinema fatto da pochi. — Alberto Crespi



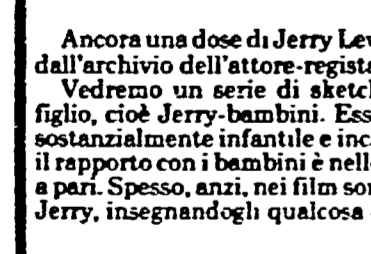
Un'inquadratura del film «Halloween III»

Il film Arriva la terza puntata della serie Niente tv la sera di Halloween: fa male!

«Erode è ancora tra noi». Sotto forma di parabola mass-medioologica, il film di Tommy Lee Wallace immagina allora che lo costruttore di maschere per Halloween mediti di riportare quel rito pagano all'antico splendore mortuario. Come? Ma è semplice: nella civiltà delle comunicazioni di massa qual lo elemento più efficace per mettere in serie, insieme ad una stressa ora, orde di bambini mascherati? La televisione naturalmente. In altre parole, il perfido industriale ha invaso il mercato di maschere, ma è pronta a esibirsi davanti al piccolo schermo in coincidenza con la messa in onda di un delizioso spot pubblicitario sulla festa di Halloween. «Una strage degli innocenti», in piena regola, dunque. Il film, però, non fa neppure un accenno alla recitazione: si sa che il coraggioso medico Tom Atkins, aiutato da una bella fanciulla che aveva capito tutto, dovrà faticare parecchio per annullare in extremis il micidiale contatto. E non è detto che ci riesca davvero... Un occhio a «Poltergeist» (la televisione come terreno d'azione degli spiriti cattivi), un altro a «Gotti» (eroe da solo nel quartier generale, tutto computer e telecamere, dello scienziato pazzo), «Halloween III», direttore del film è Wallace, che taglia definitivamente i ponti con il mediocre numero 2 e manda in pensione i personaggi (l'assassino, il professore, la ragazza) scaturiti dalla fantasia di Carpenter. L'orrore qui cambia stile e immagine: lo spettacolo è una storia ben più inquietante delle precedenti. Del resto, non è un mistero per nessuno che da qualche tempo, la festa di Halloween sia diventata, in America, una specie di gioco all'assassino. Le cronache parlano allarmate, ogni primo di novembre, di decine di migliaia di bambini ricoverati in ospedale col palato lacerato e la lingua a pezzi; pare, infatti, che, in occasione del tradizionale scambio di doni, un notevole numero di adulti si diverte a scarificare i figli, lamette e aghi corrosivi i dolciumi da regalare ai ragazzini nella famosa «notte delle streghe». Un fenomeno allucinante che ha messo in allarme sociologi, psicologi e poliziotti. Una specie di infanticidio commesso col sorriso sulle labbra. Il cinema, sconfitto in partenza dall'incredibile crudeltà dei fatti, non poteva non aggiornarsi: ecco dunque «Halloween III», ovvero

Rete 2, ore 21,30

Jerry Lewis padre bambino



Ancora una dose di Jerry Lewis, stasera (Rete 2, ore 21,30) tratta dall'archivio dell'attore-regista, cantante, ballerino, clown, etc... Vedremo una serie di sketch tutti ispirati al rapporto padre-figlio, cioè Jerry-bambini. Essendo il personaggio di Jerry Lewis sostanzialmente infante e incapace di inserirsi nel mondo adulto, il rapporto con i bambini è nello stesso tempo conflittuale e da pari a pari. Spesso, anzi, nei film sono i bambini che si prendono cura di Jerry, insegnandogli qualcosa del mondo moderno.

Rete 1, ore 18

Ritorna «Tuttilibri» e sceglie il pomeriggio

Ritorna sulla prima Rete alle 18 «Tuttilibri», il settimanale d'informazione libraria che va in onda ininterrottamente dal 1953. Il programma si propone di offrire settimanalmente una panoramica la più possibile varia ed articolata delle novità editoriali offerte dal mercato italiano. Condotta da Giulio Nascimbene e realizzata a Milano, presenta ad ogni puntata il corsivo di Leone Piccioni, uno scalfato di titoli legati da una comune tematica, servizi dedicati a libri curiosi o divertenti, novità in campo narrativo e saggistico, interviste ad autori, riapprofondimenti di classici.

Rete 4, ore 22,30

Enzo Biagi tra i nostri soldati a Beirut

Il generale Angioni, che comanda il contingente italiano in Libano, è diventato un volto familiare sui nostri schermi. Ci sarà spesso notizia dei suoi interventi da Rete 4 (ore 22,30) intervistato da Enzo Biagi che è andato a Beirut per uno special, è entrato nelle tendopoli dei nostri soldati, ha potuto intervistarli e farsi raccontare dalla loro voce di testimoni gli orrori e i tanti problemi del Libano.

Programmi Tv	
Rete 1	13.00 ADORABILI CREATURE - Il problema di Gratches - Telefilm 13.30 TELEGIORNALE 14.00 SULLI STADE DELLA CALIFORNIA - «L'Esecuzione» 15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI 15.45 LA CASA ANTISIMICA 16.00 ORZOWEY - con Stanley Baker, Peter Marshall 16.30 TOM E JERRY SHOW - cartoni animati di Hanna e Barbera 16.50 OGGI AL PARLAMENTO 17.00 FLI 17.05 DICK TURPIN - Telefilm 18.00 TUTTILIBRI - Settimana di informazione libraria 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE 19.00 LA CASA ANTISIMICA 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA VITA COMINCIA OGGI MATTINA - con Gino Brameri 21.50 OGGI A ME... DOMANI A TE - Film di Tonino Cervi con Bud Spencer 22.40 TELEGIORNALE 22.45 OGGI A ME... DOMANI A TE - Film (2° tempo) 23.25 IL SISTEMA DELL'ERONIA - «Il mercato americano» 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
Rete 2	13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 CAPIFOL - (4° puntata) 14.25 COPPE EUROPEE DI CALCIO - Sintesi delle partite 15.00 SIMPATIE CANAGLIE - Come che degli anni Trenta 16.30 EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO - «Educare per lo sviluppo» 17.00 RHODA - Telefilm 17.30 TG2 FLASKE 17.45 DAL PARLAMENTO 17.40 ANELLO DOPO ANELLO - «La grande avventura del progresso» 18.30 TG2 - SPORTSERA 18.35 L'ASPIRANTE DENTISTA - «La grande» - Telefilm 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 SHOGUN con Richard Chamberlain, Yuki Meguro. 21.23 CIAO, JERRY - «L'irresistibile archivio di Jerry Lewis» 22.30 TG2 - STASERA 23.30 TG2 - SPORTSETTE - Cagliari: Atletica leggera - Ippica 24.00 STANOTTE
Rete 3	14.30 CAGLIARI - ATLETICA LEGGERA 15.30 VISITATE I MUSEI - «Il Museo Nazionale di Siracusa» 18.00 LA FATICA DELLA TRADIZIONE - Giuocardi fucchi accaniti 18.30 DON GIOVANNI IN SICILIA - dal romanzo di Vikramo Brancon (2° puntata) 17.25 DANCE 3 - (2° puntata) 18.25 SPECIALE CRESCOCICCHIO - con Nicola di Bari 19.00 TG3 19.20 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti 20.00 CONSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA 20.30 DISCOSTATE - (1° parte) 21.30 TG3 - Intervista con Una città tutta da ridere 22.00 COME TU MI VUOI - Film di George Fitzmaurice con Greta Garbo, Melvyn Douglas, Erich von Stroheim
Canale 5	8.30 «Attenti a quel due», telefilm, 9.10 «Philas», telefilm, 9.40 «Alice», telefilm, 10.10 «Mary Tyler Moore», telefilm, 10.40 «Lou Grants», telefilm, 11.40 «Giorno per giorno», telefilm, 12 «Archibaldo», telefilm, 12.30 «Helo», gioco musicale, 13 «Il pranzo è servito», 13.30 «Sentieri», telefilm, 14.30 «General Hospital», telefilm, 15.15 «L'uomo che capiva le donne», film di Nunnally Johnson con Leslie Caron, Henry Fonda, 17 «Tanzania», telefilm, 18 «Galactica», telefilm, 19 «Archibaldo», telefilm, 19.30 «T. J. Hooker», telefilm, 20.25 «Vota le voci», 22.25 «La sega del padrone», 23.25 Compilazione di basket NBA: 01 «Sfida della città morta», film di John Sturges con Robert Taylor, Richard Widmark.
Retequattro	8.30 Ciao Ciao: 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Eppa», caro papà», telefilm; 10.30 «Lucy Gallant», film di R. Robert Parrish, con Jane Wyman, Charlton Heston; 10.30 «L'uomo che sa», telefilm; 11.30 «Adoranda Fior», novità; 14 «Agne viva», telefilm; 14.50 un fatto traditoro, film di George Seaton con William Holden (1° parte); 16.20 Ciao Ciao: 17.20 «Dr. Slump», cartoni animati; 17.50 «T.F. Chips», telefilm; 18.50 «Dance Tages», telefilm; 19.30 «Super Dinasty», telefilm; 20.20 «Sono fotogenico», film commedia di Dino Risai, con Renato Pozzetto; 22.30 Speciale Retequattro; 22.30 Boxe.
Italia 1	8.30 cartoni animati, 9.15 «Cara cara», telefilm, 10 «Febbre d'amore», telefilm; 10.45 Film; 12.10 telefilm; 12.40 telefilm; 13 cartoni animati; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», telefilm; 15.30 «Un caso di Lawrence», 15.30 cartoni animati, «Il mio amico straniero», telefilm; 18 telefilm; 19 telefilm; 20 cartoni animati; 20.30 «Cattivi pensieri», film di Ugo Tognazzi con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech; 22.25 Calcio Mondiale; 24 film.
Swizzera	17.55 Per i più piccoli: 18.50 «Il reduce», telefilm; 19.40 Qui Berna; 20.40 «Ei Dieu... crè le femme», film con Brigitte Bardot; 22.10 Ritrovo di B.B., documentario; 23.10 Giovedì sport - Calcio: Coppa europea.
Capodistria	17.30 Trasmissione musicale: 18 Londra di Jonathan Miller, documentario; 19 Europa; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 Paura al mondo, sceneggiato; 20.45 «Dramma sul treno», telefilm; 21.45 Vetrina.
Francia	13.35 Amori romantici, 14.55 «Ramo di bambù», film di Jean Meyer con Michèle Presle; 16.20 Del tempo per tutti; 17.45 Rec 42; 19.15 Attualità regionali, 20.35 «Mésed», telefilm; 22.05 Pubblica inchiesta.
Montecarlo	13.30 Les amours de la Belle Époque; 14 Anna Kulcsor (3° puntata); 15.10 «Il tu per tu», cartoni animati; 17.40 Spedite Oracolo-cicchio; 19 Europa; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 Paura al mondo, sceneggiato; 20.45 «Dramma sul treno», telefilm; 21.45 Vetrina.

Scegli il tuo film

OGGI A ME DOMANI A TE (Rete 1, ore 21,50)
Per la serie «cinema all'italiana» è stato diretto da Tonino Cervi e interpretato dall'atletico Bud Spencer. Uscito di galera, tale Bill Kiova cerca di rintracciare James Elfigo, il maledetto che gli ha ucciso la moglie e l'ha schiaffeggiato in galera. James è diventato capo di una banda di fuornleghe e Bill avrà il suo da fare per stanzarlo.

SONO FOTOGENICO (Retequattro, ore 20,30)
Replicato per la milionesima volta, «un film minore» di Dino Risai, celebrato autore dei «Mostri» e del «Sorpasso», Renato Pozzetto è Antonio Barozzi, timido giovanotto di Livorno che approda a Roma sperando di far strada nel cinema. In uno studio di Cinecittà conoscerà una disponibile attrice (Edwige Fenech), ma finirà anche nelle mani di un manager senza scrupoli (Aldo Mascione). CATTIVI PENSIERI (Italia 1, ore 20,30)
Altra ennesima replica in una serata ben poco entusiasmante. Anche qui c'è Edwige Fenech in un film diretto e interpretato da Ugo Tognazzi, nel 1978. Lui è un avvocato che, rientrando a casa una sera, trova i piedi di un uomo che è bucano con un armadio. Con il tema, il nostro richiude l'armadio ma comincia a pensare che la moglie lo tradisca... ma sarà poi vero?
LUCY GALLANT (Retequattro, ore 10,30)
Diretto da Robert Parrish che era soprattutto un esperto montatore, questo film hollywoodiano del 1953 racconta la storia di una donna che, per puro caso, è costretta a fermarsi in una cittadina del Texas. Vi troverà amore e fortuna. Lei è Jane Wyman, tra gli uomini che la accolgono nel vecchio Texas c'è anche Charlton Heston.

LA RAGAZZA DI CAMPAGNA (Italia 1, ore 10,45)
È il film più noto (insieme a «Diciamo che» di George Seaton, che fu sceneggiatore di vaglia presso MGM e Columbia prima di passare, senza grandi risultati, alla regia. In questo melodramma ricco di amori e di passioni, girato nel 1955, dirige un buon cast di attori, capeggiato dalla povera Grace Kelly nel ruolo del titolo. La affiancano Bing Crosby e William Holden. Il tutto, tratto da un dramma del famoso commediografo americano Clifford Odets.

IL FALSO TRADITTORE (Retequattro, ore 14,50)
Curiosamente, questa è la giornata di Seaton, qui rappresentato da un altro suo film meno famoso del precedente e appartenente al suo periodo di declino (è del 1962). C'è ancora William Holden, a fianco di Lilli Palmer, Hea Griffin e Erica Beer.

LE STREGHE DI NEW ORLEANS (Telemontecarlo, ore 20,30)
I vecchi fans di Errol Flynn, il popolare attore di «Robin Hood» e di «La carica dei 600», se lo potranno ammirare in questo vecchio film del 1935, diretto da William Marshall. In esso George Formica, nipote e erede di un noto giudice, è fidanzato con Cynthia ma la tradisce con Lea, la cameriera della sua promessa. Un giorno, Lea viene aggredita da uno stalliere e, nel difenderla, lo uccide con la mazza di George. Sorgeranno complicazioni. Tra le partners di Flynn c'è Micheline Presle.

Radio

RADIO 1	GIORNALI RADIO: 7. 8. 9. 10. 12. 13. 19. 23. Onda verde: 6. 02. 6. 58. 7. 58. 9. 58. 11. 58. 12. 58. 14. 58. 16. 58. 18. 58. 20. 58. 22. 58. 24. 58. 26. 58. 28. 58. 30. 58. 32. 58. 34. 58. 36. 58. 38. 58. 40. 58. 42. 58. 44. 58. 46. 58. 48. 58. 50. 58. 52. 58. 54. 58. 56. 58. 58. 58. 60. 58. 62. 58. 64. 58. 66. 58. 68. 58. 70. 58. 72. 58. 74. 58. 76. 58. 78. 58. 80. 58. 82. 58. 84. 58. 86. 58. 88. 58. 90. 58. 92. 58. 94. 58. 96. 58. 98. 58. 100. 58. 102. 58. 104. 58. 106. 58. 108. 58. 110. 58. 112. 58. 114. 58. 116. 58. 118. 58. 120. 58. 122. 58. 124. 58. 126. 58. 128. 58. 130. 58. 132. 58. 134. 58. 136. 58. 138. 58. 140. 58. 142. 58. 144. 58. 146. 58. 148. 58. 150. 58. 152. 58. 154. 58. 156. 58. 158. 58. 160. 58. 162. 58. 164. 58. 166. 58. 168. 58. 170. 58. 172. 58. 174. 58. 176. 58. 178. 58. 180. 58. 182. 58. 184. 58. 186. 58. 188. 58. 190. 58. 192. 58. 194. 58. 196. 58. 198. 58. 200. 58. 202. 58. 204. 58. 206. 58. 208. 58. 210. 58. 212. 58. 214. 58. 216. 58. 218. 58. 220. 58. 222. 58. 224. 58. 226. 58. 228. 58. 230. 58. 232. 58. 234. 58. 236. 58. 238. 58. 240. 58. 242. 58. 244. 58. 246. 58. 248. 58. 250. 58. 252. 58. 254. 58. 256. 58. 258. 58. 260. 58. 262. 58. 264. 58. 266. 58. 268. 58. 270. 58. 272. 58. 274. 58. 276. 58. 278. 58. 280. 58. 282. 58. 284. 58. 286. 58. 288. 58. 290. 58. 292. 58. 294. 58. 296. 58. 298. 58. 300. 58. 302. 58. 304. 58. 306. 58. 308. 58. 310. 58. 312. 58. 314. 58. 316. 58. 318. 58. 320. 58. 322. 58. 324. 58. 326. 58. 328. 58. 330. 58. 332. 58. 334. 58. 336. 58. 338. 58. 340. 58. 342. 58. 344. 58. 346. 58. 348. 58. 350.
RADIO 2	GIORNALI RADIO: 6. 05. 6. 30. 7. 30. 8. 30. 9. 30. 10. 11. 30. 12. 30. 13. 30. 14. 30. 15. 30. 16. 30. 17. 30. 18. 30. 19. 30. 20. 30. 21. 30. 22. 30. 23. 30. 24. 30. 25. 30. 26. 30. 27. 30. 28. 30. 29. 30. 30. 30. 31. 30. 32. 30. 33. 30. 34. 30. 35. 30. 36. 30. 37. 30. 38. 30. 39. 30. 40. 30. 41. 30. 42. 30. 43. 30. 44. 30. 45. 30. 46. 30. 47. 30. 48. 30. 49. 30. 50. 30. 51. 30. 52. 30. 53. 30. 54. 30. 55. 30. 56. 30. 57. 30. 58. 30. 59. 30. 60. 30. 61. 30. 62. 30. 63. 30. 64. 30. 65. 30. 66. 30. 67. 30. 68. 30. 69. 30. 70. 30. 71. 30. 72. 30. 73. 30. 74. 30. 75. 30. 76. 30. 77. 30. 78. 30. 79. 30. 80. 30. 81. 30. 82. 30. 83. 30. 84. 30. 85. 30. 86. 30. 87. 30. 88. 30. 89. 30. 90. 30. 91. 30. 92. 30. 93. 30. 94. 30. 95. 30. 96. 30. 97. 30. 98. 30. 99. 30. 100. 30. 101. 30. 102. 30. 103. 30. 104. 30. 105. 30. 106. 30. 107. 30. 108. 30. 109. 30. 110. 30. 111. 30. 112. 30. 113. 30. 114. 30. 115. 30. 116. 30. 117. 30. 118. 30. 119. 30. 120. 30. 121. 30. 122. 30. 123. 30. 124. 30. 125. 30. 126. 30. 127. 30. 128. 30. 129. 30. 130. 30. 131. 30. 132. 3



Hollywood scopre il Messico

HOLLYWOOD — Il Messico, per via del cambio del clima, attira i produttori di Hollywood. John Huston, 77 anni, vi sta attualmente girando, con una partecipazione finanziaria messicana, «Sotto il vulcano», tratto dall'omonimo libro di Lamoreau Lowry. Il film sarà interpretato da Albert Finney, Jacqueline Bisset e Anthony Andrews. Sempre nel Messico è in fase di lavorazione «Dune», la superproduzione di Dino De Laurentiis. Il film, se girato negli Stati Uniti, sarebbe venuto a costare il doppio.

A Torino nasce l'«Assojazz»

TORINO — Si è costituita a Torino la «Assojazz», che si prefigge di incrementare e diffondere la conoscenza della musica jazz in Italia, attraverso una efficace azione di sostegno e di coordinamento del club e dei circoli ad essa associati. La neonata associazione (che ha sede a Torino in via Accademia Albertina) si propone di promuovere cicli di conferenze-audizioni sulla storia del jazz, di organizzare seminari e dibattiti, di avviare scuole e corsi di musica.



Divismo necrofilo: a ruba i vestiti di Gloria Swanson

NEW YORK — Grande successo all'asta newyorkese dei ricami di una delle regine di Hollywood, Gloria Swanson. Più di 900 affezionati ammiratori hanno affollato la sala, spendendo ben 182.000 dollari (più di 270 milioni di lire) in vestiti e altri oggetti. Qualche esempio: una sciarpa di merlino e iustri usati in uno dei maggiori successi dell'attrice, il celeberrimo film «Il viale del tramonto», il fortunato ammiratore se l'è portata via per 3.000 dollari. E ancora, una pelliccia di zibellino lunga fino ai piedi è stata pagata 3.900 dollari, una stola di leopardato 3.750 e una giacca di iustri blu pavone 1.300. Tra gli oggetti messi all'asta, anche alcune delle sue opere, tra cui un autoritratto in bronzo. Il busto, del 1964 ed esposto alla galleria Hamilton di Londra nel 1978, è stato venduto per 1.300 dollari.

UNITA' SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

E' indetta licitazione privata per l'aggiudicazione ex lege 30/3/1981 n. 113 - art. 15 lett. a) della fornitura di apparecchiature odontoiatriche, così suddivisa:
1° Lotto: n. 20 Riuniti e n. 23 Caviron
2° Lotto: n. 11 Rx Endoral
Possano partecipare più imprese riunite.
Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 8 ottobre 1983 al seguente indirizzo: U.S.L. 1/23 - Ufficio Protocollo - Via S. Secondo, 29 - (Tel. 67541).
Alla domanda di partecipazione le imprese dovranno allegare:
- dichiarazione di inesistenza di tutte le preclusioni elencate nell'art. 10 della Legge 30/3/1981 n. 113, rilasciata con le forme di cui alla Legge 4/1/1968 n. 15;
- certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. o al Registro Commissioni Provinciali Artigianato;
- dichiarazione rilasciata da un Istituto Bancario circa la capacità finanziaria ed economica;
- elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi 3 anni, con il rispettivo importo, data e destinatario. Se trattasi di forniture effettuate ad Amministrazioni od Enti pubblici, esse sono provate da certificati rilasciati o visti dalle Amministrazioni od Enti medesimi; se trattasi di forniture a privati, i certificati sono rilasciati dall'acquirente, quando ciò non sia possibile basta una semplice dichiarazione del concorrente;
- catalogo ufficiale che illustri l'ampiezza della produzione e relativo marchio di fabbrica;
- dichiarazione indicante i tecnici e gli organi tecnici (compresi quelli che fanno parte della rete di assistenza tecnica) che facciano o meno parte integrante dell'impresa, e più particolarmente quelli incaricati dei controlli di qualità.
L'invoso di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 16/9/1983.
Il Presidente del Comitato di Gestione
Prof. Aldo Olivieri

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE U.S.L. 1/23 TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a 30 Borse di studio-lavoro per aspiranti educatori, aspiranti assistenti sociali, laureandi in psicologia. Le Borse vengono attribuite per la durata di un anno, non rinnovabile. Importo annuo della Borsa L. 4.800.000.
Le domande dovranno essere presentate, corredate dei documenti di rito, entro le ore 12 del 4/11/1983 presso il Servizio di Medicina Integrativa di Base - Ufficio Psicologia, U.S.L. 1/23 - Via S. Secondo, 29 TORINO.
Rivolgersi a tale ufficio per informazioni e per ritirare copia del bando.
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
(Prof. Aldo Olivieri)

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Provinciale di Roma dà avviso che si procederà all'affidamento dei lavori per il ripristino ambientale e paesaggistico di una cava abbandonata sita nel Comune di MORICONE consistente nel rimodellamento dell'area, con riporto di terreno vegetale, preparazione buche e successiva piantumazione, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A Legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Le imprese appartenenti alla prima categoria per lavori fino a Lire 100.000.000, possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire istanza all'Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Sanità e Ambiente - Via IV Novembre, 119/A - entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione.
L'ASSESSORE ALLA SANITA' E AMBIENTE
(Dr. Giorgio Fregosi)
IL PRESIDENTE
(Dr. Gian Roberto Lovari)



Maurizio Pollini. Il pianista ha offerto una grande interpretazione di Webern

Biennale musica Alla Fenice un concerto diretto da Friedrich Cerha. Ma l'apertura è toccata ad una splendida esibizione-lampo del pianista

La Musica in sei minuti firmati Webern-Pollini

Nostro servizio
VENEZIA — Con Friedrich Cerha e Maurizio Pollini la Biennale Musica è entrata nel vivo delle manifestazioni dedicate a Webern, dai quattro giorni del Seminario del LIMB (il Laboratorio permanente di Informatica Musicale della Biennale) sul nuovo sistema per la sintesi del suono in tempo reale. A Pollini era affidato l'unico lavoro pianistico pubblicato da Webern, la *Variationi op. 27*. La sua partecipazione si limitava dunque a sei minuti (prolungati da un mirabile bis, i Piccoli pezzi op. 19 di Schönberg); ma si trattava di sei minuti decisivi, perché la sua interpretazione dell'op. 27 costituisce un autentico punto di riferimento. Nessuno come Pollini sa rendere giustizia al quasi astratto rigore geometrico e insieme al segreto sotto lirico di questo capolavoro, uno dei più ardui ed enigmatici dell'ultimo Webern.

Cerha, il suo complesso «Die Reihe», la pianista Kate Wittlich (che ne fa parte) e i cantanti che normalmente collaborano con lui forniscono al ciclo Webern il contributo maggiore, presentando in tre concerti più di metà del suo catalogo e una scelta essenziale e bellissima di pagine postume. Va sottolineato subito la intelligenza con cui Cerha ha disposto i programmi, creando la maggior varietà possibile con l'alternanza di pezzi vocali e strumentali appartenenti a periodi diversi: la tensione di Webern ad una liricità assoluta, l'intensità dell'esperienza che propone e, insieme, l'estrema concentrazione che esige dell'interprete e dal pubblico, pos-

sono infatti rendere in qualche modo problematica l'esecuzione di molti suoi pezzi offerti uno dopo l'altro.
Nel concerto della Fenice, però, non ci è parso che tali difficoltà spengessero l'intensità della rara ed essenziale esperienza d'ascolto che veniva proposta: merito sì dell'accorta disposizione del programma, ma soprattutto degli interpreti. Sotto la guida di Cerha, infatti, si è creato un clima interpretativo in cui si conciliavano la concentrazione intellettuale, l'incisiva, lucida penetrazione, e l'intensità espressiva, il rigore e il lirismo. La musica di Webern, dal punto di vista della costruzione e dell'espressione, ne è uscita perfettamente chiara, e di fronte a ciò è diventata secondaria qualche rara imperfezione strumentale e qualche limite del pur intelligente e sensibile soprano Rosemary Hardy, che ha cantato le op. 3, 8, 13, 14, 17, affrontando, soprattutto nelle ultime due, una scrittura vocale massimamente ardua. Si potrebbe citare come addirittura esemplare l'interpretazione del *Pezzo op. 10*, che ha colto fino in fondo la loro natura di folgoranti illuminazioni liriche, o quella dei brevissimi, abbaglianti frammenti orchestrali postumi che risalgono agli stessi anni (1911-13) e hanno costituito una «rivelazione».

I RUSTEGHI di Carlo Goldoni

Regia: Lamberto Puggelli. Scenografie: Luisa Spinatelli. Musiche: Giovanna Busatta. Interpreti: Elio Veller, Marisa Minelli, Natale Ciravolo, Riccardo Mantani, Adriana di Guilmi, Milvia Marigliano, Franco Sangermano, Anna Goel, Gianni Quillino, Luca Sandri, Milano, Teatro Filodrammatici.
Margarita all'arcolato, la sua figliuola Lucetta con i ferri da calza. Porte e finestre ermeticamente chiuse: ma nella stanza giunge egualmente lo strepito del carnevale veneziano. Entra Lunardo, il padrone di casa, e al loro saluto risponde con un rimbroto.
E' l'inizio celeberrimo del *Rusteghi* di Carlo Goldoni che hanno inaugurato con successo la stagione teatrale milanese. Qui, fin dall'inizio, non ci sono segreti: appare Lunardo e già sappiamo tutto di lui. Anzi, potremmo addirittura dire che i giochi sono fatti, i destini di questa gente tracciati. E, infatti, ecco da una parte il mondo maschile dei quattro compari selvatici, avari e «malgnassi», legati indissolubilmente al rimpianto del buon tempo andato, contrapposto al mondo femminile delle tre donne, un po' anarchico, sereno.
Eterna lotta fra i sessi, dunque questi *Rusteghi* con qualche stilizzata di umor nero, fino all'happy end finale con i brontoloni che calano vergognosamente le braghe, sconfitti dalle mogli e dai figli che, si spera, una volta sposati, non completeranno gli stessi errori dei genitori. Canian, Simon, Lunardo, Maurizio, infatti, sono chiusi alla vita, solo preoccupati della roba; per fortuna, a mitigare la tetra geometria dei loro uomini sta il quartetto clarinetto e fruscante, ma anche avveduto, delle donne: come non possono non avere la meglio?

Teatro A Milano la stagione si apre con «I Rusteghi», per la regia di Lamberto Puggelli

Stasera Goldoni recita Goldoni



«I Rusteghi», da un'edizione delle commedie di Goldoni del 1761

del Guardì, eccoli di fronte a uno spettacolo all'antica italiana, uno spettacolo puntato sul gioco, sul piacere del divertimento e sull'interpretazione degli attori. Ed è qui che Puggelli, ottimamente coadiuvato dalle scene incombenti di Luisa Spinatelli, ha operato con maggiore incisività, costruendo un gradevole spirito di ensemble. I *Rusteghi* del Filodrammatici, dunque, sono soprattutto tesi — pur nel rispetto dell'insieme — all'approfondimento dei caratteri. Così i quattro compari del titolo acquistano un rilievo molto forte: c'è il Lunardo irroso di Riccardo Mantani, il Simon bisbetico e violento di Franco Sangermano, il Maurizio burbero e un po' triste di Gianni Quillino, il Canian di Elio Veller, il personaggio forse più divertente, combattuto com'è fra la pedanteria e la voglia di fare piacere alla



L'opera Dopo l'allestimento teatrale di Schiller, il regista a Pisa esordisce nel melodramma

Stavolta Lavia fa cantare i masnadieri

Nostro servizio
PISA — Per un teatro cosiddetto di tradizione, qual è il Verdi di Pisa, mettere insieme un cartellone comprendente i *Masnadieri*, *L'italiana in Algeri* e *Così fan tutte*, rappresenta già un atto di coraggio, per la quantità e la qualità dell'offerta. Riflettendo, poi, che per lo spettacolo inaugurale — quei *Masnadieri* di Verdi che *Guazzanti*, anni or sono, risvegliò dai sonni ottocenteschi, — la scelta regista è caduta sul nome di Gabriele Lavia, attor giovane e uomo di teatro fra i più in voga al momento, l'avvenimento si legge anche un pizzico di mondanità che non disdice (e richiama, inoltre, un interessante parallelo culturale con il dramma di Schiller messo in scena dallo stesso Lavia a teatro in una scorsa stagione). Gli scontati margini di rischio nel chiamare alla regia un neofita del melodramma vengono in parte coperti dal fatto che la Scala l'ha invitato ad allestire i *lombardi* (ancora un Verdi quarantottesco) nella prossima stagione lirica.

Un insieme di fattori che danno la misura del notevole sforzo organizzativo ed economico compiuto da un teatro in ascesa che cerca di sopprimere al ben noto disinteresse legislativo trovando intanto formule di aggregazione con altri luoghi: Pistoia, Prato, coproduzione con Genova (Così fan tutte). Alla crescita qualitativa della struttura pisana ha contribuito non poco la disponibilità di un organismo stabile come l'Orchestra regionale toscana. Se l'asso nella musica era dunque Gabriele Lavia, non per questo sono stati trascurati gli altri elementi dello spettacolo: decorosissimo ed equilibrato il cast vocale, felice e incisiva la direzione di Romano Gandolfi (sì, proprio il noto istruttore del

Torino 6-7-8 Ottobre 1983

Conferenza Italo-europea di educazione sanitaria
Teatro Colosseo, Via Madama Cristina 71
CIES - Regione Piemonte

Vittorio Mathieu LA VOCE LA MUSICA IL DEMONIACO
Una storia della musica che segue le svolte del pensiero occidentale da Orfeo a Heidegger, da Mozart a Wagner, da Goethe a Schenberg

SPIRALI EDIZIONI
Una nuova collana
INTERSEZIONI
Suggestione d'ipotesi, analogie e altre congetture
Carl Schmitt
Amleto o Ecuba
L'irrompere del tempo nel gioco del dramma
Un grande eretico della politica interpreta Shakespeare, fa letteratura incrocia la storia, un'epoca si rappresenta negli impegni tragici
Albert O. Hirschman
Felicità privata e felicità pubblica
Le stagioni dell'impegno e gli anni dello stacco: un paragrafo per la discussione
Piero Camporesi
Il pane selvaggio
Altri veleni per una storia di fame, allucinazione, sogno. L'attesa redenzione di un libro di successo
il Mulino

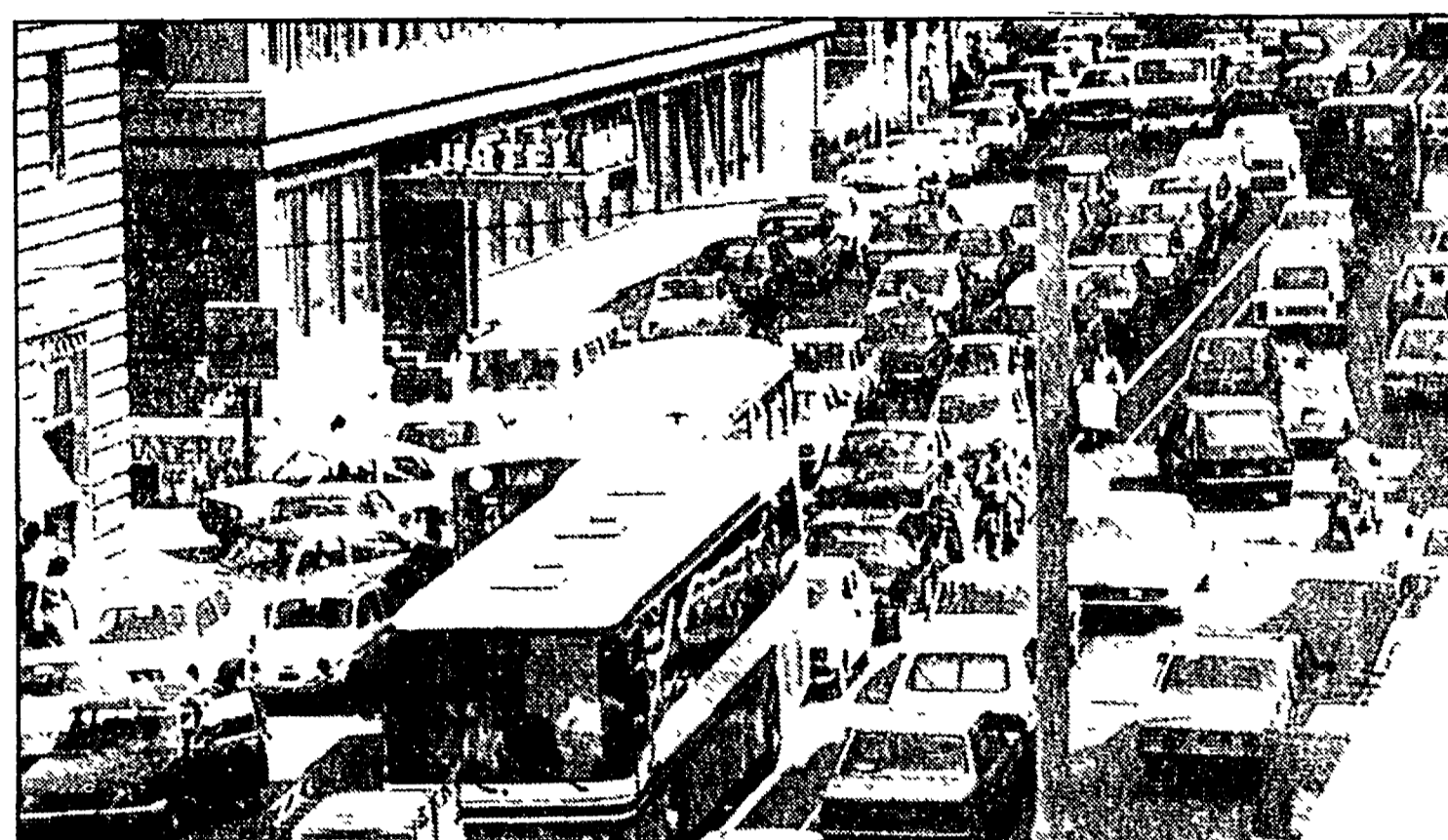
Marcello De Angelis

Assessore e tecnici del Comune fotografano i punti caldi: ingorghi e parcheggi

Addio bus, scelgo il traffico

Il romano torna al volante È abusivo il 50 per cento delle soste

Circoscrizione	Capacità totale di sosta	Soste illegali n	%
I	10.827	15.984	53
II	9.710	7.830	50
III	4.577	5.292	56
IV	3.269	2.034	39
V	1.766	847	50
VI	2.085	1.721	45
VII	2.038	1.434	43
VIII	247	27	18
IX	2.534	3.461	54
X	2.422	1.612	43
XI	4.360	252	15
XII	7.168	382	14
XV	2.903	3.168	55
XVI	4.148	5.511	58
XVII	5.005	9.287	66
XVIII	4.161	2.126	39
XIX	2.831	2.105	47
XX	4.021	1.444	39
Totale città	75.072	65.518	53



Via Cavour in un giorno normale

Girate al largo

La palma del più indisciplinato va al quartiere Prati: ogni giorno il sessantasei per cento dei cittadini che sosta nella zona lo fa in modo illegale. Ma anche il Centro storico si piazza ben 63 per cento di parcheggi illegale. Cifre eccezionali elevate che danno una pallida idea di quali dimensioni ha assunto il problema della sosta in questa città.

L'illegalità media si attesta intorno al 53 per cento rispetto al numero di posti legali: un automobilista romano su due è costretto a lasciare la macchina in una zona di sosta vietata. Ma queste sono le «soste certamente illegali», cioè quelle accertate senza possibilità di equivoci. Il peso reale di sosta selvaggia — assicurano i tecnici — è considerevolmente più alto di quella che viene fuori da queste cifre.

Questi dati esaminati strada per strada offrono anche il quadro delle vie più «nera» e di quelle meno «violette». Tra le prime il record va a viale Marconi e a piazza delle Cinque Giornate. Agli ultimi posti, sorprendentemente, via Marsala, accanto alla stazione Termini.

Centocentesimi incroci rischiano ogni giorno di mandarci in «tilt»

Gli incroci più congestionati sono quelli tra via Tiburtina e la Casilina. Subito dopo vengono quelli tra la via Appia Nuova e l'Ostense. Il Centro Storico, invece, sorprendentemente, presenta l'indice di congestione più basso rispetto alle altre sette zone in cui è stata suddivisa la città dagli ingegneri che lavorano per l'assessorato al traffico (coordinatore Lezio Quaglia). Sono questi i risultati dello studio su 425 incroci romani iniziato il primo marzo di quest'anno. Ieri è stata presentata la fase di analisi. Entro febbraio saranno avanzati i progetti esecutivi.

126 incroci, cioè il 30 per cento del totale esaminato ha un valore medio di congestione superiore a quello che i tecnici hanno stabilito come il «livello di guardia» calcolato facendo il rapporto tra i flussi di traffico e la capacità di smaltimento secondo una determinata regolazione dei semafori. In questi 126 incroci la soluzione è allargare la sede stradale o costruire sottopassi o deviare il flusso delle auto.

230 incroci, cioè il 54 per cento del totale esaminato, è sottoposto almeno una volta al giorno a una condizione di supercarico. L'amministrazione comunale prevede di intervenire in via prioritaria su 30 di questi nodi. Alcuni di questi incroci sono già stati individuati: piazzale Appia, piazzale della Radio, corso Sempione, piazza Ungheria, piazza Venezia, circosvalenza Gianicolense, via O. Da Gubbio, Ponte Vittorio Emanuele Secondo.

Dopo un viaggio a Roma John Kenneth Galbraith, economista e consigliere del presidente Kennedy, pronunciò una profeta minacciosa sul futuro di questa città: «Potrebbe essere la prima capitale europea a morire di traffico». Erano gli anni 60, l'epoca del boom e le auto già facevano paura per la loro crescita e proliferante invasione. In vent'anni l'assalto delle macchine si è moltiplicato. Che cosa direbbe oggi Galbraith del futuro automobilistico della capitale italiana? Che reazione avrebbe, ad esempio, di fronte al megalinguocro di piazza Venezia dove — hanno calcolato i tecnici del traffico — ogni giorno si frangono 147 trattorie che interessando si producono la ragmatella di colori più caotico di tutta? Abolirebbe il condizionale nella sua profetia e darebbe per scontata la prossima fine da grande ingorgo?

La fotografia del traffico offerta dagli ingegneri che lavorano per la XIV ripartizione del Comune di Roma (Traffico) e presentata ieri ai giornalisti è sconsolante. Tabelle, grafici, planimetrie, cartine, confermano con l'estrema chiarezza che ormai ogni romano aveva intuito: il caos crescente è il frutto diretto di sosta selvaggia.

«Gli automobilisti romani sono autolesionisti nel loro modo di sostare», disse qualche mese fa in un'intervista l'assessore al traffico Giulio Bencini. Fu subito polemico. L'amministratore pubblico fu accusato di scarsa sensibilità perché addossava troppa facilmente gli automobilisti la responsabilità di tutti i guai che sarebbero loro vittime. Bencini ieri, introducendo l'incontro con la stampa, ha ribadito lo stesso concetto. Visto il numero di sempre più impetuosi, di fronte a un semaforo, in mezzo al traffico urbano, da un'auto che arriva in quella zona è quotidiana stragrande.

«Ma perché questa eccezionale propensione dell'auto-

mobilita romano per la sosta illegale? Probabilmente, al fondo, ci saranno anche difetti di educazione stradale, un'esasperata concezione individualistica del trasporto privato, del suo uso e dell'uso delle strade. Ma non basta. Ci sono a Roma potenti alleati «strutturali» della propensione verso sosta selvaggia: i megalinguocro di tutto. L'amministrazione comunale sta producendo — ha detto Bencini — «uno sforzo senza precedenti», ma i risultati sono ancora tutto som-

ma modesti rispetto alle esigenze della città. E spesso i tralicci che vengono inseriti per risolvere i guai del traffico, ora, invece, con queste novità negative, tutto il giorno è diventato di «punta». Per fortuna sembrano scongiurati i nuovi aumenti del bus, ma i danni prodotti dagli ultimi sembrano difficilmente riparabili, almeno nel tempo breve.

«In questa megamultitudine hanno dissuaso l'automobilista romano da sosta selvaggia. I mezzi di rimozione non ce la fanno a tenere dietro a questi immani aumenti di mezzi di sosta. Ma anche qui c'è un difetto di parcheggio: non si sa dove infilare tutte le auto che i carri attrezzi sarebbero in grado di rimuovere, mentre qui c'è un piano dell'assessorato al traffico, si sono fatti notevoli passi avanti (l'assessore al traffico li ha ricordati anche ieri), ma il traguardo rimane lontano.

«Dobbiamo concentrarci sulle urgenze», ha detto Bencini, «partendo dal presupposto che, in queste condizioni, non è possibile affrontare tutti i nodi che il traffico cittadino imporrebbe. E l'emergenza è soprattutto la sosta. Ventuno ingegneri in sei mesi hanno studiato gli effetti dell'abusivismo da parcheggio sui 412 chilometri classificati dal Comune come «strade principali», quelle, cioè, che nei progetti dovranno diventare le arterie della comunicazione veloce in città. Sono arrivati alla conclusione che quelle vie, oggi spesso ridotte a buche, dove la circolazione è mortificata, devono essere sgombrate drasticamente dalle soste abusive.

«Saremo inflessibili, useremo repressioni drastiche», promette l'assessore Bencini. Le auto che strabordano da queste strade saranno convogliate nelle vie «minori», cioè quelle sotto la gestione delle circoscrizioni. «Entro novembre — hanno promesso gli ingegneri che lavorano per l'assessorato al traffico — presenteremo i progetti per le strade parcheggio». Sembra che con questa impostazione anche i ventenni modelli assicurati ai buoi ritardati. Un esempio: a piazzale della Radio — assicurano i tecnici — è possibile recuperare senza troppi problemi almeno 500 posti sosta.

Entro febbraio dell'anno prossimo saranno pronti anche i progetti per una nuova regolamentazione del traffico nel 30 incroci più caldi. Non è in vista nessun miracolo, ma qualche miglioramento. In qualche caso anche sostanziale. A piazza Venezia, ad esempio, questi semplici interventi di ingegneria del traffico consentirebbero di ridurre gli attuali 147 possibili «punti di intersezione» ad appena 5. Intanto l'assessore Bencini ha annunciato che saranno piazzati due semafori per interrompere il flusso da via del Foro e dal Teatro Martini.

Daniele Martini

Qualche dato esemplare: a piazza Venezia ben 147 possibili «intersezioni» tra le automobili. Neppure le megamultitudini scoraggiano il parcheggio fuorilegge - Il Campidoglio ha un piano d'emergenza e Bencini dice «Saremo inflessibili» - Ormai è sempre «ora di punta» Cinquecento posti per le macchine a piazzale della Radio Quanto ha pesato l'aumento del prezzo degli autobus

«Si vorrebbe proibire di esprimere le proprie opinioni a un partito di opposizione?». L'interrogativo lo ha posto parlando ieri alla festa di S. Giovanni — Renato Zangheri, della segreteria nazionale del PCI, rispondendo a una intervista rilasciata dal segretario romano del PSI, Riccardo, che criticava un manifesto del PCI sulle pensioni, prospettando l'eventualità di un contro-manifesto contro il sindaco Vetere. «Non c'è nessuna logica», ha continuato Zangheri — in questo atteggiamento. In generale a me sembra che un collegamento troppo stretto e meccanico fra le due questioni, del governo e delle giunte, che viene posto con insistenza dalla DC, sia poco corretto, poco rispettoso delle autonomie e tendente a un rinnovato e più grave centralismo. «Schiacciare i Comuni sul governo — ha detto — sarebbe un grave errore. Naturalmente sarebbe anche sbagliata la sostituzionalità irragionevole — continua — dei Comuni verso il governo. Ma questo nessuno lo vuole, non certo noi». Zangheri si è soffermato poi sui temi che riguardano la vita dei Comuni (mezzi giuridici e finanziari, riforma delle autonomie e della finanza locale) e si è augurato che i compagni socialisti si impegnino a contribuire alla soluzione di questi problemi. Le giunte — ha concluso Zangheri — vanno giudicate per il loro lavoro e non per gli amministratori: sono disposti a tutti i confronti.

Nel dibattito sulla ripresa politica è intervenuto ieri anche il segretario dei repubblicani, che ha ribadito i temi su cui per i repubblicani va rilanciata l'azione della giunta: sanità, commercio, traffico e decentramento.

Daniele Martini

Gli investigatori del reparto operativo dei CC

«È dei veri rapitori di Emanuela la lettera arrivata da Boston»

Una piccola novità ma la matassa rimane ingarbugliata - Il secondo messaggio firmato Phoenix: un'altra mossa per sviare le indagini

La matassa continua a restare ingarbugliata, ma sulla scomparsa di Emanuela Orlandi gli inquirenti sembrano, dopo gli ultimi mesi di saggio arrivati l'altro ieri, aver scoperto una piccola novità. La lettera spedita da Boston fatta pervenire al corrispondente romano della rete televisiva americana CBS, sarebbe stata scritta dai veri rapitori della ragazza o da quelli che comunque l'hanno tenuta prigioniera. Di questo sono convinti gli investigatori del reparto operativo dei carabinieri.

Su quali precisi elementi basino la loro convinzione non è stato rivelato, tuttavia gli inquirenti, dopo aver esaminato la lettera, sono in grado di poter formulare due ipotesi: una agghiacciante è quella che i rapitori avrebbero ucciso, loro morti, Emanuela. Un brah della lettera, infatti, parlava di dimostrazione pubblica di un episodio tecnico che rimorde la coscienza nostra, un atto reso indispensabile e determinato dalla inerzia dei responsabili funzionari nei confronti della considerazione della nostra richiesta. La richiesta è sempre quella di scarcerare il tucso Alvaro. A questo proposito il messaggio contenente anche un elemento finora sconosciuto. I rapitori sostengono di aver inviato al presidente della Repubblica Pertini una proposta per far liberare l'attentatore del Papa.

Autentica, quindi sarebbe, secondo gli inquirenti, la missiva fatta recapitare al corrispondente della CBS, mentre prima di qualsiasi valore sarebbe l'altra lettera, sulla Phoenix, fatta arrivare ad un giornalista della Rai.

Mentre la lettera spedita da Boston è anonima quella recapitata al centro di produzione Rai di via Teulada è firmata ed è una firma sconosciuta. Nei giorni scorsi sono già arrivati altri due messaggi firmati Phoenix. Gli inquirenti però sono convinti che si tratta di un'altra mossa diversiva. I vari gruppi che si sono inseriti nella angosciata vicenda — sostengono gli ufficiali del gruppo operativo — sono frange della stessa organizzazione che avrebbero il compito di confondere le indagini.

Dello stesso avviso è l'avvocato Egidio che si occupa del caso su incarico della famiglia Orlandi. Il legale non ritiene credibili «Turkesh» e «Phoenix» perché finora nei loro messaggi non hanno mai dato prove certe di attendibilità. Queste le ultime, anche se non sconvolgenti, novità sulla scomparsa di Emanuela. Gli investigatori sembrano aver in mano qualche indizio ma per il momento — come dicono il reparto operativo — il bundle della matassa non è ancora stato individuato e come in una estenuante e allucinata partita a scacchi aspettano la prossima mossa dei rapitori.

Zangheri replica al PSI su giunte e governo

Proseguono le iniziative all'interno della «Città della pace» di Castel Sant'Angelo. Questa sera saranno due i dibattiti. Il primo, che inizia alle ore 17,30, ha per tema «Cosa unisce ed ambientale di un'economia di potenza e di sfruttamento. Il secondo (inizio ore 19,30). Come conciliare la politica energetica con il rispetto dell'ambiente finalizzato alla persona umana». Sono i temi che in questi giorni da organizzazioni ecologiste. Questa sera, nello spazio cinema, verrà presentato un film inedito della Gaumont. Naturalmente spaziosi e discoteca sono sempre in funzione.

Sul tema della pace c'è da segnalare un'altra iniziativa che si svolge a Campo de' Fiori. Alle ore 18, Renzo Gianotti, senatore, responsabile della sezione pace disarmo del PCI e direttore curati da organizzazioni ecologiste. Questa sera, nello spazio cinema, verrà presentato un film inedito della Gaumont. Naturalmente spaziosi e discoteca sono sempre in funzione.

A Campo de' Fiori con Gianotti su pace e Libano

Un incontro urgente con il ministro dell'Industria Alfasia per l'esame della drammatica situazione dell'industria elettronica nel Lazio è stato chiesto dal presidente della giunta regionale Landi e dal sindaco di Roma Vetere dopo una riunione fra Regione, Campidoglio e F.I.M. nazionale. I sindacati hanno illustrato la grave crisi del settore dell'elettronica nel Lazio che mette in pericolo 5000 posti di lavoro ed hanno denunciato il ritardo del ministero dell'Industria nell'attuazione degli impegni concordati nel luglio scorso, soprattutto per quanto riguarda le aziende di Roma e Latina.

Lettera all'Unità del compagno Morelli

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera del compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana del PCI.

Cara Unità, nel pezzo dal titolo: «Come sta la giunta di sinistra?», pubblicato il 28 settembre risulta a mio giudizio travisato, forse per eccesso di sintesi, il mio modo di vedere a proposito del rapporto tra la giunta di sinistra e il governo Craxi. Avrei affidato (a proposito delle «insidie» che questo rapporto presenterebbe) «Affrontiamo questo tema sotto un profilo di cooperazione, con la volontà di mediare e di raggiungere un equilibrio politico». Ora, se c'è una cosa di cui sono convinto, che affermo in continuazione e in ogni sede, è proprio che, in genere, la sinistra non riesce a mediare e a raggiungere un equilibrio politico. Ora, se c'è una cosa di cui sono convinto, che affermo in continuazione e in ogni sede, è proprio che, in genere, la sinistra non riesce a mediare e a raggiungere un equilibrio politico. Ora, se c'è una cosa di cui sono convinto, che affermo in continuazione e in ogni sede, è proprio che, in genere, la sinistra non riesce a mediare e a raggiungere un equilibrio politico.

Processo Papaldo: confermate le condanne ai due imputati

Con la conferma delle condanne inflitte in Corte d'Assise si è conclusa la lunga vicenda giudiziaria legata all'assassinio di Francesco Papaldo, rampollo d'oro di un'agiata famiglia romana e direttore del ristorante «Francis» uno dei locali più in voga dieci anni fa. Papaldo scomparso misteriosamente la sera del 10 marzo del '73 il suo cadavere, letteralmente devastato dal tempo, fu ritrovato, due anni dopo, nella pineta di Ostia. Più tardi fu identificato un amico del ragazzo Luigi Serafini e il movente del delitto venne a galla piano piano durante le laboriose indagini. Si scoprì così che i due ragazzi erano innamorati della stessa donna, Carla Vignini, allora hostess dell'Alitalia e che proprio Serafini aiutato da un complice — un certo Emanuele Sgobba, anch'egli arrestato dopo il macabro rinvenimento — aveva ucciso il rivale in amore.

Ieri per i due imputati è sfumata la speranza di ottenere un nuovo processo. I giudici della prima sezione penale della Cassazione hanno respinto il loro ricorso. Restano così confermate le condanne rispettivamente a 26 e 20 anni di reclusione che dovranno essere ormai inesorabilmente scontate.

Non aiutò Soderini: scarcerata l'impiegata delle Poste

Cristina Cannarella, l'impiegata del ministero delle Poste, arrestata una settimana fa per favoreggiamento nei confronti del terrorista nero Stefano Soderini, è stata rimessa in libertà per mancanza di indizi. La ragazza di 21 anni era finita in carcere su ordine di cattura del sostituto procuratore di Firenze insieme con Lucia Zoppi, sorella di Agnese la quale ha avuto un bambino nell'82 dall'estremista di destra. In quell'occasione Agnese Zoppi, non prendendo alloggio in un albergo di Firenze, prima di essere ricoverata in ospedale per il parto, esibì una carta d'identità intestata a Cristina Cannarella. Dopo gli interrogatori e gli accertamenti seguiti anche all'arresto si è arrivati alla conclusione che l'impiegata delle Poste non aveva mai conosciuto né Soderini né le sorelle Zoppi ma che aveva smarrito il documento senza denunciare la cosa alla polizia.

Da stasera alla passeggiata archeologica, organizzata dal sindacato pensionati Tutti invitati alla festa degli anziani

Cento ore di spettacoli, dibattiti, visite guidate ai giardini vaticani e ai Musei capitolini, giochi e «ballo liscio»

Si aprono oggi le «4 giornate di festa e di protesta» indette dal sindacato pensionati Cgil. Ecco il programma. Oggi — Alle 16,45 si aprirà la festa con lo spettacolo degli sbandierati di Cori, subito dopo il saluto del presidente della giunta regionale Bruno Landi, del segretario nazionale del sindacato pensionati Cgil Arvedo Forni e del segretario della Camera del Lavoro di Roma Raffaele Minnelli. Alle 18,30 si inaugura la pista con balliamo «liscio e rugoso» mentre allo spazio per i nipotini comincia lo spettacolo del teatro dei Faust. Alle 21 concerto con Pino Caruso.

Domani — Alle 10 appuntamento per la visita guidata ai giardini vaticani e alla basilica di S. Pietro; alle 16,30 si aprono le danze mentre nello spazio dibattiti comincia la tavola rotonda sul servizio sociale e la sanità; alle 19 concerto dei vigili urbani e alle 21 conclude la serata il concerto.

Sabato — Alle 10 visita guidata al Quirinale; alle 10,30 cominciano i quarti di finale del torneo di bocce e di carte; alle 16,30 sfilata di majorettes; alle 17 tavola rotonda sul riordino delle pensioni; subito dopo ballo «liscio e rugoso» e teatro per ragazzi; dopo cena concerto.

Domenica — Alle 10 appuntamento per la visita guidata al Campidoglio e al Museo capitolini e sempre nella mattinata (10,30) finali del torneo di carte e di bocce; alle 16,30 balliamo liscio e rugoso, mentre a metà pomeriggio ci sarà il saluto del sindaco Ugo Vetere, di Luciano Lama e del segretario nazionale del sindacato nazionale pensionati Giuseppe De Blasio. Chiudono la serata una grande concerto dedicato alla pace e uno spettacolo dedicato a Roma del Gruppo Teatro Essere.

Per tutta la durata della festa saranno posti di ristoro e bar e presso lo stand della cooperativa «il progetto» sarà possibile chiedere consultazioni e consigli di fisioterapia.

La festa è divisa in quattro grandi zone: l'area dei nipotini dove tutti i pomeriggi la compagnia del Faust organizzerà spettacoli e giochi. Inoltre sono disposti carta e altri attrezzi e sarà garantito un servizio di nursery. Il palco per i dibattiti è stato allestito sotto una grande quercia ed è circondato da servizi di ristoro. Poco lontano è stata impiantata la pista da ballo.

«È opinione diffusa che quando il lavoratore va in pensione non ha più bisogno di un sindacato. Anche molti pensionati la pensano così e si sono lasciati mettere in un angolo».

«E con queste parole che si apre il programma di presentazione della «quattro giorni di festa e di protesta» organizzata dal sindacato pensionati da oggi a domenica alla Passeggiata Archeologica. La prima iniziativa di queste dimensioni mai organizzata nella nostra regione.

Non tutti gli anziani però «si sono lasciati mettere in un angolo» e questi ultimi anni in molte occasioni hanno deciso invece di far sentire la loro voce, di diventare protagonisti. Soltanto nella nostra città (circa mezzo milione di ultrassessantenni) più di 45 mila aderiscono al sindacato pensionati e ancora di più sono quelli che hanno dato vita ad una delle esperienze più vive ed originali di Roma: i centri anziani. Oggi sono 38 sparsi in ogni zona della città, vengono gestiti direttamente dagli utenti e — contrariamente ad ogni opinione diffusa — sono iniziative dei centri di aggregazione per tutto il quartiere, elaborano iniziative aperte al confronto dei giovani, delle donne, organizzano mostre, gite, attività culturali e sportive.

«Nonostante questi e tanti altri esempi che si potrebbe fare, le richieste e le esigenze degli anziani — dice Alberta Pagano, segretaria regionale del sindacato pensionati della Cgil — restano nella maggioranza dei casi inascoltate. Ed è proprio per questo che abbiamo deciso di organizzare questa festa. Avremo così l'occasione di esporre le nostre idee in molti campi, dall'assistenza al sistema pensionistico, alla sanità.

In ogni tavola rotonda saranno presenti esponenti e rappresentanti sindacali delle principali categorie della città. «Vorremmo che cedessero tanti luoghi comuni» — dice Alberta Pagano — come quello di considerare gli anziani dei matati, spendere tanti miliardi per ricoverarli in ospedale mentre con minor spesa si potrebbero aprire tante case alloggio o organizzare iniziative utili per rendere migliore la loro vita.

Anche sull'INPS il sindacato pensionati ha molte cose da dire. «Bisogna guardare a tutto il sistema produttivo italiano se si vuole ripianare il disavanzo dell'istituto nazionale di previdenza, altrimenti non si esce da questa situazione. L'INPS infatti non ne è che una parte e non può funzionare se non funziona il resto. La cassa integrazione, la crisi che investe l'economia italiana sono queste le voci che fanno andare in «rosso» il bilancio del sistema previdenziale.

«Sul capitolo dell'assistenza poi — prosegue Alberta Pagano — ci sarebbero da scrivere libri interi. Noi cercheremo di dare un piccolo contributo. Abbiamo inviato due ospiti dalla Francia e dalla Spagna perché si possa fare un confronto con altre nazioni europee. Nella nostra regione in particolare ci sono molti sprechi. Non che non si spenda ma manca una legge regionale che coordini le varie iniziative in questo modo anche le intenzioni più lodevoli finiscono per disperdersi e non incidono molto nell'universo degli anziani.

Blocco stradale al Tiburtino: da 4 mesi senza stipendio in un cantiere IACP

Da quattro mesi senza stipendio, dopo le ultime promesse non mantenute della ditta, sono arrivati al blocco stradale ieri mattina, i 60 operai dei cantieri IACP di Tiburtino III, in appalto all'imprenditore Sergio Perocco, hanno bloccato per quattro ore il traffico sulla strada che collega il quartiere alla via Colonna. Solo dopo l'intervento del commissariato e una trattativa a lavoratori hanno deciso di lasciare libera la strada e si sono riuniti assemblea permanente.

Nel cantiere si stanno costruendo 27 appartamenti dell'IACP al posto delle vecchie casette tirate su da Mussolini. I lavori sono in ritardo almeno di un anno e mezzo. E da maggio, dopo aver licenziato una decina di lavoratori, Perocco non paga più gli stipendi, né la cassa edile, né i contributi. A giugno è scattata la cassa integrazione, ma gli operai finora non hanno visto una lira. In un incontro all'ispettorato del lavoro il 5 settembre l'imprenditore si era impegnato a saldare il suo debito entro la fine di settembre. Ma ieri ha fatto sapere di non avere i soldi, che pure l'IACP gli ha versato regolarmente.

Il partito

ROMA SEZIONE PROBLEMI ECONOMICI E DEL LAVORO: alle 20 in fed. gruppo lavoro area industriali (Fonella Granello). ASSEMBLEA ARDEATINA alle 17,30 (Proletti). FRANCIULLI alle 18 (Meral). ATAC alle 17 a Ostia Centro. ZONE TIBURTINE alle 18 (Arvedi). Partecipano con il compagno Sandro Morelli, CENTRO alle 20 Ento locali (Napoleone-Donatoni). FESTE DELL'UNITA': Contrasto alla criminalità organizzata (Fonella Granello). MORGAS: COLLINALE QUARTIERCULO con un incontro con i sindacati; CASSIA alle 18 di baritmo su «C'entra qualcosa lo sport con la politica». Partecipano il compagno Walter Veltroni del CC e Roberto Testaccio; MORANINO alle 18 di baritmo su «Cultura e la città. Partecipano il compagno Sandro Morelli e il compagno ANICINI alle 18 dibattito sulla pace. Partecipano Don Franzoni, Montebano delle ACLI, Leva e un rappresentante dell'AGESCI.

EST: Cassi Meritane ore 20 C. Direttivo (Romani), zona il Festival di Trivoli, ore 17 dibattito (Ortobiano-Fabozzi), SUD: Campidoglio ore 19 riunione comitato d'area e gruppi consiliari RM 30 su: stato del Farvo (C. Granello).

COMMISSIONE REGIONALE SANITA': convocata per oggi alle 16 la Commissione Sanità (Giuliano Canino-Tropodi).

Sottoscrizione
Il compagno Giovanni Fiacchi Nicola sottoscrive L. 100.000 per la stampa comunista in memoria del compianto compagno Sergio Ferrante.



Woody Allen e Chaplin, i «Moncada» e il folk

Ancora dibattiti e musica questa sera al festival dell'Unità di San Giovanni...

nuerà fino a domenica ed avrà un filo conduttore di scottante attualità: «L'uomo e la civiltà del futuro: quale avvenire ci stiamo costruendo?».



Branduardi «doppio» al Sistina

Stasera e domani Angelo Branduardi si esibisce, in apertura di tournée, al Teatro Sistina. L'organizzatore Zard ha fatto sapere che i biglietti saranno messi in vendita dalle 21,05 di questi...

Monteverdi Petrassi Schultzs a Villa Medici

«Musica '83». «Punti e contrappunti su Varese», presenta questa sera a Villa Medici il Coro da Camera di Roma della Rai. Gli strumentisti, che saranno diretti dal maestro Arturo Sacchetti, sono quelli dell'Orchestra sinfonica di Roma della Rai.

Dedicato a Syberberg: una retrospettiva al «Vittoria»

La sezione cinema del «Progetto Germania», che dedica una retrospettiva a Hans Jürgen Syberberg (fino al 5 ottobre), ha in programma questa sera, al cinema Vittoria, piazza S. Maria Liberatrice (Testaccio) tel. 271357, due filmati: «Kortner recita monologhi per un disco» (1966 - durata 71') alle ore 20,30, e «Sex business - Made in Pasing» (1969 - 100') alle 22,30.



TESTACCIO

Ultime battute di «Ancora Incontri» al Campo Boario, manifestazione dell'Arca nell'ambito dell'Estate romana, che per domani preannuncia «grossi spettacoli». Per ora, intanto, diamo i programmi della serata: sullo schermo grande alle 21 continua la rassegna di tutti i lavori di Bozzetto, uno dei disegnatori italiani che «vende» di più all'estero; alle 23 si continua con la proiezione di altri cartoni animati. Ancora «cartoons», ma degli anni 50, sullo schermo piccolo che, alle 23, presenta filmati delle imprese spaziali americane di Apollo 11, 14 e 15, e una pellicola dal titolo «Pianeta Marte».

Cartoons: tutto Bozzetto e altri ancora a Campo Boario

«Fine estate al Parco»: questa sera si danza

Fino al 9 ottobre il Parco di Santa Maria della Pietra ospita la manifestazione della XIX circoscrizione, dell'assessorato alla cultura e del Teatro di Roma: «Fine estate al Parco». Questa iniziativa vuole valorizzare spazi (come quello dell'ospedale) poco conosciuti dal grande pubblico, «forando» agli ospiti della struttura interventi sempre più qualificati, invitando contemporaneamente il quartiere alla partecipazione. Il programma di stasera (20,30) presenta «Scarpette Rosse» di Michael Powell, film che rientra nella rassegna dedicata alla danza. Ogni giorno dalle 16,30 in poi funzionano giochi creativi con gare e tornei a cura dell'Arca Unione Giochi. «Oltre a coinvolgere gli ospiti dell'ospedale psichiatrico», dice Peres dell'Unione, «molti dei giochi che useremo rimarranno a disposizione nei padiglioni dove è in atto un progetto per organizzare, in maniera permanente, un Circolo negli stessi spazi». Per domani, è previsto un dibattito dal titolo «Giochi creativi e salute mentale», dove parteciperanno la ludoterapeuta del Bambin Gesù, Paola Milano e lo psichiatra del ministero della Sanità, Pier Luigi Landò.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Piazza Sagratia della Filarmonica (Tel. 3601752)
Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 Tel. 6783148 - 6797205)
SALA A: Alle 21. L'Arcivescovo di R. Pinget. Regia Gianni Leonetti, Franco Mastelli; con Daniela Airoldi, Jador Bacchetti, Walter Tullì.

Prosa e Rivista

ANFITHEATRO BORGHESE (Parco dei Daini - Villa Borghese)
Alle 21. Associazione Culturale Beat 72 presenta «Ecosistema Teatrale in Circolo Teatro».

PRIME VISIONI
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Turbo Time «Primas»
L. 5000

Spettacoli

Scelti per voi

Nuovi arrivati
Zelig
Ariston
Psycho II
Majestic
Re per una notte
Etoile, Empire
Lontano da dove
Europa, Gregory, Capranica
4B
Cola di Rienzo, NIR
Supercinema
Tuono blu
Brancaccio, Eden, Embassy
Il senso della vite
Rivoli
Il ras del quartiere
Bologna, Cola di Rienzo

DEFINIZIONI (A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musica; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico)
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Tuono blu con R. Scheider - FA L. 6000

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Un anno vissuto pericolosamente di P. Weir - A L. 4000
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Una gita scolastica di P. Avati - S L. 4000

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Film per adulti
L. 2000

OSTIA
CUCCHIO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Porty's 2 il giorno dopo di B. Clark - C L. 4000

FLORIDA (Tel. 9321399)
I cacciatori dal cobra d'oro - A
Cesano
MODERNO
Film per adulti
Fiumicino
TRAIANO
Riposo
Frascati

CINECLUB
FORO BOARIO (ex Mattatoio - Via Galvani-Testaccio - Tel. 6756188)
Il serial di serial. Antologia di cartoons americani, dalle origini ad oggi. (21.15) L. 2000

CABARET
BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439 - 6798269)
Alle 21.30. La vita è cabaret di Castellacci e Pingitore. Musica di Grabowski. Regia di Pingitore; con O. Lonello e Martine Brochard.

Calcio

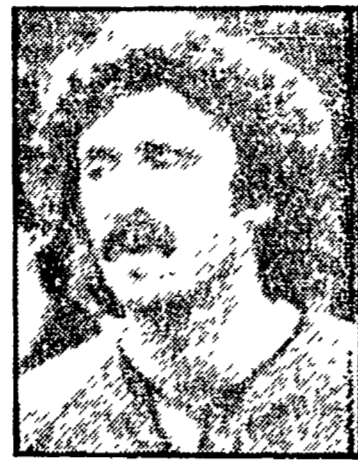
Turno felice per le quattro squadre italiane impegnate ieri nei retour-match delle Coppe europee

Roma, Juve, Inter, Verona: tutte promosse

I giallorossi (sconfitti a Goteborg per 2-1) e i bianconeri (vittoriosi in casa del Lechia per 3-2) conquistano gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe; gli scaligeri (3-2 alla Stella Rossa di Belgrado) e i nerazzurri (2-0 al Trabzonspor) nei « sedicesimi » della Coppa UEFA

L'orgoglio del Goteborg piega i giallorossi (2-1)

Gli svedesi, subito in vantaggio hanno cercato di ribaltare il risultato dell'Olimpico - Di Gardner, Pruzzo e T. Holmgren i gol



● PRUZZO

GOTEBORG — Werneesson, Svensson, Haysen, Kullberg, Fredriksson, Tom Holmgren, Carlsson, Tord Holmgren, Sandberg, Schiller, Gardner. **ROMA** — Tancredi, Oddi, Righetti (77 Bonetti), Ancelotti, Falcao, Maldera, Conti, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomei, Gradani. **ARBITRO**: Van Langehove (Belgio). **RETI**: nel 1° tempo al 3' Gardner; nella ripresa al 15' Pruzzo, al 30' Tom Holmgren.

Nostro servizio
GOTEBORG — La Roma ce l'ha fatta. Il Goteborg nella partita di ritorno di questo primo turno di Coppa dei Campioni è riuscito soltanto a battere i campioni d'Italia per 2-1, ma non ad annullare il pesante handicap accumulato nella partita andata. Per la squadra italiana è stato tutto abbastanza facile sul piano psicologico.



● GARDNER mette a segno il primo gol del Goteborg

Con un bottino di tre gol di vantaggio nella vigilia la Roma è tuffata nella sua seconda avventura di Coppa campioni. Tre gol che possono essere sufficienti per guadagnare il passaporto della qualificazione e farle vivere questa trasferta senza tanti patemi d'animo. Questa volta si gioca a Goteborg, contro un avversario per nulla rassegnato, nonostante il pesante fardello che è costretto a portare sulle spalle, dopo la sfida dell'andata all'Olimpico. Si gioca davanti a spalti esauriti, come raramente capita da queste parti. La Roma, forte dei suoi due brasiliani Cerezo e Falcao, è diventata ormai un richiamo sicuro per gli appassionati del calcio.

Dischiò d'avvio del signor Van Langehove della federazione belga. È una partenza fulminea, che sorprende la stessa Roma, pur preparata a subire inizialmente gli svedesi. Passano a malapena tre minuti e il Goteborg è già in gol. Haysen e l'inglese Gardner si scambiano la palla con un'azione velocissima, che sorprende la difesa giallorossa ancora impegnata a sistemare le marcature. Il tiro finale è di Gardner e per Tancredi non c'è nulla da fare. Goteborg uno, Roma zero. Peggio di così non poteva iniziare la squadra di Liedholm. Nei tifosi giallorossi s'affaccia lo spettro di un'altra Jena, quando la Roma, forte di un bel tre a zero, si fece eliminare nella partita di ritorno con una incredibile sconfitta per 4-0.

«Solidarnosc» gridano in 35.000 mentre il Lechia perde di poco

Una Juve svegliata e sbiadita è riuscita ad imporsi faticosamente nel finale (3-2) grazie ad una rete messa a segno all'83' da Boniek

LECHIA: Fajer, Marchel, Kulwicki, Kowalski, Salach, Wojtowicz, Kominski (86' Josefowski), Kowczyk, Grembecki, Polak (65' Raczynski), Kruszczyński (12 Wozniak, 15 Czubski). **JUVENTUS**: Tacconi, Caricola, Cabrini (55' Tavola), Bonini, Brio, Scirea, Penzo, Prandelli (68' Platini), Rossi, Vignola, Boniek (12 Bonini, 14 Gentile, 15 Furino). **ARBITRO**: Hecket (Gran Bretagna). **RETI**: 17' Vignola, 50' Kowczyk, 62' Kruszczyński (rigore), 76' Tavola, 83' Boniek. **NOTE**: giornata di sole e ventilata. Terreno in ottime condizioni.



● BONIEK

Nostro servizio
DANZICA — Sì, c'era anche la partita e la Juve pur giocando male l'ha vinta, ma la cronaca non la incominciamo da un altro elemento e cioè dai 35 mila polacchi accorsi allo stadio che hanno trasformato la partita di Coppa delle Coppe in una manifestazione politica. Per tutti i 90 minuti, tolto qualche intervallo necessario a incoraggiare il Lechia (che sembrava addirittura volesse vincere) il coro salito dalla tribuna centrale e da tutte le curve dello stadio è stato: «Solidarnosc, Walesa». Una manifestazione proseguita anche fuori dei cancelli, non in corteo, ma con grida e cori inneggiando al discolto sindacato e al suo presidente, Lech Walesa era seduto in tribuna e alla fine del match non si è rammaricato della sconfitta, anzi si è dichiarato soddisfatto, aggiungendo che la partita non gli piaceva. Si spengono le speranze di rimonta degli svedesi, ma non si spegne il loro orgoglio. Persa la qualificazione non vogliono perdere l'appuntamento con la vittoria. E alla mezz'ora il loro obiettivo viene coronato da successo, grazie ad un gol di Tom Holmgren sugli sviluppi di una punizione a due. La Roma ha una reazione. Alla sconfitta non ci sta e in un paio di occasioni va vicinissima al gol. La più clamorosa al 45' quando Conti ha centrato in pieno il palo.

per 75 minuti un match incolore, privo di nerbo e infarcito di grossolani errori, proprio, se vogliamo, da parte dei suoi nomi più grossi e più celebrati. Mancanza di impegno, si dirà, a qualificazione abbondantemente assicurata dai sette gol dell'andata; programmata cautela in prospettiva delle prossime fatiche di campionato. In verità, anche quando, o stuzzicato dai fischi del pubblico o pungolato in qualche caso dall'amor proprio, ha cercato di forzare i tempi creando gioco a gol, la squadra bianconera non è mai riuscita ad uscire dal suo inspiegabile letargo.

assoluti padroni del campo finché il fiato li ha sorretti. Senza appoggio e suggerimenti dagli uomini di metà campo, dove la buona volontà di Boniek, del resto pasticciante e confusionario ben più del lecito, non bastava certo a compensare la latitanza esasperata sino al dispetto di un evanescente Vignola, chiaro che le due punte non potessero trovar mai modo d'esaltarsi. Penzo tra l'altro, contrariamente a Bossi che in qualche modo ha pur cercato di rendersi utile, non è mai riuscito ad azzeccare una neppure, diciamo, per sbaglio.

Un Juve dunque da lasciar allibiti chi la conosce e da mettere, in panchina, il diavolo in corpo a Trapattani, e che tuttavia riusciva, assai poco gloriosamente, a recare al riposo in vantaggio grazie ad un gran tiro di Vignola, al 17' certo più indovinato che voluto. In apertura di ripresa la Juve era poi, se possibile, ancora più brutta. E giustamente, al 5', Kowalczyk la castigava con un bel tiro il cui rimbalzo ingannava Tacconi, non era finita perché, una dozzina di minuti dopo, il subentrato Tavola, chiamato a rimpiazzare Cabrini, agganciava in area il piede di un attaccante e provocava un calcio di rigore: lo batteva Kruszczyński ed era il gol dell'incredibile 2-1. Qui, fuori dai gangheri, Trapattani richiamava in panchina lo spento Prandelli e buttava in mischia, contro ogni precedente intenzione, San Platini. Col francese in campo, infatti, vuoi per una questione psicologica, vuoi per il suo effettivo sottoparo, le cose andarono un po' meglio. Pur senza incantare nessuno, la Juve cominciava a rassomigliarsi e, al 31', era in pareggio con un gran sinistro al volo di Tavola che si faceva col perdonare il calcio di rigore. I polacchi ormai pagano il loro gran correre se è vero che adesso non si reggono più. E allora, impietoso quasi senza volerlo, fratello Boniek li straffisce. Le Juve riesce così a salvar la faccia, anche se di applausi ne riceve pochi. Giustamente.

Bergamo arbitrerà Lazio-Juve

- SERIE A
Ascoli-Inter: D'Elia
Lazio-Juve: Bergamo
Milan-Catania: Bianchiardi
Napoli-Avellino: Lo Bello
Pisa-Genoa: Agnolini
Sampdoria-Fiorentina: Longhi
Torino-Roma: Redini
Udinese-Veneta: Lanese
- SERIE B
Atalanta-Cesena: Pezzella
Cremonese-Samb: Altobelli
Empoli-Arezzo: Magni
Monza-Cavese: Boschi
Padova-Cagliari: Lombardo
Palermo-Catanzaro: Angelletti
Perugia-Campobasso: Polacco
Pescaia-Lecce: Pirandola
Pistoiese-Lucca: Barbareco
Verese-Tristano: Luci

Il Verona con il passo dei grandi

Bella prestazione della squadra di Bagnoli che in formazione tutta italiana si è imposta a Belgrado alla Stella Rossa per 3-2 guadagnandosi la qualificazione per i sedicesimi della Coppa UEFA - Galderisi (2) e Sacchetti i goleador scaligeri

STELLA ROSSA: Ivkovic, B. Durovski, Jovin, Bankovic, Sugar, Elsner, Sestic, Durovic (70' Mijolevic), M. Durovski, Janjanin, Mrkela (46' Nikolic), (12 Karalic, 13 Krivokapic, 14 Stojanovic). **VERONA**: Garella, Ferroni, Marangon, Volpati, Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Storzato, Di Gennaro, Galderisi, (12 Spuri, 13 Ribonato, 14 Bruni, 15 Jordan, 16 Zmuda). **ARBITRO**: Courtney (Inghilterra). **RETI**: 17' B. Durovski su rigore, 34' Sacchetti, 59' M. Durovski, 63' e 82' Galderisi.

Nostro servizio
BELGRADO — Il redattore del quotidiano jugoslavo «Sport» presentando ai suoi lettori la squadra di Bagnoli aveva invitato tutti a non considerarla semplicemente una squadra di provincia. «Sono arrivati quarti nel campionato dei campioni del mondo e in Coppa Italia hanno perso l'ultima partita con la grande Juventus». Forse

volava essere solo un bel modo per condire il livello e invece era stata un'intuizione giusta. Il Verona gioca un calcio ad alto livello, spettacolare, produttivo. Ieri sera Bagnoli ha mandato in campo una squadra registrata alla perfezione con in testa idee ben precise. Controllare gli assatanati e prevedibili assalti dei giocatori della Stella Rossa, poi, appena possibile, far scattare l'arma del contropiede. Senza mai farsi ingoiare dalla frenesia dell'attacco balcanico, però. E così è stato.

È un difeso ad esempio, se si esclude il portiere Tacconi chiamato per tutto il match ad un difficile lavoro sempre svolto in modo davvero brillante, non uno degli juventini, nemmeno Scirea e Cabrini, è apparso evidente da errori, a volte anzi addirittura clamorosi. Brio addirittura, opposto ad un tippetto tutto pepe, è stato spesso di una persino mesta foggia. Il centrocampista poi, orfano di Platini e privo della generosa quanto redditizia spinta di Tardelli, è stato puntualmente in balia degli avversari, quasi

terribile assalto degli jugoslavi che hanno visto l'insperata possibilità di tentare il riaggancio. Ma l'assalto ha contemporaneamente aperto la strada a Fanna, Sacchetti e Galderisi e così per i veronesi prima è arrivato il pareggio poi la vittoria. Avevano molto voluto adesso gli jugoslavi, rancori non smaltiti. Hanno spesso picchiato e Bankovic ha fatto di tutto su Galderisi, ma l'arbitro inglese Courtney è stato inflessibile. Quando è stato il momento ha ammonito e poi espulso sia Bankovic che Milko Durovski.

canguro sport
Vai sicuro, compra Canguro.
IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.

I nerazzurri con fatica piegano il Trabzonspor per 2-0

Qualificazione sofferta per un'Inter deludente

Il gol decisivo è stato messo a segno da Collovati a quattro minuti dalla conclusione - Un discusso rigore, contestato dai turchi e realizzato da Altobelli, ha rotto l'equilibrio iniziale

Calcio



INTER: Zenga, Ferri, Bergomi, Bagni, Collovati, Baresi, Marini (12' Beccalossi), Sabato, Altobelli, Muller, Serena, (12' Recchi, 14' Muraro, 15' Pasinato, 16' Bernasconi).
TRABZONSPOR: Senhol, Turgay, Necati, Kemal, Osman, Hasan I, Senhol II, Iskender, (12' Alper, 13' Mehmet, Gokham, 15' Sinan, 16' Levent).
ARBITRO: Scheurell (Germania Est).
RETI: nel 11 tempo al 3' Altobelli su rigore, 41' Collovati.



Incursione di SABATO e ALTOBELLI nell'area dei turchi

Dal nostro corrispondente CESENA — In esilio, sul neutro di Cesena, l'Inter batte il Trabzonspor per 2-0, ma solo a cinque minuti dal termine segna il gol che le consente il passaggio al turno successivo. Neppure stasera Radice presenta «quei due» assieme. Muller in campo e Beccalossi in panchina. Manca anche Ciolek ma questo già lo si sapeva. Anche l'assenza di Sinai era scontata. Chi si aspettava di vedere in campo un Trabzonspor intenzionato a difendere il vantaggio conseguito a Trebisonda due settimane fa, resta deluso. Ozyazici, tecnico turco, manda in campo pressoché la stessa formazione che conquistò il successo a Trebisonda. Prima dell'inizio, un tifoso al seguito

della squadra turca, fa gli scongiuri sul campo, gettando sale nero. Buona la rappresentanza di tifosi turchi, arrivati appostamente dalla Germania. Nell'Inter Bergomi è schierato libero, con Bagni, Marini e Sabato a costruire a centrocampo. Muller cerca di evitare i contatti fisici con gli avversari, si scambia ed incrocia con Marini ma il tedesco sembra non avere punti di riferimento in campo. Così l'Inter parte all'attacco, alla ricerca dei due gol che necessitano, per passare il turno, ma

lo fa con troppo orgoglio. I turchi se ne stanno nella loro area e all'8, corrono il primo pericolo su tiro di Muller che però finisce sul fondo. Ci prova allora Altobelli al 16' ma il suo diagonale attraversa lo specchio della porta ma finisce fuori. L'Inter cerca gli scambi in spazi troppo stretti dove peraltro la lotta si fa accanita e così Bagni decide di fare tutto da solo, al 18' parte a testa bassa dalla tre quarti, vince un paio di rimpalli ma sbaglia però la conclusione da un paio di metri

l'area. Si salvano i turchi al 22' con Senhol, che vola e para a terra un bel colpo di testa di Serena. Ancora il portiere turco sugli scudi dopo due minuti su tiro ravvicinato di Altobelli, ribattuto col corpo. L'Inter è nervosa, il risultato non si sblocca e così al 37' Serena in svantaggio sul portiere, pensa bene di affibbiargli un cazzottone poco edificante in mezzo agli occhi. Si riprenderà il gioco 3 minuti più tardi col portiere turco vistosamente bendato alla testa. Il pubblico comincia allora ad intonare cori all'indirizzo di «Evaristo». L'Inter non c'è proprio, i turchi tengono bene anche quando si tratta di ingaggiare risse.

La ripresa inizia con un grosso rigore dell'arbitro all'Inter. Al 2' di gioco l'arbitro assegna un inesistente calcio di rigore, per un fallo di Osman su Collovati però il pallone finisce fuori area. Fra le violente proteste dei turchi batte dal dischetto Altobelli che con una serie di finte stende Senhol con palla dalla parte opposta. Volano allora spinte e cazzotti, ne fa le spese due minuti più tardi Iskender che stende di brutto Baresi e viene cacciato fuori. La rissa allora diventa gigantesca. Solo a cinque minuti dal termine l'Inter ottiene il gol della sicurezza per qualificarsi al secondo turno di Coppa Uefa. Angelo di Moller da destra, testa di Collovati, che salta più alto di tutti e palla in fondo al sacco che ha tutti i connotati di una grossa liberazione.

Washington Altini

Bicicletta in difficoltà: la parola ad Albani e Panizza

Un posto sicuro, tanti soldi e cominciano subito i guai

Ciclismo



«Se c'è un ciclismo da copiare non è certamente quello di Coppi» — mi dice Giorgio Albani, buon corridore negli anni Cinquanta e in seguito direttore sportivo di Motta, Basso, Dancelli, Altig e Merckx, un tecnico che il grande Eddy ascoltava anche quando riceveva rimproveri per la sua eccessiva esuberanza. Ricordo un Giro del Mediterraneo in cui Merckx voleva strafare agli inizi di stagione, ma non avendo la condizione il campionissimo belga finì per subire un grosso distacco. «Ben ti sta. Così impari a correre con più giudizio, testone» — commentò Albani. E Merckx: «Scusa Giorgio, hai ragione, scusa...»

«Tredici formazioni "prof" sono un record — dice Merckx — così niente preoccupazioni e pochi incentivi a far meglio»



GIORGIO ALBANI ai tempi in cui correva per la Legnano

recchie. Un fatto di generazione, anche. Rammentando Giomondi si deve tener presente che allora il ricambio era assai più consistente rispetto a quello di oggi. Dai dilettanti sbucavano elementi di valore per qualità naturali e per carattere. E se un Dancelli e un Motta venivano battuti, aspettavano la corsa successiva per rifarsi. Meno squadre e più campioni, insomma. Ora l'eccessivo numero dei gruppi sportivi costituisce un'inflazione. Va il timore di perdere il posto, i corridori si adattano, un Baronechelli che delude per mesi e mesi trova da sistemarsi presso un'altra compagine con uno stipendio superiore e quale pungolo può avere per migliorare le sue prestazioni? È un ambiente in cui anche i giovani s'addormentano. Una volta si cambiava maglia non tanto per lo stipendio quanto per trovare maggior spazio, maggiori possibilità per esprimersi...
Proposte? «Il calendario è pesante, bisogna sfolgorare nella misurina del trenta per cento e bisogna ridurre anche il numero delle squadre. Dieci bastano. Man-

cano le strutture per reggere l'attuale impalcatura. Ci sono degli sponsor che arraffano oltre il dovuto per un paio d'anni e poi se ne vanno. In sostanza dietro a Moser e Saronni c'è il vuoto o quasi. Matureranno Argentini, Bontempi e Visentini? Attenzione: Moser è avanti con gli anni e Saronni non può reggere per l'intero arco della stagione».

Giorgio Albani apre la discussione su un ciclismo che pur contando ancora una folta schiera di appassionati sta perdendo colpi. È il momento di intervenire, di unire le forze per risolvere problemi scottanti. In parole povere questo sport affascina soltanto quando i suoi praticanti dimostrano coraggio e fantasia, quindi bisogna creare le condizioni per migliorare, per togliere difetti di fondo. È sotto accusa il sistema, troppo facile prendersela coi corridori e basta. Si costruisce partendo dalla base, come sostiene Wladimir Panizza, classe 1945, il nonno del gruppo, un atleta che è nel cuore delle folle per la sua generosità e che vedremo in sella anche nel 1983

per i colori dell'Atala di Freuler e Gavazzi.

«Mi difendo ancora, però sarà l'ultimo anno di agonismo», mormora Panizza. E poi sbotta. «Ovunque, in Italia e all'estero, c'è carenza di finisseur e si possono contare sulle dita di una mano i corridori di ottima levatura. Guardando in casa nostra devo dire che un cattivo dilettantismo produce un cattivo professionista. Quando i giovani passano di categoria sono già dei calciatori perché guidati da direttori sportivi che invece di curare il soggetto badano al risultato immediato. Fra i dilettanti circolano troppi soldi, troppi farmaci, il controllo antidoping viene effettuato raramente e in sostanza abbiamo dei ragazzi coccolati, senza stimoli. Un po' di umiltà non guasterebbe, anzi. La mia carriera è iniziata il giorno in cui ho firmato il primo contratto professionistico: era il '67 e mi sembrava di toccare il cielo con un dito sapendo che alla fine dell'anno avrei percepito un milione di lire. Oggi c'è la mentalità del professionista e in senso deteriorato, già fra gli juniores, addirittura fra gli allievi. E pensare...»

Gino Sala (continua 1)

DAL 2 OTTOBRE OGNI DOMENICA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

BEAUTY CENTER SHOW

L'affascinante Barbara Bouchet, gli strepitosi Franco e Ciccio in un modernissimo centro di bellezza dove, tra gags, balletti e canzoni in compagnia delle grandi firme del mondo della moda, dello spettacolo e dell'attualità, si svolgono le loro improbabili e divertenti giornate. Tredici magiche puntate per la regia di Valerio Lazarov.

SCEGLI ITALIA UNO: LA TUA TELEVISIONE

DA DOPODOMANI, OGNI SABATO ALLE 20.25

83 PREMIATISSIMA 83

JOHNNY DORELLI ★ AMANDA LEAR
E...
NELLO SHOW DELL'ANNO

GRANDE CONCORSO

CON LORO I PIU' GRANDI NOMI DELLA MODA, DELLA CANZONE, DELLO SPETTACOLO. UNA GARA ENTUSIASMANTE CON CENTINAIA DI MILIONI DI PREMI.

A casa vostra su **5E** canale 5

Brevi

Squalificato il campo del Lecce
Nessun giocatore squalificato in serie «A». Squalifica per una giornata del campo del Lecce e squalifica a due giocatori del campionato cadetto: Favaro (Padova) per due turni, Cecchi (Varese) per una giornata. Queste le decisioni più importanti prese ieri dal giudice sportivo.

Pattinaggio: Montuschi vince in Colombia
Montuschi ha vinto la prima tappa della corsa internazionale RCN in Colombia coprendo i 31 chilometri in 50'09", precedendo l'americano Peterson.

Carraro presenta la Settimana dello sport
Nella Sala del Caminetto alle ore 11 il presidente del CONI Carraro terrà una conferenza per presentare la Settimana dello sport che si svolgerà dal 1 al 9 ottobre.

Causa di Zico contro il Flamengo
L'avvocato di Zico ha presentato una istanza al giudice sportivo della Federazione Brasileira affinché il Flamengo paghi la percentuale del 15 per cento sulla somma incassata dalla società per la cessione del giocatore all'Udinese, circa 900 milioni di lire spetterebbero al giocatore.

L'ultima partita di Chinaglia
La sua ultima partita Giorgio Chinaglia la giocherà allo Stadio Olimpico il 16 ottobre nella file del Cosmos.

Un morto per festeggiare Australia 2
Durante i festeggiamenti a Melbourne per la vittoria di Australia 2 nella

America's Cup un uomo è precipitato da una terrazza morendo poco dopo in ospedale.

Holmes-Frazier a novembre titolo in palio
Il campione del mondo dei massimi, versione WBC, Larry Holmes ha firmato un contratto per un incontro, titolo in palio, che l'opponerà a Marvin Frazier, figlio dell'ex campione Joe Frazier. Il combattimento è fissato per il 25 novembre.

Fittipaldi prova l'Alfa Romeo
Durante il mese di ottobre su una pista francese Emerson Fittipaldi, già due volte campione del mondo di Formula 1, proverà un'Alfa Romeo nel quadro del suo possibile ritorno alle competizioni.

Nuova formula per il campionato di hockey
La società sportiva di serie «A» di hockey su ghiaccio, in accordo con la Federazione Italiana Sport Ghiaccio, hanno definitivamente varato la nuova formula del campionato italiano cui prenderanno parte otto squadre, una meno che nello scorso torneo. A Varese il ritorno si terrà il 12 ottobre e la prima fase si concluderà — con incontri mercoledì ed il sabato — il 7 gennaio, con un doppio girone di andata e ritorno. Seguirà quindi una sosta di 45 giorni, per la preparazione olimpica in vista dei Giochi Invernali di Sarajevo, cui l'Italia partecipa con una formazione nazionale.

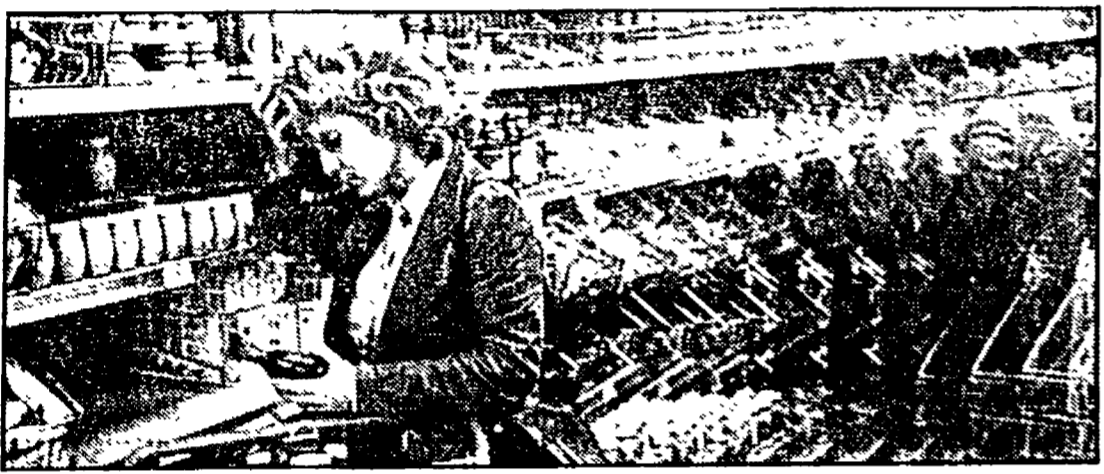
Il 21 febbraio si riprenderà con i «play-off», secondo un modello già sperimentato, cui prenderanno parte tutte le squadre secondo l'ordine di classifica della prima fase con i seguenti abbonamenti: primo contro ottavo, secondo contro settimo e così via. Esseranno il turno le compagini che vinceranno due incontri su tre. Le squadre partecipanti al campionato sono: Alghero, Asago, Bolzano, Brunico, Cortina, Gardena, Merano, Varese. Campione uscente è il Bolzano.

Convegno dei merceologi a Bari

Le merci attuali e quelle di domani: qualità, costi, alternative Energia dai rifiuti, proteine dalla soia Si parla anche di elettricità e petrolio



Che cosa produrrà, come vivrà il mondo del Duemila



Dal nostro corrispondente

BARI - Quali merci produrranno nel 2000? Quali saranno fatti gli oggetti che ci circonda...

si sull'oggi: e allora si parla di quanto il cromo contenuto in un innocuo, utensile da cucina possa inquinare gli alimenti...

Giorgio Nebbia: le scelte di oggi

BARI - Giorgio Nebbia, ecologo e merceologo di fama internazionale, eletto nelle nostre liste come indipendente al Parlamento...

problema che affrontiamo è quindi politico.

«Ha parlato di pace ed ecologia. Ma che cosa c'entra con la merceologia?»

Giulio Del Mugnaio

«Le armi sono merci "oscure", e molti, assicurano posti di lavoro, ma sono anche strumenti di morte e di oppressione...

Accuse di Andropov a Reagan

a quello morale. Sferzante nella replica, Andropov ricorda Vietnam, Salvador, Libano...

dropov una «dichiarazione» del segretario generale del PCUS e del presidente del Soviet supremo...

chi ha attentato contro di noi si è trovato sconfitto ai margini della storia...

ricana al riduce alla proposta di accordarsi, come al solito, sul quantitativo dei missili sovietici di media gittata...

gli ai congegni in ostaggio mentre i dirigenti europei non si soffermano a pensare...

che si spera forte - dell'opinione pubblica europea e mondiale. Lo staff della Casa Bianca non è più all'altezza...

La Confindustria

nato lo fa a condizione che il governo si sposti sulla sua linea...

nute proposte interessanti: sui «bacini di crisi» gli industriali privati sono pronti a costituire un'agenzia mista insieme all'IRI...

deve prendere metà dell'onere. Inoltre, dovrebbe «liberalizzare» il mercato del lavoro...

diffusione di circuiti finanziari alternativi, sostegno all'innovazione, alla ricerca, ecc.

tosegretario alla presidenza del consiglio, si era innamorato dello stesso suo soggiorno a Washington.

di alcune categorie in termini di età di pensionamento e di contributo alla revisione dei criteri di invalidità.

Carte in tavola

terreno. Perciò valutiamo attentamente le singole misure proposte dal governo per la legge finanziaria e quelle per la sanità e le pensioni: dopotutto, siamo i più interessati al risanamento, come condizione della salvaguardia dello Stato sociale.

stamento delle risorse e del potere? Ma, se è così: da che cosa si fa? Dal settore speculativo, finanziario, dal blocco interessato all'inflazione a quello interessato allo sviluppo?

del bilancio ha innescato ormai un circolo vizioso, per cui il ristagno non è un effetto del disavanzo pubblico, ma è sempre più una sua causa.

nati e iniqui, ma di avviare una operazione più complessiva che incida sui meccanismi di formazione della spesa e delle entrate e spezzi quel circolo vizioso.

battaglia seria e costruttiva, nell'interesse primario delle sorti del paese. Ci auguriamo che il PSI voglia tenere lo stesso atteggiamento.

fiscale iniquo e inefficiente, che perpetua una composizione delle entrate e delle spese, tale da favorire una redistribuzione del reddito a danno del lavoro dipendente.

Il governo decide

condono - Il pezzo forte - dal lato delle entrate - sarà il condono dell'abusivismo edilizio: il gettito stimato sarebbe di ben sei miliardi di lire.

per cento dell'importo dell'autoassicurazione di novembre. E' anche scontato che queste «una tantum» sono ormai da considerare imposte o addizionali a carattere permanente.

Titoli pubblici - Il ministro del Bilancio Pietro Longo ha confermato ieri che BOT e CCT continueranno a non essere tassati, ma ha anche aggiunto che «resta il problema di far emergere, prima o poi, questi elementi di reddito».

Sanità - La potatura è netta: 5-6 mila miliardi. Il fondo sanitario sarà dotato di 33 mila 500 miliardi contro un fabbisogno reale stimato in circa 39 mila miliardi.

Tesoreria unica - E' una sorta di rastrellamento che il Tesoro opererà presso le altre amministrazioni pubbliche per far rientrare risorse circolanti.

Autodenucia - Si tratterebbe di una norma che potrebbe comparire nella legge finanziaria diretta ad imporre a taluni contribuenti a denunciare i redditi non tassabili.

Coronas attacca

esprime la settimana scorsa dal ministro Scalfaro. «L'alto commissario - dice Coronas - riferisce direttamente al ministro, ha poteri propri che gli danno un certo grado di autonomia».

tato di affrontare la mafia si è creata una struttura anomala. A Coronas non va giù il fatto che l'alto commissario abbia poteri che neppure il ministro dell'Interno ha.

COSA PENSO DI LUI E DEGLI ALTRI - L'opera di De Felici è stata positiva, ed anche quella dei coordinatori in Campania (prefetto Boccia) e in Calabria (prefetto Nicastro).

nici e di strutture) della polizia di Stato. «E un bel dire... la polizia di Stato, la polizia di Stato, mettiamoci dentro anche la magistratura. Io, dico io, devo lottare per avere 900 agenti in più, mi mancano mille funzionari e gli organici sono del 1919».

stendiamo le conclusioni perché io non ho poteri di indagine, al ruolo del Sisd nella lotta contro la mafia. Materia vasta e complessa. Il quadro che ne è venuto fuori, in verità, non è dei più confortanti.

Nominato successore del giudice Chinnici

ROMA - Antonio Caponnetto, 63 anni, è il nuovo capo dell'ufficio istruttoria del tribunale di Palermo: prende cioè il posto di Rocco Chinnici, assassinato dalla mafia il 29 luglio scorso.

di affrontare la mafia si è creata una struttura anomala. A Coronas non va giù il fatto che l'alto commissario abbia poteri che neppure il ministro dell'Interno ha.

Investimenti - Il fondo per gli investimenti e l'occupazione dovrebbe ammontare - secondo Longo - a 13 miliardi (secondo il ministro del Lavoro Gianni De Michelis il più realistica stima che non va oltre i 10 miliardi).

Redditi presuntivi - Longo è tornato su questa proposta col sintetizzare: per i professionisti e i lavoratori autonomi si stabilirà un livello di reddito presunto in dipendenza dell'attività svolta, del luogo dove essa si svolge, della località dove i soggetti vivono.

AI LETTORI A causa di un impedimento tecnico non appaiono oggi le lettere dei lettori. Ce ne scusiamo con i lettori.

AI LETTORI

Direttore responsabile EMANUELE MACALUSO. Confidente ROMANO LEDDA. Vice direttore PIRO BORZOMINI.

Direttore responsabile EMANUELE MACALUSO. Confidente ROMANO LEDDA. Vice direttore PIRO BORZOMINI.

Direttore responsabile EMANUELE MACALUSO. Confidente ROMANO LEDDA. Vice direttore PIRO BORZOMINI.

Direttore responsabile EMANUELE MACALUSO. Confidente ROMANO LEDDA. Vice direttore PIRO BORZOMINI.

Direttore responsabile EMANUELE MACALUSO. Confidente ROMANO LEDDA. Vice direttore PIRO BORZOMINI.

Direttore responsabile EMANUELE MACALUSO. Confidente ROMANO LEDDA. Vice direttore PIRO BORZOMINI.